

StappaTurà.
Se
La vacanza
Va...

L'Unità

GIORNALE + VIDEOCASSETTA
«STRAZIAMI
MA DI BACI
SAZIAMI!»

Vino bianco,
secco, frizzante.
TURA'
Una ragione
ci sarà.

Il capo di Forza Italia al congresso Pds non riconosce il ruolo di Prodi. Oggi parla il leader dell'Ulivo

Awversari ma senza muro

Berlusconi: «Accetto la sfida del dialogo»
Veltroni: «La nuova Italia sta iniziando»

Il gesto e le differenze

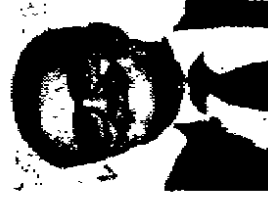
SENZO MORONI
D I SCENA, al massimo della tensione spettacolare, l'onomatopoea italiana: nel giro di mezz'ora il borbottio e risposta tra Berlusconi e Veltroni (e oggi, sentiamo Prodi) ci ha dato l'immagine plastica di un paese che non ha ancora regole e metodi consolidati di una democrazia dell'alternanza. Se si avessero, i due leader si sarebbero confrontati in tv o in Parlamento, non nel Congresso di una delle due parti. Ma se le ventate si verificano e perché ambedue i poli hanno deciso di mettere dei paletti al confronto, di scambiarsi legittimazione e rispetto, di cominciare a edificare regole di convivenza. Questo è il senso rilevante della giornata. Ma ci si guardi dall'entusiasmo. Staccato di Forza Italia, l'intenzione al dialogo è condizionata da vari silenzi e da qualche inderogabile forzatura, il che ha fatto dire a Veltroni

ROMA. Al congresso del Pds ieri è stato il giorno del grande duello Berlusconi-Veltroni. L'arrivo del Cavaliere, al Palatino è una specie di evento. Poi i due si affrontano con *à la page*, ma potenziando praticamente su tutto. La platea ascolta in silenzio l'intervento del leader del Polo che dura mezz'ora. L'esordio è incoraggiante: «Il dialogo è il benvenuto, mi auguro che diventi la norma». Poi però Berlusconi, su giustizia e libertà d'impresa, rimarca le differenze. E conclude, provocatoriamente, ricordando che per lui «Prodi non è ancora un leader. Veltroni replica punto per punto, interrotto da una marea di applausi. «Ho apprezzato più il tono del discorso di Berlusconi che i suoi contenuti». Poi

F. ARSENI, S. DE MICHELE, F. INVERNIZZI, E. LAMPUGNANI, A. LEISS, P. RONDOLOGGIO, M. SAPPINO, V. VASILE ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5, 6

MINIERVIA

Romano Prodi
«A D'Alema dirò: innoviamo la politica»



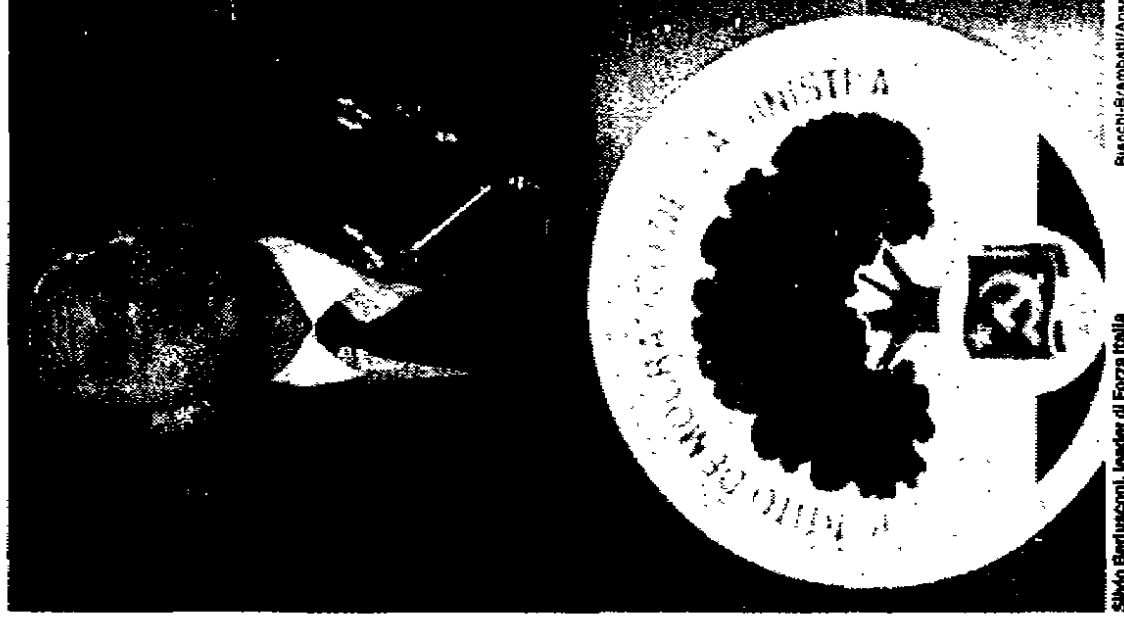
WALTER DONDI
A PAGINA 7



Pierre Mauroy
«La sinistra europea guardi ai ceti medi»

ROMA. Il presidente dell'Internazionale socialista, Mauroy: «Si apre una nuova stagione politica. La sinistra europea deve guardare ai ceti medi. E ho grande fiducia nel Pds e nella sua politica di alleanza».

PAGOLA SACCHINI
A PAGINA 7



SILVIO BERLUSCONI, leader di Forza Italia

BARI. Allarme criminalità a Bari. A lanciaiare questa volta sono i rappresentanti consolari di 27 paesi. Se dovessero continuare aggressioni, rapine, scippi ai danni dei cittadini stranieri - dicono in sostanza i rappresentanti diplomatici - potremmo raccomandare agli organi nazionali competente l'esclusione della città di ogni implicazione turistica o di affari. Nella nota congiunta diramata dai componenti il corpo consolare presente a Bari si lancia un precocipato. Allarme per l'insostenibile condizione di inquietudine e di insicurezza che nella città travaglia con crescente involuzione la presenza o il transito di cittadini stranieri. Questi - affermano i consoli - sono spesso vittime designate di odiose insidie criminali (furti, scippi, aggressioni, danneggiamenti). Perché questi fenomeni siano «quanto meno contenuti», i consoli hanno deciso di inviare a un incontro i parlamentari baresi per il 24 luglio prossimo per chiedere loro di intervenire sul governo perché prenda iniziative che ristabiliscano nella città «un clima di civile vivibilità».

DIARIO DI BORDO



«A un passo da Mururoa La Francia ci attaccherà»

L'EQUIPAGGIO DEL «RAINBOW WARRIOR»
A PAGINA 13

Luigi Spera è accusato di omicidio volontario per la morte della piccola di due anni

Finisce in cella il patrigno di Erika «È colpa mia» confessa la madre di Pescara

Con l'accusa di omicidio volontario è stato arrestato Luigi Spera il patrigno della piccola Erika, la bambina di 23 mesi morta il 10 giugno scorso dopo quattro giorni di agonia all'ospedale Meyer di Firenze. Il giovane operaio tessile si trovava in un albergo di Cattolica, in compagnia della moglie Monica Paci, madre della bimba. Resta da risolvere ancora un interrogativo: chi ha commesso le violenze sessuali sulla bambina? Intanto, a Pescara, Gabriella Cerrati, la giovane mamma assieme al fidanzato di aver ucciso la propria bambina subito dopo il parto, avrebbe ammesso le sue responsabilità. Ma l'avvocato della ragazza smitica, Ancora da chiarire la posizione della madre di Gabriella.

F. BARNI, S. TRIVESI, G. SCHIERRI
ALLE PAGINE 9, 10

IN EDICOLA E IN LIBRERIA

PRODI
a cura di Antonio Di Raimondo

Enzo Biagi • Norberto Bobbio
Sabino Cassese
Valerio Castronovo • Ralph Dahrendorf
Umberto Eco • Guido Gerosa
Marcello Mastroianni • Franco Monarco
Fuco Pratesi • Romano Prodi
Alberto Sica • Paolo Sylos Labini
Antonio Tabucchi • Giuseppe Tognon
Gianni Vattimo • Walter Veltroni

New Deal • Protagonisti L. 13.000

MINIERVIA
«Quella piccola io l'amavo»
Parla l'uomo arrestato



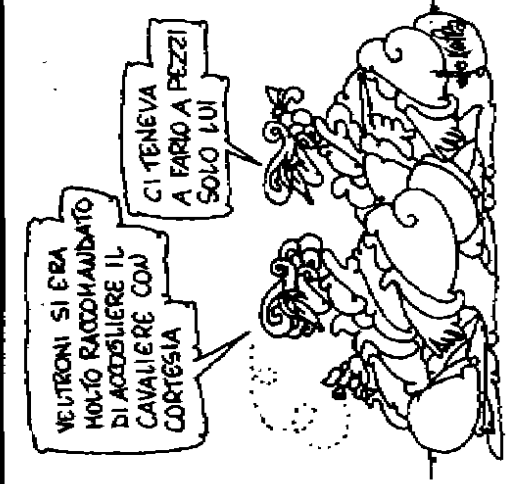
LUIGI SPERA, 27 anni, e vive a Prato. È il patrigno della piccola Erika. Lo incontro poche ore prima del suo arresto. «Su di me - dice - ho fatto scettico e detto molte cose false: non sono un sieropositivo e non sono un mostro. Quella piccola io l'amavo».

SANDRO VIGNONESI
A PAGINA 9

CHE TEMPO FA

La quarta parola

TRANQUILLITÀ, normalità, mezza. Sono tre belle parole, soprattutto l'ultima, che cozza con la sgherba tracolla della nostra scena politica e soprattutto con la sorta prepotenza dei comportamenti sociali. Ne manca a mio avviso una quarta - severità - senza la quale le prime tre rischiano di dare vita a una pedagogia politica un po' imbecille. La soporifica abilità del governo Dini ha come congelato la discussione su quello che fu, un anno e mezzo fa, il problema dei problemi: che dire a un paese che ha vissuto al di sopra dei propri mezzi? Promettergli un nuovo ciclo di gloriosi bagordi, come fece la destra (vincendo) o invariare, come condizione per ri-nascere e sperare nel futuro, ad una inevitabile resa dei conti economica e civile? L'aspetto più difficile della prossima campagna elettorale sarà proprio questo: essere molto gentilmente, ma molto fermamente, severi, e cioè seri e realisti, nel rammentare agli elettori le infinite maglie del paese, le sue inadempienze, i suoi debiti non solo finanziari. Parlare da adulti a un paese che si vuole adulto. Che la troppa bontà non costringa a mentire, magari in buona fede, per indovinare la pillola. [MICHELE SERRA]



L'ex segretario Psi sarà interrogato. Dura condanna all'ex ministro Salamone andrà da Craxi Quattro anni a De Michelis



SABATO FILM
7
SABATO 15 LUGLIO CON L'UNITÀ UN GRANDE FILM
Giornale + Videocassetta: 5000 Lire

I pm bresciani Fabio Salamone e Silvio Bottigli, hanno deciso di volare fino ad Hammamet per interrogare Bettino Craxi, il grande accusatore di Antonio Di Pietro. Già sono state avviate le pratiche per chiedere assistenza giudiziaria. Tra Italia e Tunisia esiste un trattato che regola la materia. Ma le autorità di Tunisia potrebbero anche rispondere: con un «No». I due magistrati, comunque, hanno già la valigia pronta. Intanto, Gianni De Michelis è stato condannato a quattro anni di reclusione, mentre Carlo Bernini a tre anni e sette mesi. Per De Michelis, il pm Nordio aveva chiesto un anno e dieci mesi. Le due condanne sono relative ad appalti pubblici in Veneto. I due sono stati interrogati per 5 anni dai pubblici uffici.

MARCO LODOLI
A PAGINA 10

Marco Lodoli Canì e lupi

Sette storie d'amore, sette incontri tra la vita addomesticata e l'atimo feroce.

I coralli, pp. 110, L. 16.000

Einaudi

CONGRESSO PDS.Calorosa accoglienza per il numero due dell'Ulivo
Alla destra: non pensate di sceglierli l'avversario

«Un'alleanza per governare»

ROMA. Il giocatore lo vedi dal coraggio, dall'altissimo, dalla fantasia. L'auto scivola verso la Fricca di Roma e Walter Veltroni, disteso con la radio, incrocia le braccia e dice: «Sei un gran pezzo di matto». Ma il numero due dell'Ulivo non aver paura di tirare fuori la lingua è così come sembra. I consigli del cantautore preferiscono gli devono fare un effetto particolarmente gradevole di buon auspicio e di serenità. Un paio d'ore più tardi, la platea conferma con un sospiro di appioppato subito la battuta chiave del discorso: «Scherzo, per scherzo, ma non scherzo». Berlusconi, il tono da lei usato qui è migliore dei contenuti che ha illustrato.

Calligrafia un po' agitata
Quando era stato il Cavaliere, per una volta un po' sudato, a tenere il proscenio con voce monotona e argomentazioni a doppio taglio, lo «silenzioso» in maniche di camicia l'aveva ascoltato attento, al fianco di Massimo D'Alema, chinandosi continuamente su un mazzetto di foglietti. C'è una svelta di telecamere e di flash sotto il podio. E lui li chiama «cattolici» e li guarda con un po' di ostilità. Si è preparato a doverne dire una parola. Ma la sua calligrafia solo malinconica e un po' sghemba gli appunti scritti a casa nella notte. Si è preparato a doverne dire una parola. Ma la sua calligrafia solo malinconica e un po' sghemba gli appunti scritti a casa nella notte. Si è preparato a doverne dire una parola. Ma la sua calligrafia solo malinconica e un po' sghemba gli appunti scritti a casa nella notte.



Silvio Berlusconi e Walter Veltroni durante un momento del Congresso

Veltroni: l'Ulivo ha un leader, Prodi

«La politica ha fatto strage di illusioni, ma possiamo restare speranze a questo paese preda dell'incertezza. La nuova Italia sta già cominciando». Walter Veltroni incrocia il fioretto con Berlusconi e infiamma la platea. L'abbraccio con D'Alema, la stretta di mano col Cavaliere. Il confronto con la destra («Non ci sono differenze? Fini appropria i resti nucleari di Chirac a Murova, noi li condanniamo»), le ambizioni dell'Ulivo. «Prodi nostro leader».

MARCO SAPPINO

L'unica mania berlusconiana di chiamare «comunista» tutti gli oppositori è un po' di sinistra. Il partito dei delegati? Vi ricordate l'orda di donne che attraverso l'Ulivo di destra che attraverso l'Ulivo di sinistra? Il paese quando non Enrico Berlinguer? I suoi compagni e gli avversari? «Noi compagni di casa» e acciacchi antichi. Il manifesto del congresso mostra due bimbi, immaginari tra qualche anno: se uno fosse del Sud la vita darebbe loro opportunità molto diverse. Veltroni sceglie un'immagine e non molla la presa. Il punto d'at-

50. Argomenti che hanno l'unione. Il 27 marzo '94 ma sono, ora, mai, care comuniste.

Sarà questa platea, refrattaria a qualsiasi rito congressuale. Veltroni prende applausi quando affonda la stoccata con l'ospite di rango e prende applausi quando

C'è già Romano

Mezz'ora di sudori e sorrisi. Ingenti sulla scena, scendo da i rostri scudisci si grata la testa, un po' infastidito, alla battuta che invece succede che Veltroni prende di petto, nella scia di quanto ha fatto D'Alema nella relazione. L'idea di cimentarsi con Romano Prodi. «Vi siamo naturalmente grati di aver scelto il Pd per dialogare. Ma non potete indicare voi il vostro avversario. È una bella pretesa. E ve ne rendete conto». Fini dice che il candidato pro-mier deve essere il capo del partito con più voti nello schieramento. Così già s'appiazzano che, se An sorpassasse Forza Italia, toccherebbe automaticamente a lui. Ma il nostro candidato, il leader dell'Ulivo c'è e si chiama Romano Prodi. Con lui ci siamo messi in cammino per le elezioni. «Non ci sono più alternative speranze al paese». E la nuova Italia sta già cominciando. Veltroni finisce e fa impennare la temperatura. Chissà se è soddisfatto quel fotografo che indossa una maglietta-manifesto che dice «Ulivo e Prodi». Ma dalle spalle di D'Alema si scende e si dividono i miti. «Non ci sono più alternative». I due ci nutriremo. In risposta la destra il tempo.

Vogliamo cambiare il paese non fare una coalizione contro Berlusconi e la destra Non bluffate sulla giustizia

Polo forse s'aspettano una salutare pausa, autolesionista. Macché Veltroni controstrada. «Non so se la rassicure, orrore, ma non ho fatto un'alleanza con Berlusconi e la destra. Per cambiare e governare questo paese». Tutti in piedi. E il numero

Il Polo prepara una nuova proposta sulla par condicio

«Ci sarà una nostra proposta sulla par condicio, quella per la quale Latta aveva chiesto una settimana di tempo». Peppino Calderoli dopo la riunione dei vertici del Polo di ieri, la prossima settimana al tavolo delle regole al par condicio. L'esperto riformatore osserva che «in segno di disponibilità ad un'innata parlamentare». I comitati promotori del referendum hanno deciso di rinviare al secondo ricorso in occasione, decisione che sarà ufficializzata lunedì con una conferenza stampa.

Silvio Berlusconi conferma: «Chiediamo pari condizioni di accesso, ma nella direzione della conoscenza dei programmi da parte del cittadino». Oggi (ieri) par chi legge, noi) - spiega il leader del Polo - abbiamo parlato dei principi, i particolari tecnici li abbiamo lasciati a chi parteciperà al tavolo delle regole. Il prossimo vertice tra Polo e Ulivo dovrà verificare non si conosce la data dell'incontro.

E in platea c'è chi scalpita: «Sì, ma qui potevano metterci un po' più di rosso». E Lama: bene, ma fin da Platone...

D'Alema: «Torniamo alla politica». I delegati: «Meno male!»

ROMA. L'altro giorno, dal palco, Massimo D'Alema lo aveva detto con forza: «Deve tornare a parlare la politica, la grande politica. Deve tornare la forza delle idee, delle regole, della costruzione». C'è chi ha tradito, come il Messaggero. Un anno alla politica ritrovata. Ha specificato la Repubblica: «Il segretario del Pds, stavolta, si grida: viva la politica e abbasso il nuovo stile spettacolare». Si è lamentato Occhetto annunciando la sua decisione. «È la politica dei Palazzi, sono chiusi nel Palazzo». Ha bollato il fatto, l'altra sera, la sua relazione ha finito. L'altra sera, la sua relazione ha finito. L'altra sera, la sua relazione ha finito. L'altra sera, la sua relazione ha finito.

«Bene, niente ideologia». È sceso fin da Trento il delegato Luigi Olivieri. Per lui, quella parte del discorso di D'Alema sul ritorno alla politica è fondamentale. C'è chi dice che è stata un po' infelice, questa relazione. Un difetto? Macché, un pregio per Olivieri. Sentire per credere. D'Alema non ha cercato l'applauso facile. Ha cercato di far capire bene a tutti, di spiegare tutti gli aspetti ideologici. E naturalmente abbiamo capito che non

«Bene, niente ideologia». È sceso fin da Trento il delegato Luigi Olivieri. Per lui, quella parte del discorso di D'Alema sul ritorno alla politica è fondamentale. C'è chi dice che è stata un po' infelice, questa relazione. Un difetto? Macché, un pregio per Olivieri. Sentire per credere. D'Alema non ha cercato l'applauso facile. Ha cercato di far capire bene a tutti, di spiegare tutti gli aspetti ideologici. E naturalmente abbiamo capito che non

«Bene, niente ideologia». È sceso fin da Trento il delegato Luigi Olivieri. Per lui, quella parte del discorso di D'Alema sul ritorno alla politica è fondamentale. C'è chi dice che è stata un po' infelice, questa relazione. Un difetto? Macché, un pregio per Olivieri. Sentire per credere. D'Alema non ha cercato l'applauso facile. Ha cercato di far capire bene a tutti, di spiegare tutti gli aspetti ideologici. E naturalmente abbiamo capito che non

«Bene, niente ideologia». È sceso fin da Trento il delegato Luigi Olivieri. Per lui, quella parte del discorso di D'Alema sul ritorno alla politica è fondamentale. C'è chi dice che è stata un po' infelice, questa relazione. Un difetto? Macché, un pregio per Olivieri. Sentire per credere. D'Alema non ha cercato l'applauso facile. Ha cercato di far capire bene a tutti, di spiegare tutti gli aspetti ideologici. E naturalmente abbiamo capito che non

CONGRESSO PDS.

Il numero uno di An sussurra: però, efficace questo Veltroni. E il leader della Quercia apprezza il discorso del Cavaliere

D'Alema: «Infantile non riconoscere Prodi» Fini: bravo Walter



«È bravo! Gianfranco Fini plaude all'intervento di Walter Veltroni. E aggiunge «Può essere lui il leader dello schieramento di centrosinistra». Massimo D'Alema critica l'intervento del Cavaliere di Arcore. «È infantile - dice - non riconoscere la leadership di Romano Prodi. Gliela riconosce il 42 per cento del paese. È lui il leader della coalizione. Ai dirigenti della Quercia non è piaciuto il Berlusconi sulla giustizia e sulle regole.»



VITIANA ARBENI
leader della coalizione è lui. Berlusconi dovrà abituarsi, è una cosa facile da capire. Col tempo la capiranno anche lui. Per il resto D'Alema ha definito un fatto positivo per il paese la presenza di Berlusconi al congresso e il tono del discorso. Per quel che riguarda le soluzioni - ha però sottolineato - siamo soltanto all'inizio del dialogo, ma non ci si aspetta di risolvere tutti i problemi aperti in questo congresso. Sul discorso di Berlusconi molti commentatori dei dirigenti della Quercia. Ha detto Cavino Angius, della segreteria del Pds: «Berlusconi ha fatto un discorso serio ed onesto ma la reciproca legittimazione fra Pds e Forza Italia». Sulle prospettive di un governo politico in questa legislatura per approvare nuove riforme, ha aggiunto Angius, «Berlusconi ha fatto capire che ci sono difficoltà, ma noi continueremo a cercare una possibile intesa».

Cacciari: «Bene Massimo, ma ora subito al voto»

La prospettiva indicata da D'Alema al congresso è quella giusta e non potrebbe essere altrimenti. D'altronde, è quello che Cacciari divide in pieno con il segretario del Pds. Il sindaco di Venezia non è andato all'esate della Quercia - soltanto per impegni istituzionali e non per scelta - e comunque al centro del dibattito. Per Cacciari inoltre è positivo che D'Alema abbia riconosciuto nella relazione che si finisca con la demoralizzazione dell'avversario. È positivo che l'avversario si organizzi, magari anche se al rafforzamento, finora, la politica italiana è stata fatta sostanzialmente sfruttando le debolezze altrui. Cacciari rimanda al mittente anche le critiche di chi ha accusato D'Alema di essere «democristiano»: «Non mi pare proprio». L'unico neo che Cacciari ha trovato nella relazione di D'Alema sta sulla data delle elezioni politiche: bisogna andare al più presto possibile alle elezioni. Secondo me è un errore, non di D'Alema, ma di tutta la coalizione, nel suo insieme e che ancora permane e sta quella di non farle a giugno».



Bianco: «Non temo ghiande in testa» Il dissenso di Bertinotti: ma alleiamoci contro la destra



ROMA. Giornata degli ospiti quella di ieri al congresso democristiano. Giornata dei «cassigli», come spiritosamente si definiscono i partiti che aderiscono al progetto dell'Ulivo senza avere la maggioranza (elettorale) della Quercia. E anche di un rovo. Fausto Bertinotti, segretario di Rifondazione comunista che non ha esitato ad esprimere il suo «dissenso di fondo» dalla relazione del segretario del Pds. Il più applaudito Gerardo Bianco del Partito Popolare che, partecolarmente in forma, ha detto di non temere di «diventare un cespuglio», ha dichiarato di «non avere complessi di inferiorità», di «non temere partner sleali» e ha aggiunto «gliandando in testa quando passo sotto la Quercia». Lui della relazione di D'Alema ha apprezzato «la moderazione» di cui ha detto parola «in abbondanza oltre alla carezza di milizia», anche perché «ha concluso - la misura e l'equilibrio - indicando che il prevalere è la cultura di centro». Di fronte all'applauso scherzoso e ammirato: «Non cumulate tutti insieme 137 applausi che abbiamo tributato al collega D'Alema al nostro congresso. Avevo corso un serio rischio di perdere il vostro segretario perché i Popolari lo volevano rapire». «Non siamo un cespuglio, ma una radice del Libano», ha detto il segretario del Laburisti Valdo Spini. E tanto meno - ha aggiunto - saremo «un cespuglio rosso» - i laburisti sono nati - ha affermato il loro segretario - «per aggregare forze altrimenti disperse in vista domani di un grande partito socialista del lavoro». Un sì convinto alla federazione della sinistra è venuto da Fabrizio Craxiani, uno dei leader del «comunisti per l'unità» il gruppo di deputati e senatori, dissidenti da Rifondazione comunista. Può essere - ha detto - un percorso giusto se si sfugge a due errori. E gli errori sono un improvvisato partito unico e le risse fra partiti e partiti. Ma Craxiani ha chiesto anche che l'impegno della vocazione culturale politica e programmatica del processo federativo «siano chiaramente di sinistra», mentre vi è, ha detto, una tendenza che spinge «in nome del realismo verso il centro come primo esclusivo della politica». Mentre Craxiani, che ha parlato a nome dei Cristiano socialisti ha insistito sulla necessità che nella legge...

informazioni utili
Nell'ambito dell'attività di potenziamento dei Sistemi Radiomobili, si informa la Gentile Clientela che nella giornata di oggi, sabato 8 luglio 1995, potranno verificarsi, nei nostri punti vendita, disagi nella fase di attivazione di nuovi abbonamenti al Servizio TACS.
L'attivazione degli abbonamenti al Servizio GSM continuerà ad essere espletata con le consuete modalità.
Ringraziamo la nostra Clientela per la collaborazione, scusandoci dell'occasionale disagio.

Ma che razza di gente siamo?
Machiavelli ha la sua opinione, altri dissentono, ma Wajjala dice l'ultima parola...
«Considerazioni sugli Italiani»
Un insolito libro (96 pagine) di pensieri su noi tutti, in edicola con il quarto numero de "I democratici".
i democratici

Weber (Swg): «Segretario, parla meno...»
Cinquanta minuti. Se fosse stata di cinquanta minuti e non di due ore sarebbe stata perfetta la relazione di Massimo D'Alema. Parola di Swg, la società di sondaggi triestina. Invitato al Congresso è il vicepresidente, Roberto Weber. Il quale sta seguendo le analisi non solo con un orecchio politico, ma anche professionale, di chi, cioè, misura il gradimento di un prodotto. «Completamente il discorso è stato molto buono perché si è sforzato di rivolgersi non solo al suo pubblico interno, cioè ai delegati, ma anche al suo pubblico potenziale esterno, agli elettori». Ma due ore di discorso sono tante, dice Weber. Joseph ha capito l'impatto di questo argomento, e ha saputo introdurre un elemento di novità e di coerenza drammatica che mancava in D'Alema. Della relazione di D'Alema Weber sottolinea un aspetto positivo: il riferimento forte alla centralità della politica. «La gente nonstante tutto giudica la politica una necessità che apprezzi la coerenza. E per lo stesso motivo è delusa di Berlusconi che nato come un non politico, non è riuscito a comprendere le funzioni della politica e ad aggiornarle. E alla fine la gente non perdona».

CONGRESSO PDS.

Il numero uno del Polo e il numero due dell'Ulivo incrociano le spade e polemizzano elegantemente a tutto campo

ROMA. Il primo cfiletto della «correntina» o della «epitaffia», della «memoria» e della «confessione» invocata (e praticata) da Massimo D'Alema...



Tra i modi diversi di seguire il congresso. A destra Lionel Jospin presidente del partito socialista francese



Jospin entusiasma la platea: «Abbiamo gli stessi obiettivi»

Il grande duello del fair play Al Palafiera prove generali della Seconda Repubblica

Difficile immaginarsi più diversi e lontani: il duello fra Berlusconi e Veltroni ha offerto un esempio di come potrebbe essere la Seconda Repubblica...

Ma tant'è, come dirà di lì a poco Veltroni, «il tono è migliore dei contenuti». Eppure il «tono» di questi tempi non è poca cosa...

FABRIZIO RONDOLINO

ma, Berlinguer e un altro mazzetto di dirigenti piduistici schierati alla presidenza. Brutte figure, ad ogni modo, non ce ne sono. Un bruto perno della platea quando Berlusconi difende la propria «dilettosa in campo»...

L'Uomo e la Quercia La sola concessione all'avversario, se così si può dire, Veltroni la compie riconoscendo a metallore calcistiche: le regole servono a decidere «dove comincia l'area di rigore» e quando c'è fallo, il prossimo appuntamento elettorale è da fissare di un torneo importante...

«Mi hanno silurato, ma continuerò a fare l'osservatore dell'Ulivo» Petrini, un gentleman nel ciclone Lega

VINCENZO VARILE

ROMA. Petrucci, Penni, ovvero come fa un uomo tranquillo a trovarsi in un mare tempestoso a bordo di una barca - la Lega che ogni tanto sembra il Bounty...

Bossi ha ribadito di essere d'accordo con me sulla necessità di arrivare nel più breve tempo possibile alla riforma. Questo mi dà una idea soddisfacente. Ciò non lo giurerei però.

Ma voi uomini pacati come vi trovate in un movimento come la Lega? La genesi del nostro movimento popolare, popolare, impone l'esistenza di questa componente in pochissimo massimalista, entusiasta. Tradurre questi sentimenti in azione politica, mediazione, può portare a difficoltà, quali quelle che ho vissuto.

«Il Salvagente» regala il libro di Grimaldi

«Rambo, Nando e io»: è una raccolta di spunti, riflessioni, veri e propri racconti di Fulvio Grimaldi su uomini e animali. Dove non sempre i migliori sono gli umani e quasi mai le bestie sono le vere bestie. Insomma è un libro per l'estate: capite il sottotitolo (200mila pagl. abbandonati l'anno)?

IL SALVAGENTE

in edicola dal 6 LUGLIO a 2.000 lire

CONGRESSO PDS/LE INTERVISTE

Il Professore al Cavaliere: «Non può scegliersi l'avversario»
Il leader dell'Internazionale: apriamo una nuova stagione



Luciano Negrini

ROMA. Per essere stata la sua prima volta a un congresso del Pci-Pds non può certo lamentarsi. Giovedì pomeriggio Romano Prodi è accolto da una vera e propria ovazione. «Beh, è stato tutto abbastanza normale», ma si vede che è soddisfatto. «E chi non lo sarebbe? È stato quanto di meglio mi potessi aspettare. Quali come al congresso del Pci. Certo, quella del Pds è una piazza grande: c'è tanta gente, il Professore è nel suo studio di largo di Brazzà impegnato ad aggiornare l'intervento che pronuncerà domani (08/07 per chi legge), sulla base del discorso di Berlusconi che gli hanno appena rilanciato. Ricordate il Prodi-Balanzone lanciato come un insulto dal Cavaliere qualche mese fa? Ecco che occhieggia in forma di statuetta di ceramica, dono del professor Guglielmo Negri. Più in là, accanto all'immancabile piantuccella d'ulivo, una vignetta che lo fa sghignazzare ogni volta che la rilegge. Tema: «Come conciliare solidarietà e mercato». Domanda: «Professore, come lo gradisce: il thè? L'ulivo e limone, grazie?»

Apprezziabile autorevolezza, però adesso delegati del Pds?

L'aggiatico sarà a una frase molto importante detta da D'Alema: il programma lo fa la coalizione. Parlerò degli obiettivi dell'Italia che vogliamo. Credo ci si attende questo da un candidato designato al governo: un disegno di governo per il Paese. E dirò come questa convergenza di forze sta cambiando la faccia all'Italia, persino al di là delle previsioni, delle volontà dei partiti dei Comitati. È partito un processo non tradizionale e che sta dando realismo davvero all'Ulivo, che è qualcosa di più delle sue componenti.

C'è invece una cosa particolare che di D'Alema?

Con lui voglio approfondire il tema del rapporto tra nuovo e rinnovato: la necessità dell'innovazione in politica. La democrazia, in tutto il mondo, si fonda sul partito. Ciò non toglie che il problema del rinnovamento della politica sia importante.

Secondo lei su questo D'Alema è stato troppo contenutista?

No, non c'è malizia in questo discorso. La nostra coalizione è diversa rispetto a quella che, per esempio, vince in Austria, dove le forze si coalizzano rimanendo separate. Qui siamo di fronte a una sfida diversa: l'attuale sistema elettorale ci impone un passo in più, simbolico. È un passaggio in più, simbolico, ma non è così semplice. La vera sfida è fare un lavoro insieme con procedure aperte e trasparenti. Anche D'Alema ha riconosciuto l'errore del tavolo dei prograssisti.

Ma non c'è il rischio di delegittimare i partiti e vantaggio di una indicazione socialista chiara, non sempre dilazionata?

Ho già detto che in democrazia non si può prescindere dai partiti. Il problema è che i processi operativi e di selezione siano visibili e democratici. Nessun astracismo. Come coalizioni e come Comitati dobbiamo aiutare una rosa di candidati che rappresenti davvero la società civile. Ma è chiaro che in questa scelta non possiamo pensare che il ruolo dei partiti non esista.

Nota sostennero che D'Alema al centro? Non teme la contropartita?

Considero il discorso di D'Alema importante e positivo. Questa è l'Europa nuova e positiva.



Paolo Nigri

MAURO

«La sinistra in Europa deve guardare ai ceti medi E ho fiducia nel Pds»

WALTER BONDI

va. Se non l'avessi fatto la coalizione oggi ci si è punto sarebbe? Tutti mi rimproverebbero di essermi alleato con il comunista D'Alema. Invece è andato avanti un discorso di estrema fedeltà. Berlusconi ha parlato oggi (oggi), mi congeda a delegare con D'Alema e insiste a negare le leadership di Prodi. La delega è quando finirà?

Nessun problema. Anzi, se continua finire perdiamo il tempo solo se stesso. Nessuno può scegliersi gli avversari. Dal resto dopo che due congressi così importanti mi hanno indicato come leader, l'atteggiamento del Cavaliere appare davvero patetico.

Adesso è aperto il tavolo delle regole. Però i risultati sono stati finora modesti. Secondo lei si può ottenere di più? Considero le garanzie per le minoranze di enorme importanza. Sul resto il confronto continua e ci sono possibilità di mediazione.

Medio il Pds, con l'immediata adesione di Mario Segni, ha posto il problema del presidenzialismo. Che ne pensa?

È una posizione coerente ma personale di Segni. L'ha presentata al tavolo dell'Ulivo ma è rimasto isolato.

Ma le elezioni allora sono più vicine o più lontane?

Non l'una né l'altra. Se il Parlamento riuscirà a impostare un lavoro di lungo periodo, che comprenda anche la legge elettorale, bene altrimenti si voti.

A quali condizioni?

Bisogna approvare almeno la par condicio. Senza alcune regole minime non si può votare.

Berlusconi non ha detto nulla sulle tv. Ma se venderà, i problemi dell'ent-

PAOLA SACCHI

sono con la fine del secolo. Ed, invece, assistiamo ad una sua nuova vitalità. È possibile ancora in Europa una nuova stagione come quella del Brandt, degli Schmidt, del Palme? E con quali prospettive il socialismo può tornare a recuperare consensi come forza di governo?

A questi avevo decretato la fine del socialismo (noi abbiamo sempre risposto che il socialismo non morirà mai). Ed abbiamo avuto importanti conferme che avevano ragione. I risultati di questi ultimi anni dimostrano che le forze socialiste, socialdemocratiche, continuano a raccogliere consensi, fiducia e speranza da parte delle elettrici e degli elettori in Europa: dai paesi scandinavi all'Austria, Olanda e Grecia e Spagna, dove noi siamo alla guida del governo. Assisteremo poi al rinnovamento dei partiti socialisti in Polonia ed Ungheria. E questo è un verso l'Est.

Si apre, dunque, una nuova frontiera? Credo che la socialdemocrazia sia il simbolo stesso dell'apertura. C'è una prima frontiera, dunque, che si apre con i paesi dell'Est, dove gli ex partiti comunisti hanno scelto la via del rinnovamento e dell'inserimento nell'Internazionale socialista. Un'altra frontiera è rappresentata dall'evoluzione della classe lavoratrice, quella che era la nostra base tradizionale: il socialismo dovrà rinnovarsi, ma non morirà mai...Jarmas.

Quali cambiamenti questo produce nelle idee e nei progetti delle forze socialiste e socialdemocratiche?

Presidente Mauro, qualcuno si apprestava a celebrare i funerali del socialismo e giustizia, finirla con veleni e dossier.

Si dirà: tuttavia non è poco che Berlusconi abbia dismesso l'uso del fantasma comunista. Anche qui, alterazione. Ha detto una cosa, all'apparenza sottile ma inquietante: i due schieramenti impiegano parole comuni a cui però corrispondono significati opposti. Mi chiedo come possa aversi dialogo reale se esiste addirittura un insanabile disaccordo sul senso valere della enormità della sua affermazione? E tuttavia c'è da essere cori che il centrosinistra non ricadrà nell'ingenuo errore di una nuova guerra delle demonziazioni. Un applauso caloroso ha salutato il numero 2 dell'Ulivo quando ha detto: «Non faremo più alleanze contro Berlusconi o chiunque altro, faremo un'alleanza per governare l'Italia».

DALLA PRIMA PAGINA

Il gesto e le differenze

che di Berlusconi era buono il fatto, ma non il contenuto.

Vediamo il Cavaliere ha raccolto sulla questione televisiva sono i tre aspetti: la fine dello oligopolio e l'apertura del mercato, la par opportunità nelle campagne elettorali, il conflitto di interessi.

Non solo non vi sono stati annunci sulla vendita proprietaria della Pirelli ma neppure è emersa una rinvincibilità di principio sulla equo utilizzo del mezzo. Anzi, vi è stata una allusione opposta sotto forma di un'entusiasta valutazione del «diritto naturale» (sembra di capire: senza limiti) alla proprietà come fondamento di ogni altro diritto. Un bello svuotone ideologico nell'epoca della morte delle

na e forse strumentalmente utile ma non nobile, né destinata a fruttare qualcosa.

Ma il centro del discorso del Cavaliere è stato la proposizione per la giustizia italiana. Tutte le lamentele sono state riproposte come la più grave («ha detto» - allarmanti») differenza tra centrodestra e centrosinistra. Prima del recupero del ruolo della politica bisogna ripartire il diritto. Anche qui, come per la proprietà, egli ha cercato di coprire con una drammatica patina ideologica quello che è un problema reale di garanzie, di corruzione, di ritardi al rispetto delle autonomie. Troppa enfasi che gli ha fatto dimenticare, come gli ha rammentato Voltolini, che nell'ultimo decreto l'Italia non ha solferito di un eccesso di legalità ma di un eccesso di illegalità. Non c'è che una soluzione: separare poli-

ta e giustizia, finirla con veleni e dossier.

Si dirà: tuttavia non è poco che Berlusconi abbia dismesso l'uso del fantasma comunista. Anche qui, alterazione. Ha detto una cosa, all'apparenza sottile ma inquietante: i due schieramenti impiegano parole comuni a cui però corrispondono significati opposti. Mi chiedo come possa aversi dialogo reale se esiste addirittura un insanabile disaccordo sul senso valere della enormità della sua affermazione? E tuttavia c'è da essere cori che il centrosinistra non ricadrà nell'ingenuo errore di una nuova guerra delle demonziazioni. Un applauso caloroso ha salutato il numero 2 dell'Ulivo quando ha detto: «Non faremo più alleanze contro Berlusconi o chiunque altro, faremo un'alleanza per governare l'Italia».

na e giustizia, finirla con veleni e dossier.

Si dirà: tuttavia non è poco che Berlusconi abbia dismesso l'uso del fantasma comunista. Anche qui, alterazione. Ha detto una cosa, all'apparenza sottile ma inquietante: i due schieramenti impiegano parole comuni a cui però corrispondono significati opposti. Mi chiedo come possa aversi dialogo reale se esiste addirittura un insanabile disaccordo sul senso valere della enormità della sua affermazione? E tuttavia c'è da essere cori che il centrosinistra non ricadrà nell'ingenuo errore di una nuova guerra delle demonziazioni. Un applauso caloroso ha salutato il numero 2 dell'Ulivo quando ha detto: «Non faremo più alleanze contro Berlusconi o chiunque altro, faremo un'alleanza per governare l'Italia».

na e giustizia, finirla con veleni e dossier.

Si dirà: tuttavia non è poco che Berlusconi abbia dismesso l'uso del fantasma comunista. Anche qui, alterazione. Ha detto una cosa, all'apparenza sottile ma inquietante: i due schieramenti impiegano parole comuni a cui però corrispondono significati opposti. Mi chiedo come possa aversi dialogo reale se esiste addirittura un insanabile disaccordo sul senso valere della enormità della sua affermazione? E tuttavia c'è da essere cori che il centrosinistra non ricadrà nell'ingenuo errore di una nuova guerra delle demonziazioni. Un applauso caloroso ha salutato il numero 2 dell'Ulivo quando ha detto: «Non faremo più alleanze contro Berlusconi o chiunque altro, faremo un'alleanza per governare l'Italia».

na e giustizia, finirla con veleni e dossier.

Si dirà: tuttavia non è poco che Berlusconi abbia dismesso l'uso del fantasma comunista. Anche qui, alterazione. Ha detto una cosa, all'apparenza sottile ma inquietante: i due schieramenti impiegano parole comuni a cui però corrispondono significati opposti. Mi chiedo come possa aversi dialogo reale se esiste addirittura un insanabile disaccordo sul senso valere della enormità della sua affermazione? E tuttavia c'è da essere cori che il centrosinistra non ricadrà nell'ingenuo errore di una nuova guerra delle demonziazioni. Un applauso caloroso ha salutato il numero 2 dell'Ulivo quando ha detto: «Non faremo più alleanze contro Berlusconi o chiunque altro, faremo un'alleanza per governare l'Italia».

na e giustizia, finirla con veleni e dossier.

Si dirà: tuttavia non è poco che Berlusconi abbia dismesso l'uso del fantasma comunista. Anche qui, alterazione. Ha detto una cosa, all'apparenza sottile ma inquietante: i due schieramenti impiegano parole comuni a cui però corrispondono significati opposti. Mi chiedo come possa aversi dialogo reale se esiste addirittura un insanabile disaccordo sul senso valere della enormità della sua affermazione? E tuttavia c'è da essere cori che il centrosinistra non ricadrà nell'ingenuo errore di una nuova guerra delle demonziazioni. Un applauso caloroso ha salutato il numero 2 dell'Ulivo quando ha detto: «Non faremo più alleanze contro Berlusconi o chiunque altro, faremo un'alleanza per governare l'Italia».

na e giustizia, finirla con veleni e dossier.

Si dirà: tuttavia non è poco che Berlusconi abbia dismesso l'uso del fantasma comunista. Anche qui, alterazione. Ha detto una cosa, all'apparenza sottile ma inquietante: i due schieramenti impiegano parole comuni a cui però corrispondono significati opposti. Mi chiedo come possa aversi dialogo reale se esiste addirittura un insanabile disaccordo sul senso valere della enormità della sua affermazione? E tuttavia c'è da essere cori che il centrosinistra non ricadrà nell'ingenuo errore di una nuova guerra delle demonziazioni. Un applauso caloroso ha salutato il numero 2 dell'Ulivo quando ha detto: «Non faremo più alleanze contro Berlusconi o chiunque altro, faremo un'alleanza per governare l'Italia».

na e giustizia, finirla con veleni e dossier.

Si dirà: tuttavia non è poco che Berlusconi abbia dismesso l'uso del fantasma comunista. Anche qui, alterazione. Ha detto una cosa, all'apparenza sottile ma inquietante: i due schieramenti impiegano parole comuni a cui però corrispondono significati opposti. Mi chiedo come possa aversi dialogo reale se esiste addirittura un insanabile disaccordo sul senso valere della enormità della sua affermazione? E tuttavia c'è da essere cori che il centrosinistra non ricadrà nell'ingenuo errore di una nuova guerra delle demonziazioni. Un applauso caloroso ha salutato il numero 2 dell'Ulivo quando ha detto: «Non faremo più alleanze contro Berlusconi o chiunque altro, faremo un'alleanza per governare l'Italia».

na e giustizia, finirla con veleni e dossier.

Si dirà: tuttavia non è poco che Berlusconi abbia dismesso l'uso del fantasma comunista. Anche qui, alterazione. Ha detto una cosa, all'apparenza sottile ma inquietante: i due schieramenti impiegano parole comuni a cui però corrispondono significati opposti. Mi chiedo come possa aversi dialogo reale se esiste addirittura un insanabile disaccordo sul senso valere della enormità della sua affermazione? E tuttavia c'è da essere cori che il centrosinistra non ricadrà nell'ingenuo errore di una nuova guerra delle demonziazioni. Un applauso caloroso ha salutato il numero 2 dell'Ulivo quando ha detto: «Non faremo più alleanze contro Berlusconi o chiunque altro, faremo un'alleanza per governare l'Italia».

na e giustizia, finirla con veleni e dossier.

Si dirà: tuttavia non è poco che Berlusconi abbia dismesso l'uso del fantasma comunista. Anche qui, alterazione. Ha detto una cosa, all'apparenza sottile ma inquietante: i due schieramenti impiegano parole comuni a cui però corrispondono significati opposti. Mi chiedo come possa aversi dialogo reale se esiste addirittura un insanabile disaccordo sul senso valere della enormità della sua affermazione? E tuttavia c'è da essere cori che il centrosinistra non ricadrà nell'ingenuo errore di una nuova guerra delle demonziazioni. Un applauso caloroso ha salutato il numero 2 dell'Ulivo quando ha detto: «Non faremo più alleanze contro Berlusconi o chiunque altro, faremo un'alleanza per governare l'Italia».

na e giustizia, finirla con veleni e dossier.

Si dirà: tuttavia non è poco che Berlusconi abbia dismesso l'uso del fantasma comunista. Anche qui, alterazione. Ha detto una cosa, all'apparenza sottile ma inquietante: i due schieramenti impiegano parole comuni a cui però corrispondono significati opposti. Mi chiedo come possa aversi dialogo reale se esiste addirittura un insanabile disaccordo sul senso valere della enormità della sua affermazione? E tuttavia c'è da essere cori che il centrosinistra non ricadrà nell'ingenuo errore di una nuova guerra delle demonziazioni. Un applauso caloroso ha salutato il numero 2 dell'Ulivo quando ha detto: «Non faremo più alleanze contro Berlusconi o chiunque altro, faremo un'alleanza per governare l'Italia».

na e giustizia, finirla con veleni e dossier.

Si dirà: tuttavia non è poco che Berlusconi abbia dismesso l'uso del fantasma comunista. Anche qui, alterazione. Ha detto una cosa, all'apparenza sottile ma inquietante: i due schieramenti impiegano parole comuni a cui però corrispondono significati opposti. Mi chiedo come possa aversi dialogo reale se esiste addirittura un insanabile disaccordo sul senso valere della enormità della sua affermazione? E tuttavia c'è da essere cori che il centrosinistra non ricadrà nell'ingenuo errore di una nuova guerra delle demonziazioni. Un applauso caloroso ha salutato il numero 2 dell'Ulivo quando ha detto: «Non faremo più alleanze contro Berlusconi o chiunque altro, faremo un'alleanza per governare l'Italia».

na e giustizia, finirla con veleni e dossier.

Si dirà: tuttavia non è poco che Berlusconi abbia dismesso l'uso del fantasma comunista. Anche qui, alterazione. Ha detto una cosa, all'apparenza sottile ma inquietante: i due schieramenti impiegano parole comuni a cui però corrispondono significati opposti. Mi chiedo come possa aversi dialogo reale se esiste addirittura un insanabile disaccordo sul senso valere della enormità della sua affermazione? E tuttavia c'è da essere cori che il centrosinistra non ricadrà nell'ingenuo errore di una nuova guerra delle demonziazioni. Un applauso caloroso ha salutato il numero 2 dell'Ulivo quando ha detto: «Non faremo più alleanze contro Berlusconi o chiunque altro, faremo un'alleanza per governare l'Italia».

na e giustizia, finirla con veleni e dossier.

Si dirà: tuttavia non è poco che Berlusconi abbia dismesso l'uso del fantasma comunista. Anche qui, alterazione. Ha detto una cosa, all'apparenza sottile ma inquietante: i due schieramenti impiegano parole comuni a cui però corrispondono significati opposti. Mi chiedo come possa aversi dialogo reale se esiste addirittura un insanabile disaccordo sul senso valere della enormità della sua affermazione? E tuttavia c'è da essere cori che il centrosinistra non ricadrà nell'ingenuo errore di una nuova guerra delle demonziazioni. Un applauso caloroso ha salutato il numero 2 dell'Ulivo quando ha detto: «Non faremo più alleanze contro Berlusconi o chiunque altro, faremo un'alleanza per governare l'Italia».

na e giustizia, finirla con veleni e dossier.

Si dirà: tuttavia non è poco che Berlusconi abbia dismesso l'uso del fantasma comunista. Anche qui, alterazione. Ha detto una cosa, all'apparenza sottile ma inquietante: i due schieramenti impiegano parole comuni a cui però corrispondono significati opposti. Mi chiedo come possa aversi dialogo reale se esiste addirittura un insanabile disaccordo sul senso valere della enormità della sua affermazione? E tuttavia c'è da essere cori che il centrosinistra non ricadrà nell'ingenuo errore di una nuova guerra delle demonziazioni. Un applauso caloroso ha salutato il numero 2 dell'Ulivo quando ha detto: «Non faremo più alleanze contro Berlusconi o chiunque altro, faremo un'alleanza per governare l'Italia».

na e giustizia, finirla con veleni e dossier.

Si dirà: tuttavia non è poco che Berlusconi abbia dismesso l'uso del fantasma comunista. Anche qui, alterazione. Ha detto una cosa, all'apparenza sottile ma inquietante: i due schieramenti impiegano parole comuni a cui però corrispondono significati opposti. Mi chiedo come possa aversi dialogo reale se esiste addirittura un insanabile disaccordo sul senso valere della enormità della sua affermazione? E tuttavia c'è da essere cori che il centrosinistra non ricadrà nell'ingenuo errore di una nuova guerra delle demonziazioni. Un applauso caloroso ha salutato il numero 2 dell'Ulivo quando ha detto: «Non faremo più alleanze contro Berlusconi o chiunque altro, faremo un'alleanza per governare l'Italia».

na e giustizia, finirla con veleni e dossier.

Si dirà: tuttavia non è poco che Berlusconi abbia dismesso l'uso del fantasma comunista. Anche qui, alterazione. Ha detto una cosa, all'apparenza sottile ma inquietante: i due schieramenti impiegano parole comuni a cui però corrispondono significati opposti. Mi chiedo come possa aversi dialogo reale se esiste addirittura un insanabile disaccordo sul senso valere della enormità della sua affermazione? E tuttavia c'è da essere cori che il centrosinistra non ricadrà nell'ingenuo errore di una nuova guerra delle demonziazioni. Un applauso caloroso ha salutato il numero 2 dell'Ulivo quando ha detto: «Non faremo più alleanze contro Berlusconi o chiunque altro, faremo un'alleanza per governare l'Italia».

INTERNAZIONALE Oggi in edicola Hanno venduto Internet Nel disinteresse generale è cominciata la privatizzazione della rete. Cosa cambierà adesso?
VOLETE LEGGERE LA STAMPA MIGLIORE DEL MONDO OGNI GIORNO? ALLORA LEGGETE INTERNAZIONALE OGNI VENERDÌ

Coronas non si esprime sulla legittimità Brutti: «Un problema istituzionale»

Dossier del Sisde È scontro tra Comitato e ministro

È il direttore del Sisde, non il governo, che ha il compito di esprimersi sulla «legittimità» del «famoso» 66 dossier che il servizio segreto civile fece su politici e partiti. Questa la tesi sostenuta al Comitato di controllo dal ministro dell'Interno, Coronas. Tesi che non è piaciuta al fatto. E il comitato ha deciso di rivolgersi al presidente del Consiglio, Dini. Il presidente del Comitato, Brutti: «Si è creato un problema istituzionale».

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Ma a chi spetta esprimersi sulla «legittimità» dei 66 fascicoli (o schedari?) che il Sisde preparò negli anni scorsi su alcuni uomini e movimenti politici? Dopo l'audizione di ieri del ministro dell'Interno, Coronas, al comitato di controllo sui servizi segreti, l'interrogativo si è riproposto in maniera drammatica. Perché il ministro «tecnicamente» ascoltato sul punto, ha candidamente sostenuto che quel tipo di giudizio non rientra nelle sue competenze. Semmai bisognerebbe rivolgersi al direttore del servizio segreto civile. Risposta «filafesca», che non è stata accolta di buon grado dal presidente del Comitato, il senatore progressista Massimo Brutti, il quale da più di un anno, e cioè da quando l'allora ministro Maroni rivelò l'esistenza di quei dossier, sta tentando inutilmente di fare chiarezza su quella vicenda rimasta oscura e sulla quale ancora pesa - e quanto pesa - un ingombrante segreto di Stato.

Brutti (sul punto c'è l'unanimità del Comitato, ndr) ha deciso di rivolgersi direttamente al presidente del Consiglio, Lamberto Dini, e gli ha chiesto di «riferire con urgenza sulla questione: relativa alla interpretazione della legge». In pratica, se palazzo Chigi condurrà l'interrogazione «restrittiva» data da Coronas.

Comunque, sarebbe esagerato parlare di «conflitto istituzionale» o cose simili. Ma non c'è dubbio che la vicenda dei fascicoli del Sisde - se non verrà risolta in tempi ragionevoli - rischia non solo di alimentare tensioni e polemiche, ma anche di far tornare indietro di anni le «lance» della politica italiana. Anni in cui - è bene non dimenticarlo mai - all'interno dei servizi segreti è accaduto di tutto, senza che il Parlamento abbia potuto controllare nulla; anni in cui nonostante i fascicoli, schedature e scandali, i governi hanno sempre evitato di intervenire con efficacia ed efficacia. E adesso? La vicenda dei dossier del Sisde rappresenta un banco di prova sulla volontà di cambiare



Anna Maria Grandi, madre di Gabriella Cerratti: la ragazza è accusata di aver ucciso sua figlia

«Mia figlia io non la volevo» Confessa la mamma della bimba uccisa a Pescara

Si è assunta tutte le responsabilità, dice il tam tam delle voci. Niente affatto, smentisce il difensore di Gabriella Cerratti, la giovane abruzzese accusata insieme al fidanzato di aver ucciso la propria bambina subito dopo averla partorita. I due restano comunque in carcere. E resta da chiarire la posizione della madre della ragazza, del medico che le avrebbe promesso un aborto e della cartomante che ora riuscirà a farsi dare ventotto milioni.

SIMONE TRAVI

PRELIMINARI del tribunale di Pescara, Angelo Bozza, ha convalidato nella mattinata di ieri il fermo dei due. Era durato diverse ore, e si era concluso solo a notte fonda, il loro interrogatorio di Gabriella Cerratti da parte del pm Aldo Accetto. Secondo alcune indiscrezioni, dopo aver sostenuto al lungo che la piccola era morta subito dopo il parto per cause naturali - come aveva affermato fin dal momento dell'arresto e come ancora continua a giurare il suo fidanzato, che ammette di aver tentato di occultare il corpo, ma solo per paura - il medico, il mio temere di una appena nata sarebbero state delle complicazioni, respiratorie - la ra-

La satira e i «buoni» Ecco la festa di «Cuore»

Alla «Libera Università La Madonna Che Ride» verrà allestito un campo di riduzione per comunisti alla scoperta del cattolicesimo. Un professore inflessibile intanto chierà i parolai su temi di catechismo: chi risponderà in modo pedissequo riceverà il diploma di cattolico. I bocciati dovranno fare il lavoro sulle canzoni di Antonello Venditti. Alle nona festa di «Cuore» si parlerà del «bionismo» della Sicilia e di miserie e grandezze della coalizione dell'Ulivo: insomma la satira nell'era di Prodi e Veltroni. Dal 19 al 23 luglio, a Montecchio (Bologna), i letterati del settimanale satirico e molti nomi noti del panorama politico italiano si incontreranno - per ragioni ritenute - in questo bizzarro «mito di claustrazione e ritardata», nella «Woodstock della chiacchiera» come viene definita Michele Serra, padre nobile e attuale presidente della «Cuore corporation». Ai cronisti convocati nella nuova sede milanese, Serra, Claudio Sabetti Florenti, l'attuale direttore, Carlo Marini, art director della festa e l'ineffabile mago Orlino anticipano gli eventi di questa edizione. Per il presidente intanto una piccola soddisfazione: «Nessun giornalista ci chiederà più...» come mai non aveva invitato i socialisti? «Data l'irrimediabile estinzione del medesimo». «Il clima sarà molto spensierato ma i discorsi saranno serissimi» ha continuato, ma ciò è normale: l'evento mediatico in famiglia molto lo spirito di chi parla mentre da noi tutto sarà ispirato e a un sano spontaneismo convulso». Tra gli invitati Sandro Curzi, Michele Santoro, Enrico Mentana, Curzio Maltese, Fausto Bertinotti, Romano Prodi, Walter Veltroni, Massimo D'Alema. Qualcuno provoca Serra sull'ultima puntata della polemica tra il manifesto e Veltroni: una vignetta di Vuaro che ritrae il direttore dell'Unità sul tavolo della delegazione anticomunista. «Diritto di satira: divertente e salutare» è la risposta che

Carrelia/Ap

mai minacciato di licenziare, le dipendenti: in caso di gravidanza - residuo ancora almeno due posizioni aperte: in primo luogo la posizione di Annamaria Grande, nelle cui dichiarazioni - sulla base delle quali - due giovani sono stati arrestati - gli inquirenti avrebbero rilevato alcune incongruenze. Sulle quali intendono continuare a scovare anche nei prossimi giorni.

E tutto da chiamare è il ruolo avuto nella vicenda - e almeno nelle settimane che hanno preceduto il tragico epilogo - dal medico che avrebbe promesso di praticare, in cambio di un compenso di svariate milioni, un aborto largamente al di fuori dei termini di legge e da Maria Grazia Giannone, la cartomante che avrebbe messo in atto presunte «magie» per assicurare a Gabriella l'integrità della gravidanza e poi l'avrebbe messa in contatto con il medico. La donna - che per ora è indagata per falsa dichiarazione - si continua a sostenere che si è accesa da quattro milioni. In uno - una fortuna per quella famiglia non certo ricca come quella dei Cerratti - conseguente della ragazza e ritrovati degli inquirenti in una casa vicina, sarebbero stati un semplice preside.

Tutta Bolzano alla messa celebrata dal vescovo. Presente il capo del partito che per anni lo chiamò «traditore» Alex, ora lo onora persino la Volkspartei

Un vescovo celebra la messa per un morto suicida, e parla di lui come di un fratello e cita il Vangelo: «Venite a me, tutti voi che siete affaticati ed oppressi». C'è tutta Bolzano, nella chiesa dei francescani. C'è anche il capo della Svp, Siegfried Brugger. Ma pochi mesi fa Alex Langer non ha potuto candidarsi a sindaco, per una assurda legge, e nessuno ha protestato. «Perché nessuno ricorda quando lo chiamavano "traditore"».

DAL NOSTRO INVIATO

JEMER MELETTI

BOLZANO. Il prato verde dentro ad un chiostro francescano, una betulla, un ulivo. Sotto il sole che tramonta c'è l'ultimo addio ad Alexander Langer. Sono tutti qui, quelli che hanno conosciuto Alex, per una «preschiera laica» dopo la messa solenne, appena celebrata dal vescovo Wilhelm Egger, francescano. Sotto un arco del chiostro, una fotografia a colori di Alex Langer sorridente. Decine di libri, con le pagine bianche si riempiono di firme e di messaggi. In questa ampia e inestesa stagione, hai lasciato una testimonianza incancellabile. Il vescovo parla in tedesco ed in italiano, posa ogni parola dicitela all'amico. Monsignor Egger conosceva bene Alex Langer. Un anno fa - ed il fatto creò scompiglio, nel

pete tante volte la frase del Vangelo che Alex Langer ha scritto nel suo «testamento» lasciato nell'auto accanto all'altare: «Venite a me, tutti voi che siete affaticati ed oppressi». «Dobbiamo impararla di memoria, quella frase, in modo che ci possa accompagnare e dare forza nei momenti più duri».

«Caro Alex»

«Lube, Alexander, «Caro Alex», gli amici parlano di chi ha deciso di andarsene, riuniti attorno alla fontanella del chiostro. Sono arrivati anche da Roma e da Bruxelles. «Sei stato avvertito da molti», dice Marco Boato. «Che almeno adesso ti abbia il rispetto di tutti. Spero che in futuro i cittadini del Sud Ti-

La verità di Messner

Oggi è però difficile trovare chi racconti l'angoscia di Alex Langer nella sua città. Solo Reinhold Messner, al telefono, amara la parola di fuoco. «Non so se verrà alla corteo, non mi piace stare in mezzo a chi riteneva Alex non solo un nemico politico ma una persona che andava bloccata comunque».

Ma forse vero, ci deve essere qualcuno che dice la verità. Quando prende il microfono, sovrappiù dal dolore, che tutti coloro che gli sono attorno, riesce solo a piangere. L'altro scoppia, di cui sospira la vita e la morte, il suo suicidio è il segnale di un preavvertimento che ha capito che la forza antidemocratica del mondo sta prendendo il sopravvento».

Nel chiostro parlo anche il parroco più stretto di Langer, Arnold Tribus, che ha vissuto con lui gli anni difficili a Bolzano. L'aveva conosciuto a scuola: Alex era il sito insospettabile al liceo, anche se aveva pochissimi anni più di lui. Il liceo è

del francescano ed è arcanto a chiostro, Alex Langer quando prese con la mattina, era fra i primi cinque liceali d'Italia. «Un privilegio gli altri», dice Arnold Tribus - che li facevano tante domande. «Ma non dire un corpo ed un'anima, riuscivano ormai a capire anche senza parole. Negli ultimi tempi le nostre scelte politiche sono state diverse, ma questo non cambia nulla, è solo un momento di divisione politica, e non altro, in un lungo rapporto. Alle ultime elezioni lui ha presentato la sua lista, e la mia, ed abbiamo perso ambedue. Dopo qualche giorno mi ha scritto una cartolina: «L'abbiamo bevuto, non è possibile che abbiamo così diverse percezioni della realtà?».



Alexander Langer S. Onofri/An-Kronos

di lotta comune. Alex è stata una scieglia impazzita che ha fatto irruzione in un sistema autoritario molto naturale. E' stato osteggiato ed anche colpito per il partito come la Svp hanno colto che se veniva messo in discussione l'etna come fondamento importante, anche i partiti erano sarebbero entrati in crisi. Alex è venuto negli anni 70 - ha inventato una parola magica: intelnetta. Se ne serviva per dire che erano molto semplici e molto giusti. Ciò che si può fare per tedeschi non può essere nuovo per gli italiani, ciò che si può fare per gli italiani non può essere nuovo per i tedeschi. Bisogna pensare prima alla popolazione, poi alle etnie. Questa era una delle sue utopie concrete. Non era

La talpa Era una talpa, Alex, lui andava al Tiburino e tornava contento dicendo: «Cerato otto compagni, per incontrare tre costruttori di pace».

Il centro di Bolzano è piccolo, quasi tutti si conoscono. Quello che passa è Roland A7, della Svp. Durante la campagna elettorale ha detto che «gli zingari debbono essere scacciati. E' stato eletto con ventimila preferenze». In modo però dice Arnold Tribus - che Alex abbia mediato il suo ritorno qui da noi perché sapeva che qui c'era un clima che gli voleva bene. Il clima è cambiato, da quando abbiamo cominciato a fare politica. Ed ora Alex siamo stati sospesi dall'incarico perché non abbiamo accettato, nel censimento, la «decentralizzazione» politica. Alex ha allora parlato di convivenza e spiaci della Svp dicevano che il nostro era un trucco. Un'astuzia, che avrebbe eliminato le future elezioni e preavvertito il vertiginoso che può tradurre come un'idea dannosa ma anche come un'illusione. Adesso il programma della quinta provinciale, ci sono due priorità: una è la convivenza (altro la questione etnica) e Alex ha seminato molto e piuttosto presto, anche qui i oggi nessuno può dire di essere contro la Svp».

Caso Cagliari, sentito Greganti «Nulla lasciava pensare al suicidio»

Gabriela Cagliari, presidente dell'Eni suicidatosi in carcere il 20 luglio 1993, potrebbe aver scelto di farsi finita anche perché temeva che emergessero particolari circostanze nell'ambito dell'inchiesta su Enimont, sfortunata ed effimera creatura di Eni e Montedison. Nell'inchiesta bresciana dedicata al «caso Cagliari», nata dall'esperto del ministero della Giustizia Filippo Mancuso, si aprono nuovi scenari. Il pm Guglielmo Accione per ora ha iscritto nel registro degli indagati per abuso d'ufficio solo il pm milanese Felice Da Pasquale, il quale nel luglio 1993 avrebbe parlato alla stampa della morte di Cagliari, ritenuta «una morte naturale» e non «un suicidio». Il pm Accione indagava su tutte le possibili cause della tragica uscita di Cagliari. C'è anche l'ipotesi che Gabriela Cagliari, manager di area craxiana, avesse capito di essere stato abbandonato da gli ambienti politico-economici che lo avevano sostenuto. Una consapevolezza che potrebbe aver raggiunto in carcere attraverso i rapporti giornalistici e attraverso segnali che gli venivano dall'esterno. Il pm Accione riteneva escludendo la cronologia degli avvenimenti successivi immediatamente prima che Cagliari si togliesse la vita. Dunque, Cagliari fu arrestato il 9 marzo 1993, nell'ambito dell'inchiesta Enimont. All'inizio di giugno avrebbe dovuto essere scarcerato ma fu raggiunto da un ordine di custodia per Eni-Sai (29 marzo), il 13 giugno fu arrestato a Genova Giuseppe Garofano, presidente della Montedison, a sua volta coinvolto nel caso Enimont. Un arresto emblematico anticipato dalla stampa, la quale fece capire che il ritorno di Garofano dalla latitanza avrebbe fatto tremare molte persone. Il 17 giugno, sul fronte Eni-Sai, De Pasquale disse per un magistrato che la scarcerazione di Cagliari (l'inchiesta lo aveva «prova»), il 20 l'arresto del presidente dell'Eni al uccello. Tre giorni dopo al sparo Raul Gardini, ex direttore della Montedison, un altro protagonista dell'affare Enimont. Solo nell'ottobre successe Pampuro Locatelli, commercialista craxiano in affari con l'Eni, rivelo al pm di Miami l'itinerario che Bruna Di Lucra, vedova Cagliari, sarebbe stata in Svizzera dal confit su cui il marito fece collocare i soldi di Montedison. Lei poi, nel luglio, a Brescia è stato interrogato come teste per un paio d'ore Primo Greganti, che condivide con Cagliari per un breve periodo l'ospitalità di San Vittore. Al pm Accione Cagliari ha spiegato che lasciò il carcere 50 giorni prima che Cagliari si suicidasse. E ha aggiunto che con lui parlò spesso di politica e che lo trovò «calmo, riflessivo ed equilibrato», «alla maniera presupporre, allora, che volesse farla finita». Cosa sia successo, dopo, è ancora un mistero.

Nel tredicesimo anniversario della scomparsa di **FRANCO BARILLI** la sua famiglia fa ricordo sempre con infinito rampianto. **Lugo (Ra), 8 luglio 1995**

Per la scomparsa di **ALDO GIACOMETTI** i compagni delle Valtelle partecipano al

grande dolore della famiglia. Sottoscrive per l'Unità **Torino, 8 luglio 1995**

A sei anni dalla scomparsa del compagno **ACHILLE BALA** la moglie Teresa, la figlia Vanna, Savino e i nipoti Alessandro e Stefano lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 1.000 per l'Unità **Milano, 8 luglio 1995**

Abbonatevi a l'Unità

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522

l'Unità vacanze
Non viaggiate con una agenzia qualsiasi, viaggia con l'Unità Vacanze, è l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le pertenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.

MESE DI GESTIONE FAUNISTICA
E' uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:

- ambientalisti
- naturalisti e animalisti
- programmatori e operatori faunistici
- cacciatori
- agricoltori e allevatori
- dirigenti associativistici
- studiosi, ricercatori e studenti
- tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

E' una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi in fauna, ambiente e caccia

Si riceve gratuitamente in abbonamento versando Lit. 40.000 sul c/c postale n. 10042532 intestato ad Habitat c/o Editori del Grifo - Montepulciano (SI)



Bettino Craxi

Salamone vola ad Hammamet

Il pm ascolterà Craxi nel suo rifugio tunisino

I pm bresciani, Silvio Bonfigli e Fabio Salamone, hanno deciso di volare fino ad Hammamet per interrogare Bettino Craxi, il «grande accusatore» di Antonio Di Pietro. Già sono state avviate le pratiche per chiedere assistenza giudiziaria. Tra Italia e Tunisia esiste un trattato che regola la materia. Ma le autorità di Tunisi potrebbero anche rispondere con un «No». I due magistrati, comunque, hanno già le valigie pronte.

Rinvitati a giudizio Minzolini e Mauro «L'on. Violante è stato diffamato»

Il giornalista della Stampa, Augusto Minzolini, e il direttore del quotidiano torinese, Ezio Mauro, sono stati rinviati a giudizio dal pm di Torino, Stefano Massaccesi, con diffamazione e di oneroso controllo. Era stato Luciano Violante, allora presidente della commissione parlamentare antimafia, a presentare querela in merito ad un articolo pubblicato il 22 marzo 1994. Il servizio conteneva alcune dichiarazioni attribuite a Violante, ma ripetutamente smentite dal pm. Il pm di Torino, in merito ad un controgiudizio di Minzolini e Mauro, ha chiesto l'arresto di quest'ultimo sulla base di un'inchiesta di cui Violante era stato informato in un articolo comparso sulla stampa. Il pm di Torino, Stefano Massaccesi, ha chiesto l'arresto di quest'ultimo sulla base di un'inchiesta di cui Violante era stato informato in un articolo comparso sulla stampa. Il pm di Torino, Stefano Massaccesi, ha chiesto l'arresto di quest'ultimo sulla base di un'inchiesta di cui Violante era stato informato in un articolo comparso sulla stampa.

zella? A cavallo? No. Non sto bene.». Insomma, o ad Hammamet o niente. Dalle nostre parti almeno per ora. Bettino Craxi non vuole mettere piede. Però la sua disponibilità potrebbe rendere più veloce la procedura della rogatoria internazionale. «Appena arriva - ha detto - ten un suo avvocato, Salvatore Lo Giudice - voleremo in Tunisia con i magistrati. Craxi, specie in questa vicenda, ha il massimo interesse a chiarire tutto». Sul fronte dell'inchiesta dedicata a Di Pietro, c'è un'altra novità. Ieri il capo degli ispettori del ministero della Giustizia, Ugo Dinacci, ha smentito che Antonio Di Pietro gli telefonò chiedendo per presunte dichiarazioni dello stesso Dinacci su divisioni all'interno del pool milanese. La notizia di tale telefonata si legge su «l'Espresso», in un articolo dedicato all'interrogatorio reso domenica scorsa dall'ex pm. Dinacci, che ha annunciato querela nei confronti del settimanale, ha detto che tra novembre e dicembre 1994 si sentì spesso con Di Pietro, ma nel pieno rispetto delle distinte posizioni istituzionali. Intanto, grande elettricità tra i giornalisti. Un mese in collaudi all'inchiesta bresciana: un giornalista del Messaggero si è separato da sede. I giudici hanno infuso condanna a otto mesi di reclusione una delle segretarie di De Michelis, Diana Di Giacoma, e assolto l'altra, Marina Caruso, in seguito alla sua ritrattazione. Entrambe erano accusate di false informazioni al pm. Dopo la lettura della sentenza Caruso è crollata in lacrime.

PARCHI
Rivista del Coordinamento Nazionale dei Parchi e delle Riserve Naturali

- Gli impegni del ministro Baratta
- Le economie del Parco
- La nuova classificazione UICN delle aree protette

Giugno 1995

Redazione e Amministrazione: c/o Ente Parco Regionale di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli - Via Aurelia Nord, 4 - 56122 PISA - Telefono: 050/525500 - Telefax 050/533650

Abbonamento annuo: L. 20.000
C/C postale n. 14018568 intestato a Rivista PARCHI

De Michelis condannato a quattro anni

Con Bernini (3 anni e mezzo) l'ex ministro avrebbe programmato la spartizione delle tangenti sulle autostrade

Quattro anni di reclusione a Gianni De Michelis, tre anni e sette mesi a Carlo Bernini. L'ex ministro socialista e quello dc sono stati condannati dal tribunale di Venezia per le tangenti legate agli appalti pubblici in Veneto. Il pm Nordio aveva chiesto per De Michelis un anno e dieci mesi. I due imputati sono stati interdetti per cinque anni dai pubblici uffici e condannati al riscarcimento delle spese legali alla società dell'Autostrada Venezia-Padova.

ROMA Il tribunale di Venezia ha condannato ieri pomeriggio gli ex ministri Gianni De Michelis e Carlo Bernini, al termine del processo per presunte tangenti legate agli appalti pubblici nel Veneto. La seconda sezione penale del tribunale veneziano ha inflitto a De Michelis, ex ministro socialista, degli Esteri, quattro anni di reclusione, e a Bernini, ex titolare democristiano del dicastero dei Trasporti, la pena di tre anni e sette mesi. Il pm Carlo Nordio aveva chiesto per Bernini quattro anni di reclusione e per De Michelis un anno e dieci mesi. I due ex ministri sono stati condannati per corruzione propria aggravata, con un reato che, secondo il collegio giudicante, assorbì l'accusa di finanziamento illecito ai partiti.

La terza corsia dell'AA A Bernini era contestato di aver «accusato in due tranches, attraverso il proprio segretario Franco Fedini,

un totale di 500 milioni di lire dagli imprenditori edili vicentini Enrico e Giuseppe Malteuro. De Michelis doveva invece rispondere per tre episodi di corruzione per un totale di 340 milioni che sarebbero stati versati al suo segretario Giorgio Casadei dagli imprenditori Aldo Drago, Giuseppe Musso e Paolo Merto. Le tangenti, secondo l'accusa, sarebbero state pagate per gli appalti della terza corsia della «A4» Venezia-Padova e per il raccordo autostradale con l'aeroporto veneziano di Marco Polo. De Michelis è stato invece assolto per un presunto episodio di finanziamento illecito, per il versamento in tre tranches di 65 milioni da parte di Bernini.

Assenti due ex ministri La sentenza è stata letta dal presidente del tribunale Claudio Dondio dopo una camera di consiglio durata circa cinque ore. Al momento della lettura del dispositivo,

le due correnti politiche che favorivano il riferimento al due ex ministri per la spartizione di tangenti legate ad appalti pubblici nel Veneto. Nel precedente troncone processuale erano già stati condannati, tra gli altri, Casadei (3 anni e 6 mesi) e Ferlin (4 anni e 6 mesi), oltre all'ex presidente De della giunta veneta Gianfranco Cremonese (4 anni). Commentando la sentenza, l'avvocato Antonio Pognini, difensore di Bernini, ha affermato di non sapere «come i giudici riescano a coordinare gli elementi di accusa, e soprattutto quella prova finale del passaggio di denaro da sotto ai sopra, cioè il cosiddetto teorema del collegamento tra i portaborse e i ministri». «Se lo molavano - ha aggiunto - con il fatto che De Michelis o Bernini non potevano non sapere, allora con le norme del codice di procedura penale non ci siamo». «Bene, adesso ci dedicheremo alle altre indagini» così ha commentato il pm Carlo Nordio.

Il commento di Nordio L'inchiesta era stata avviata nell'autunno del 1991, dall'allora pm Ivano Nelsom Salvatini, che aveva ipotizzato l'esistenza di un patto tra

Ogni lunedì su l'Unità inserto

NON PARLO NON SENTO NON VEDO

MA TU DICO TUTTO

144-163-376

L'ex senatore del Pci ha scoperto computer e informatica per la sua ultima impresa.



La capitale e il cinema: la Via Veneto della "Dolce vita" di Federico Fellini. Sotto: Anna Magagnoli nell'immagine-simbolo di ritorno città sperduta di Roberto Rossellini. Nella foto piccola in basso: Maurizio Ferrara

Ladri in fuga dimenticano la figlioletta

Una giovane coppia di ladri inglesi davvero disastri... sorpresa a svuotare una casa si danno alla fuga ma dimenticano la figlia di appena 18 mesi nell'auto rubata poco prima. Stando ai particolari emersi durante il processo tenutosi davanti al tribunale di Birmingham, Steven e Nichola Haden erano soliti portare con sé la figlia anche quando andavano a rubare. Il 21 settembre 1994 la coppia rubò un'auto e andò poi a svuotare un appartamento ma, al centro "inspedito della proprietà", dovette darsi alla fuga senza avere il tempo di prendere l'auto rubata e dimenticando di aver lasciato la figlia seduta sul sedile posteriore. Accortosi solo in seguito Steven ritornò poco più tardi per riprendersi la piccola e far ritorno a casa dopo aver abbandonato l'auto, sulla quale però lasciò i documenti di identità, il che permise alla polizia di rintracciare senza fatica. Ai due imputati, che hanno ammesso numerosi furti, la corte ha inflitto pene diverse. Steven, accusato anche di ricettazione e possesso di suppellettili rubate, è stato condannato a 12 mesi di carcere e Nichola a 100 ore di attività sociali.

Maurizio, settantenne digitale Ferrara racconta Roma e il cinema in Cd-rom

Maurizio Ferrara a lungo senatore del Pci, direttore de l'Unità dal 1966 al 1969, autore di versi in romanesco, sta lavorando a un cd-rom su Roma nel cinema. Alla bella età di settantiquattro anni ha deciso di diventare "digitale". Scrive una guida a luoghi, fatti e misfatti della sua città, che ha fatto da sfondo ai colossali sull'antichità, ai film di Pasolini e Fellini, a quelli di Moretti e Verdone. Ma l'ama? «Leggete i sonetti del Belli, ci sentirete un odio...».

ANAMARIA GUARDALONI

Ferrara è digitale. E «Ha ragione Umberto Eco - dice - non parliamo del computer ma di un sistema di scrittura, l'altro per consuetudine». Internete e i Cd-rom stanno già rivoluzionando i sistemi di archiviazione e consultazione: lo sono ancora qui con libri, libroni e libretti, domani sarà tutto in una scatoletta. Parà fuori il libro? Non credo: volenteroso soprattutto la pratica di consultazione, un po' come è stato con i microfili. La Roma nel cinema cui sta lavorando - il Cd-rom sarà pronto in autunno - è quella dei colossali sull'antichità, di De Sica, di Fellini e Rossellini, di Antonioni e Pasolini, ma anche quella di Nanni Moretti e Francesca Archibugi, di Verdone e perfino di Tarkovskij. Sì, perché da frammenti di film - con un clic - sarà possibile risalire a luoghi, personaggi, fatti e misfatti della città. Ferrara sta scrivendo i testi: lo sta

ria del ghetto e le statue parlanti, Beatrice Cenci e i bagni di Cirioia sul Tevere, Castel Sant'Angelo, il Colosseo e Ostia. Il senatore ama Roma? «Mah, ormai non si distingue più una Roma dall'altra. Quella antica, monumentale, rinascimentale e barocca, che sta tutta nei venti chilometri che quando ero ragazzo faceva ancora poco più di un milione di abitanti, quella che è rimasta sostanzialmente com'era, se si escludono gli sventramenti del fascismo che deportò il popolino perché non gli faceva fare bella figura...».

Città buona e cattiva insieme «E poi c'è quell'altra, anzi le tante Rome costruite negli ultimi cinquant'anni, devastate dai palazzinari, mostruose e abnormi, che hanno mutato il carattere della città da sempre capace di adattarsi a tutto, che mugugna ma accetta. Non è cattiva, una metropoli di gente che è catoniana... tutta la gente che ci arriva si romanizza, diventa tollerante e compiaciuta nei propri difetti, buona e cattiva insieme. Un po' come la maschera di Sordi». Sordi però è diventato l'italiano per antonomasia, segno forse che la capitale ha romanizzato il paese. «È un'esagerazione, il cinema ha comunicato questo, e la televi-

sione ha continuato. L'Italia è diversa e contro la romanizzazione ha sempre protestato: alla fine degli anni Sessanta vivevo al Nord e posso assicurare che si dicevano le stesse cose che adesso hanno portato alla vittoria di Berlusconi e della Lega, le diceva anche la classe operaia...». «No, non ho visto S.P.Q.R. dei film allude, è la copia perfetta della Roma imperiale erano tutti ladri, non abbondantemente. E pare non sia vero, come si dice, che la Repubblica era stata diversa: nuovi studi dicono che anche allora si compravano voti e si soddisfacevano i clienti...». Qui conta da sempre l'appartenenza: le spaventose strategie del medioevo romano avevano dato questo, e così i tempi dei Cosimì e dei Colonna. Del resto il potere vero è sempre inquinato dal denaro, lo dice Trocqueville che non è sospeso. La Roma barocca si fece grande dei più bei palazzi del mondo grazie alla corruzione e al lusso delle corti papale. Lutero si era ribellato precisamente contro questo. A Roma il Campidoglio, il principio del potere comunale, non ha mai vinto e questo ha reso i romani servi di sala di qualcuno, la plebe non è mai stata autonoma.



Cagnolino telefona ai pompieri

I pompieri di Tokyo si sono precipitati con una motopompa e due ambulanze in un appartamento da dove era partito un appello telefonico urgente. Nessuna voce dall'altra parte del filo, ma solo l'abbaiare di un cane. Hanno pensato subito a qualcuno in grave difficoltà. E a niente spiegare si era partita nella casa da dove erano precipitati i soccorsi. Ma con grande sorpresa, i vigili del fuoco si sono trovati davanti soltanto ad un cagnolino che per sbaglio, giocando con i tasti, aveva composto il numero telefonico 119.

Il piccolo maltese stava accovacciato davanti all'apparecchio quando i 12 pompieri sono riusciti ad entrare nell'appartamento dalla veranda rompendo i vetri. Sembrava molto felice di tanta compagnia, ha riflettuto il fuochista Yomubiri. La padrona, una commessa di negozio, è arrivata mezz'ora più tardi ed è rimasta naturalmente stupita di tanta confusione, ed anche preoccupata dei tanti guai provocati dal suo cagnolino. Ha promesso che non lascerà più solo l'intraprendente cagnolino, visto che è in grado di mettere in subbuglio mezzogiorno mondo.

Duecento in immersione per stabilire un Guinness collettivo Il giorno più sub del mondo

GENOVA

Neppure un branco di sardine è così numeroso. Stamatina oltre duecento subacquei si gettarono tutti assieme in acqua dalla terrazza belvedere Kursaal Margherita di Varazze, in provincia di Savona, stabilendo un insolito Guinness dei primati, quello dell'immersione in contemporanea. Lo scopo? Tutelare il mare. Sul fondo marino verranno deposte alcune colonie di cozze offerte dalla Cooperativa milicolluttori della Spezia. La giornata sott'acqua è stata inaugurata da Mauro Di Tro, fondatore del Club Soloblu di Varazze, quasi per caso. «Stogliando i Guinness dei primati - racconta - alla voce immersionsi mi sono accorto che mancava il record in contemporanea. Ho fatto un rapido giro di consultazioni e ho capito che attorno a questo tentativo c'era un certo interesse». E in effetti alla giornata più sub del mondo hanno

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARCO FERRARI aderito, tra gli altri, il Centro carabinieri subacquei di Genova, e il Gruppo sommozzatori della Croce Rossa. Mentre per quanto concerne la sicurezza sarà presente a Varazze un'unità operativa di Dan Europa, organizzazione internazionale che da oltre dieci anni effettua ricerche per la sicurezza dell'immersione a scopo sportivo e ricreativo. L'operazione di immersione più numerosa del mondo - ha ottenuto anche la collaborazione di Comune, Apil, Avis, Protezione Civile e Lega Navale. «Abbiamo completato le prenotazioni del giorno varazze, sia duranti questa stagione estiva sia nei mesi invernali per stabilire la purezza delle acque. Oggi, alle 10.30 foto di rito, poi tutti insieme appassionatamente a spasso sui fondali marini facendo attenzione a non pestarsi i piedi, anzi le pinne».

THE FLINTSTONES



THE FLINTSTONES



By Hanna-Barbera



By Hanna-Barbera



«La nave che ci segue non vuole parlarsi». In Australia salta la festa del 14 luglio

IL MONDO A BORDO



Il 50% dei tedeschi vuole boicottare il «made in France»

Il 50% dei tedeschi è nettamente contrario alla ripresa dei test nucleari francesi nel Pacifico del Sud. Il 50% ritiene che il governo dovrebbe premere sui Parigi affinché torni sulla sua decisione...



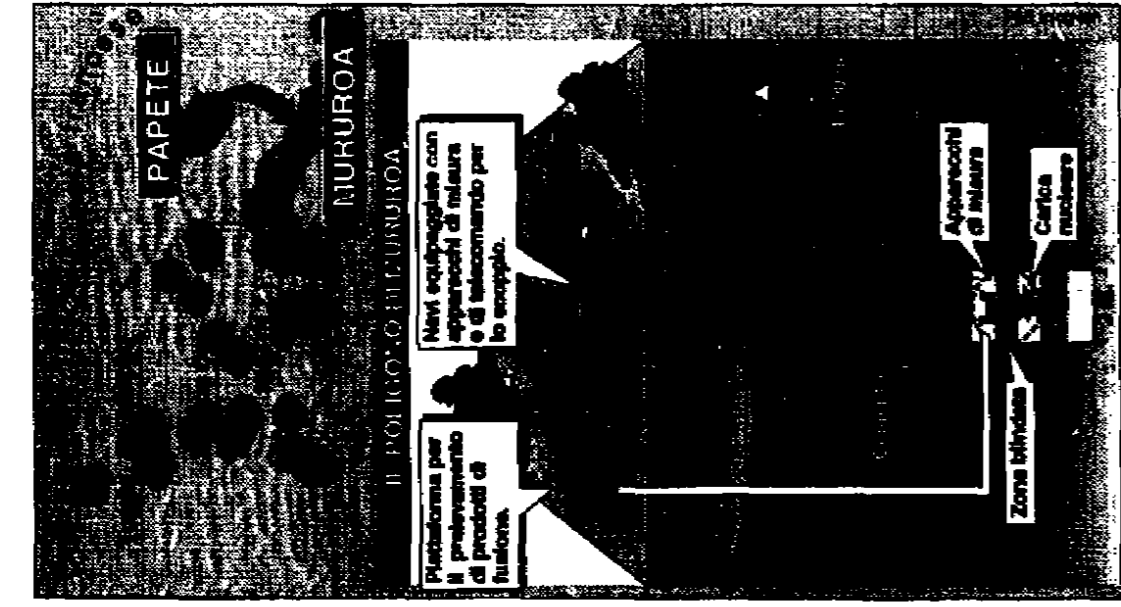
Members della «Rainbow Warrior», lasciano l'imbarcazione di Greenpeace per consegnare un messaggio alla nave francese che li segue

Greenpeace a un passo da Mururoa «La Francia ci attaccherà, il mondo alzi la voce»

Mercoledì 6 luglio, Oceano Pacifico, quarto giorno di navigazione verso Mururoa. Cara Unità che giornata! Abbiamo cercato di metterci in contatto con la nave da guerra francese che ci segue da due giorni ma i risultati sono stati veramente fallimentari...

politici e religiosi perennemente sporche e dello spettacolo, è quella lanciata dal reverendo Ray Richmond, di Hoboken in New Jersey...

«relazioni pubbliche» fra gli Stati. E i «Grandi Poteri» che costruiscono, spartano e poi minacciano di usare le armi atomiche dicono di rappresentare il mondo «civiltà» e «sviluppati».



La marina ha pronti i piani per fermare «Rainbow Warrior II»

La marina militare francese accende i motori. La sfida con Rainbow Warrior sta per scocciare. L'ora X scatterà quando la nave di Greenpeace entrerà dentro una zona di 12 miglia nautiche attorno all'atollo di Mururoa...

NOTIZIE SERVIZIO

I motoni sono accesi, i piani sono stati predisposti, la telefonata giunta da Parigi è perentoria: fermate quella nave. Usando le «buone» (la minaccia di pesantissime sanzioni amministrative) e, se sarà necessario, le «cattive» maniere...

Due notti di scontri a Luton. Bande di bambini tra i 10 e i 12 anni scatenano la guerriglia con la polizia

Ragazzini di 10-12 anni col passamontagna e la bottiglia molotov. Sono scesi in strada a Luton, vicino a Londra, fra centinaia di giovani bianchi ed afro-caribici che hanno attaccato la polizia dopo l'arresto di un ragazzo fuggito da un riformatorio...

come l'atollo che abbiamo visitato ieri cullato dal dolce sussurro degli alberi ed dal leggero mormorio dell'oceano. Niente rombo di aerei...

ALFONSO BERNARDI

Una violenta sommossa di centinaia di giovani tra cui ragazzini di 10-12 anni col viso coperto da passamontagna e corroni di bottiglie molotov ha colpito la polizia di Luton, vicino a Londra...

L'ultima settimana nel racconto di Zahida M. I serbo bosniaci attaccano l'aereo con il mediatore Ue

Diario da Sarajevo «L'assedio non è rotto bombe sulle speranze»

Il racconto di Zahida M., una signora sarajevese di 52 anni. Conversazioni di una settimana al telefono, ogni sera. Sette giorni che per la capitale bosniaca sono stati durissimi. «A fine giugno speravo nella fine dell'assedio, oggi spero solo di uscire viva da questa guerra». Ieri i serbo bosniaci hanno attaccato l'elicottero con a bordo il mediatore europeo Carl Bildt poco prima che il velivolo decollasse per Spalato.

FABIO LUPPINO

È stata una settimana terribile per Sarajevo quella che si va chiudendo. Non sarà l'ultima, non è la prima. Da giugno non c'è stato giorno senza una sepolcra. L'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati ha detto al mondo che i sarajevesi rischiavano di morire anche per fame oltre che per i colpi delle granate serbo-bosniache. Lunedì sera abbiamo telefonato ad una signora di Sarajevo con cui avevamo parlato nei primi giorni dell'offensiva dei governativi. Si chiama Zahida M., ha 52 anni. Come molti sarajevesi da tre anni e tre mesi è passata con la sua famiglia, da una tranquilla vita borghese ai semplici desideri di uscire viva dalla guerra. Alla fine di giugno si era illusa di vedere in pochi giorni la sua città liberata dall'assedio, obnubilata, forse, dalla propaganda della radio bosniaca. Da lunedì non si vede più. Abbiamo deciso di sentirlo anche il giorno dopo per parlarci. Ci siamo sentiti fino e ieri sera, le sette. Ecco il racconto di Zahida.

3 luglio, lunedì. Stiamo molto male. Qui è un inferno. Non posso più essere ottimista. Non c'è acqua. Fino ad ora, ogni due giorni, ci sono stati distribuiti 200 grammi di farina per persona, ma alla fine di questa settimana non non ci sarà più farina. Ma da un mese più nulla. I mercati non aprono perché non ci si può riunire. Quindi molti altri granate, stanno cadendo anche ora. Tre granate sono cadute stamattina. Oggi mia figlia è andata in centro: ora l'ultimo giorno di scuola, ha finito il liceo, e può immaginare come mi sento. Per quattro ore ho continuamente telefonato ad una mia amica che abita in centro per sapere cosa accadeva, se era morto qualcuno. Alle 4 del pomeriggio mia figlia è tornata. Mentre lei parlava di scuola, io ho tirato un sospiro di sollievo. Mentre lei parlava di scuola, io ho tirato un sospiro di sollievo. Mentre lei parlava di scuola, io ho tirato un sospiro di sollievo. Mentre lei parlava di scuola, io ho tirato un sospiro di sollievo.



David Brauchli / Ap

Independent «O'Grady un pasticcione non un eroe»

LONDRA. Il capitano Scott O'Grady, più che un eroe è un gran pasticcione. Se il pilota americano, il cui F-16 fu abbattuto il 2 giugno dalle forze serbo-bosniache, avesse seguito le procedure non avrebbe dovuto trascorrere sei giorni all'adiaccio in territorio ostile. Lo scrive il quotidiano britannico Independent, riportando voci e commenti raccolte in ambienti Nato in Italia. Il suo recupero fu presentato dagli americani come un trionfo. In realtà sembra che il pilota non ne abbia fatta una giusta. Prima di tutto sono la ruota da volo indossava solo una maglietta e avrebbe dovuto invece avere indumenti pesanti per sopravvivere in condizioni di gelo nel caso fosse stato abbattuto. Poi, dopo essere stato identificato dalle artiglierie serbe, ha continuato a seguire una ruota più che precavibile fino a che non lo hanno abbattuto. Una volta a terra avrebbe dovuto usare la radio di sopravvivenza per mettersi in contatto con i soccorritori, ma non sapeva farla funzionare. Invece di raggiungere il punto di riferimento segreto si è perso sulla collina. L'ultima l'ha fatta quando ha visto arrivare i suoi salvatori. Uscito dalla bosca-glia, si è diretto verso l'elicottero brandendo una pistola carica e senza scura, il sergente prima di farlo a bordo ha dovuto dargli una botta sulla mano per far cadere l'arma.

Francia In manette tesoniera dei neogollisti

PARIGI. Louise-Yvonne Casella, ufficialmente capo del personale in realtà tesoniera del Rpr, è stata posta oggi in stato di arresto dal giudice Eric Halpini. che indaga sui presunti finanziamenti illeciti al partito neogollista attraverso l'assegnazione degli appalti per le case popolari. Nel quadro dell'inchiesta, che ha già portato all'invio di avvisi di garanzia a una trentina di persone tra cui l'ex ministro neogollista della cooperazione Michel Roussin), il giudice Halpini aveva già proceduto nei giorni scorsi alla perquisizione della sede centrale del Rpr a Parigi, nel corso della quale erano stati posti i sigilli a una cassaforte della Casella, un vacanze in Corsica. Una nuova perquisizione era stata disposta ieri mattina, era stata disposta ieri mattina, era stata disposta ieri mattina, era stata disposta ieri mattina.

per strada per cercare acqua, pane e viene ucciso. Come si può probabile che ci si appropinquino di acqua. Non mi importa più di nulla, ma vorrei restare viva, ho bisogno di pace. Cosa vuole karadzic da noi? Qui a Sarajevo si continua a vivere tutti gli amici che abbiamo sono coppe che appartengono ad erile tra loro diverse, anche mio marito ed io. Chi crede in Dio e chi non crede, chi celebra il Natale, chi il Ramadan. E sempre stata una cosa normale. La Bosnia è un paese che non si può dividere. Sono generazioni e generazioni di famiglie miste, diversamente non sarebbe una cosa normale. Nel momento in cui questa Europa si unisce, noi che facciamo ci dividiamo. Non ho mai pensato di scappare. Vogliam solo che finisca e vogliamo veramente insieme perché qui c'è la nostra storia di mille anni. Siamo nella

7 luglio, venerdì. Grazie a Dio, oggi non è stato alcun attacco. Le chiedo ancora, però, c'è qualcuno veramente disposto ad aiutarci ad uscire dall'assedio?

5 luglio, mercoledì. Sto molto bene perché oggi non hanno sparato. Ho sentito solo due granate che hanno fischiato qui vicino. Sono felice, len sera ci hanno distribuito l'acqua. Abbiamo preso 50 litri. Ogni famiglia poteva avere 10 litri di acqua potabile. Siamo andati a dormire verso l'una di notte. Mentre pensavo a cosa far da mangiare alle tre del pomeriggio è arrivata la luce. Mentre il papà i miei guardano la televisione. C'è un film americano, un serial. Naturalmente per noi, che a casa possiamo solo giocare a carte per svagarsi, è tutto interessante. Abbiamo mangiato ancora salacca, focchi di patate, ho fatto il riso al latte in polvere quanto il doppio e ho cucinato quanto potevo cucinare e ho messo tutto in frigorifero. I focchi una volta si potevano comprare al mercato. Sto stitando. Devo lavorare tanto perché c'è la luce. Quando ce la mandano dura tra le 5 e le 8 ore. Abbiamo fatto la luce. Dicono che ce la ridaranno tra cinque giorni, speriamo quindi per domenica. Questo lo possiamo sopportare, ma non che cadano le bombe. Capisco le battaglie sui fronti di guerra, ma quello che si fa qui fuori, poliziotti, faceva il regista televisivo, non riceve nulla dall'inizio del

Messaggio per l'incontro di Loreto: «Cambiare la cultura europea»

Il Papa punta sui giovani

CITTA' DEL VATICANO. Di fronte ad un'Europa che rischia di essere un'accozzaglia di nazionalismi e di egoismi e nella quale c'è l'inquietante Sarajevo, dove si continua a morire e dove è stato impedito al Papa di andare, dove sono vivi i ricordi di Buchenwald e di Auschwitz, è urgente riproporre la nostra cultura occidentale europea. È il messaggio che la Conferenza episcopale italiana ha lanciato ieri in vista del grande raduno di giovani europei che, dopo giorni di dibattito e di riflessioni sul futuro del nostro continente, si incontreranno il 9 con il Papa per porre i loro problemi. Con un documento fortemente critico ed audace, vescovi italiani ritengono che l'Europa, «spopolata dalle migrazioni delle controparti ideologiche», sembra orientata a una centatura su di sé, a difesa o alla ricerca del proprio benessere e alla propria identità, senza voler ammettere ciò che ha smarrito le sue radici e ciò che ha perduto: di convenienza pacifica e di accoglienza. Sono, infatti, passati più di tre anni dalla guerra bosniaca e non si vede la fine. Le responsabilità della Comunità internazionale per il protrarsi di questa guerra assurda sono più che evidenti, ma anche la Chiesa nel suo insieme, nonostante che il Papa abbia ripetutamente invocato la pace in questi ultimi tre anni facendo gesti anche forti, non può non fare autocritica. «Abbiamo sventolato il Vangelo, abbiamo ritenuto concluso il suo insegnamento, abbiamo immobilizzato e imprigionato nella nostra vecchia cultura, che è sempre più «quella degli alfani e non dell'etica». Ecco perché, di fronte ai problemi nuovi che si sono posti in modo drammatico, soprattutto nell'ex Jugoslavia, la nostra fede in questo panorama non è percepita come offerta di senso, prospettiva, forza e orientamento. Di qui la necessità di una grande operazione culturale che, respingendo «fondamentalismi» ma anche ammaestrando e creando in campo tutte le creatività, consenta di «incarnare» il modo nuovo quelli che sono i valori cristiani della solidarietà e di giustizia sociale, del rispetto della

Sul «caso aborto» la Ciu toglie l'appoggio all'esecutivo che perde la maggioranza assoluta

Traballa il governo Gonzalez

MADRID. Crisi politica aperta per Gonzalez, il suo governo socialista non ha più la maggioranza assoluta e il percorso verso le elezioni anticipate che lo stesso premier spagnolo aveva offerto l'altro giorno, al momento sembra già iniziato. Il governo ha approvato il progetto di legge che allarga la possibilità di ricorrere all'aborto, e poche ore dopo il partito catalano Convergencia y Unio ha ritirato il suo «sostegno globale» al governo. I socialisti, con 159 deputati su 350, non hanno più la maggioranza assoluta che gli veniva assicurata da 17 parlamentari della Ciu. E Gonzalez, l'altro giorno, nell'occasione delle elezioni, aveva assicurato due cose: che lui non ha nessuna intenzione di governare in minoranza e che non si andrà comunque alle urne nell'ultimo semestre di quest'anno, quando toccherà alla Spagna la presidenza di turno dell'Ue.

NOSTRO SERVIZIO

7 luglio, venerdì. «Grazie a Dio, oggi non è stato alcun attacco. Le chiedo ancora, però, c'è qualcuno veramente disposto ad aiutarci ad uscire dall'assedio?»

5 luglio, mercoledì. Sto molto bene perché oggi non hanno sparato. Ho sentito solo due granate che hanno fischiato qui vicino. Sono felice, len sera ci hanno distribuito l'acqua. Abbiamo preso 50 litri. Ogni famiglia poteva avere 10 litri di acqua potabile. Siamo andati a dormire verso l'una di notte. Mentre pensavo a cosa far da mangiare alle tre del pomeriggio è arrivata la luce. Mentre il papà i miei guardano la televisione. C'è un film americano, un serial. Naturalmente per noi, che a casa possiamo solo giocare a carte per svagarsi, è tutto interessante. Abbiamo mangiato ancora salacca, focchi di patate, ho fatto il riso al latte in polvere quanto il doppio e ho cucinato quanto potevo cucinare e ho messo tutto in frigorifero. I focchi una volta si potevano comprare al mercato. Sto stitando. Devo lavorare tanto perché c'è la luce. Quando ce la mandano dura tra le 5 e le 8 ore. Abbiamo fatto la luce. Dicono che ce la ridaranno tra cinque giorni, speriamo quindi per domenica. Questo lo possiamo sopportare, ma non che cadano le bombe. Capisco le battaglie sui fronti di guerra, ma quello che si fa qui fuori, poliziotti, faceva il regista televisivo, non riceve nulla dall'inizio del

5 luglio, mercoledì. Sto molto bene perché oggi non hanno sparato. Ho sentito solo due granate che hanno fischiato qui vicino. Sono felice, len sera ci hanno distribuito l'acqua. Abbiamo preso 50 litri. Ogni famiglia poteva avere 10 litri di acqua potabile. Siamo andati a dormire verso l'una di notte. Mentre pensavo a cosa far da mangiare alle tre del pomeriggio è arrivata la luce. Mentre il papà i miei guardano la televisione. C'è un film americano, un serial. Naturalmente per noi, che a casa possiamo solo giocare a carte per svagarsi, è tutto interessante. Abbiamo mangiato ancora salacca, focchi di patate, ho fatto il riso al latte in polvere quanto il doppio e ho cucinato quanto potevo cucinare e ho messo tutto in frigorifero. I focchi una volta si potevano comprare al mercato. Sto stitando. Devo lavorare tanto perché c'è la luce. Quando ce la mandano dura tra le 5 e le 8 ore. Abbiamo fatto la luce. Dicono che ce la ridaranno tra cinque giorni, speriamo quindi per domenica. Questo lo possiamo sopportare, ma non che cadano le bombe. Capisco le battaglie sui fronti di guerra, ma quello che si fa qui fuori, poliziotti, faceva il regista televisivo, non riceve nulla dall'inizio del

Sette civili massacrati in Cecenia Salta il negoziato

Sette civili, a quanto pare tutti componenti di una stessa famiglia, sono stati massacrati in una fattoria alla periferia settentrionale di Grozny. Il drammatico episodio, avvenuto l'altra notte, ha provocato una burra d'arresto nelle trattative di pace fra i rappresentanti del governo russo e quelli del movimento separatista ceceno. Migliaia di persone si sono radunate davanti alla missione russa a Grozny, dove si svolgono i colloqui, per una manifestazione di protesta cui ha preso parte anche uno dei negoziatori ceceni, Usman Imayev. Tenendo fra le braccia il corpo di una bambina di due anni, Imayev ha dichiarato che non tornerà al tavolo delle trattative fin quando i responsabili dell'ecidio non saranno arresi. E fra la popolazione di Grozny è diffusa la convinzione che il massacro, in cui hanno perso la vita alcuni bambini e un uomo di 80 anni, sia opera di soldati russi. In questa situazione il negoziato è scotto.



Bambini curdi al confine con la Turchia. In basso il primo ministro turco Tansu Ciller

Ankara attacca i villaggi curdi

Nel blitz in Kurdistan cento morti, fuggono in tremila

Almeno cento vittime, tremila curdi in fuga dai villaggi. È il bilancio del nuovo blitz turco nei territori del Kurdistan iracheno. Quattromila soldati in marcia verso l'Irak. Tansu Ciller rinuncia alle riforme democratiche aversate dai militari.



La liberazione di sei deputati filo curdi e l'eliminazione dell'articolo 8 sarebbero stati segnali importanti per la ratifica della Ud.

IL NOSTRO SERVIZIO

ANKARA. I bilanci ufficiali, cioè il matematico conto dei capi militari, parlano di almeno novanta «ribelli» e cinque soldati uccisi. Ma il numero esatto delle vittime del nuovo blitz dell'esercito di Ankara nel Kurdistan iracheno non si saprà mai.

Almeno quattromila soldati, sostenuti dagli F-16 carchi di bombe, sono penetrati nel nord dell'Irak per «spezzare le ultime resistenze» dei guerriglieri del Pkk (partito dei lavoratori curdi) sopravvissuti alle precedenti operazioni punitive delle truppe di Ankara. I soldati sono avanzati a sud della città turca di Kalkan e fin oltre il confine iracheno. Numerosi e violenti gli scontri con i militanti del Pkk: i turci hanno ucciso la mano pesante chi ha popolato le zone. I curdi accusano i militari di aver ordinato bombardamenti indiscriminati sui

StappaTurà. Una ragione ci sarà.



U no è unico: Turà. Sarà perché ottenuto con le migliori uve Garganega, Trebbiano, Durella, Pinot? Sarà perché fermentato naturalmente? Sarà perché è ottimo come aperitivo, ideale a tutto pasto? Sarà per il suo inconfondibile accento frizzante? Stappate! Basta un sorso per trovare una, mille ragioni, per scegliere Turà.

Turà. L'accento sulla qualità.

Gold & Silver

ECONOMIA LAVORO

Sanaposto
PUNTI DI LAVORO, CONCORSI,
BORSE DI STUDIO, INFORMAZIONI UTILI
Ogni settimana una pagina

EMERGENZA TRASPORTI. Parla l'amministratore delegato della compagnia di bandiera

Voli regolari il 10 e 21 luglio Scioperi revocati

Voli regolari nel mese di luglio. Scioperi revocati, invece, il 10 e 21 luglio. Confederali e Anpac, infatti, hanno deciso di revocare le agitazioni nazionali del quattro sindacati nella dichiarazione congiunta per la vertenza Alitalia convocata giovedì presso la presidenza del Consiglio. I delegati hanno giudicato coerente con il mandato la «dichiarazione congiunta» e hanno auspicato l'adesione al documento anche delle organizzazioni sindacali dei piloti. Per Massimo Muccioni, presidente dell'Anpac,

«l'associazione scassanti di volo, la posizione dei piloti non merita di essere rivista». «Abbiamo già detto che non abbiamo più nulla da dire», ha dichiarato il segretario dell'Anpac e Appi in questa vertenza, il cui unico obiettivo, come sottolineato dallo stesso ministro Treu, «è e resta l'aumento retributivo. Ho sempre sostenuto l'irrimediabilità di eventuali aumenti retributivi per una categoria a scapito di altre e a prescindere dalla situazione finanziaria-produttiva dell'azienda».

«Clienti venite sicuri con Alitalia si vola» Schisano: pronti al rilancio

«Nei prossimi tre mesi vorrete senza problemi: Schisano rassicura i clienti Alitalia. Ed anche i sindacati: «Nessuna iniziativa unilaterale. Risponderemo spirito e lettera della dichiarazione di palazzo Chigi». Ai piloti manda un invito: «L'azienda ha bisogno di voi. Ripensate alle vostre posizioni». Nonostante aquila selvaggia il risanamento va avanti. Anzi, ormai si pensa alle strategie a lungo termine: «Alitalia può farcela a rimanere in piedi da sola».

GILDO CAMPESATO

Alitalia potrebbe sempre subentrare un equipaggio straniero. Dunque, che la bregua esiva va bene a tutti. Finalmente può assicurare i clienti sempre meno fiduciosi: «Siamo sicuri. Nei prossimi tre mesi voleranno». E un amministratore breve, come Schisano. Tuttavia, è finalmente una certezza. Anche perché, si sussurra in Alitalia, la regina unilaterale annunciata dai sindacati dei piloti non è solo un becu esivo. E anche una loro convenienza. Di questo periodo parliamo i nuovi progetti. Il volo Alitalia aumenta, ci sono gli addizionali sui nuovi jet. Anche perché, da un certo periodo potrebbe dunque rivelarsi un'arma a doppio taglio. All'offerta di produttività proposta dai piloti per il 95 non sarebbero estranee considerazioni di questo tipo. Anche perché, dove non volano i piloti

municipalizzate che commerciali. Basta un piccolo sciopero di vigili del fuoco per creare problemi. Alitalia sta facendo un passaggio culturale difficile ma decisivo. Anche tutto il settore dovrebbe farlo. Ma intanto avete problemi come le prenotazioni, il centro tecnico grafico, l'addebiatamento degli italiani nel 87/87.

Ripeto, il fronte non è solo lo spirito della dichiarazione di Palazzo Chigi. Non vogliamo forzare la situazione sulla testa di nessuno. Neanche dei piloti? Dovrebbe potersi essere tentati di premere la produzione che hanno rifiutato.

È una cosa da chiarire, anche con le forze che hanno accettato il documento di Palazzo Chigi. Comunque, io spero sempre che ci sia un ripensamento. Intendiamo continuare a dialogare con la compagnia perché capisca che il problema dei costi non riguarda solo i piloti ma tutta l'azienda, che l'uso di personale straniero è conveniente e che vogliamo partire da lì.

Ma gli iniziati se avessimo trovato un accordo lo stesso ottobre. Inizieremo con gli addizionali a settembre.

È un impegno. Anche se spesso non dipende da noi. È tutto il sistema che è vecchio, dalle società aeroportuali che sono più aziende

assunzioni. Siamo prendendo 20 piloti al mese. Contiamo di assumere altri 400 nei prossimi due anni. Se riusciamo a portare avanti i nostri programmi avremo un'azienda capace di stare da sola sui mercati internazionali e di espandere le attività.

Sembra lei non ha mai voluto fare ipotesi oltre l'emergenza. L'unico garanzia per il futuro non è l'impegno dell'in alla recapitalizzazione né la vigilanza del governo. Sia nel fatto che i clienti vogliono con noi invece che con altri. E allora dobbiamo offrire un servizio affidabile, a prezzi ritenuti congrui e con le frequenze richieste. Altre garanzie non ci sono.

Dunque, siamo ancora all'emergenza. Siamo ancora nel bilico. Però in grande tensione, grande volontà di costruire e di andare avanti. Un fronte di progetti e di attività. C'è voglia di fare. Siamo costituendo le basi per il futuro.

Con oltre 3.000 miliardi di debiti non sono una sorpresa, era scritto già da metà '83, sono anche i fatti del piano di investimenti. Il problema è generare cassa, intervenire sulle capacità di autofinanziamento e gestire i conti economici. C'è un impegno di intervenire sul capitale.

La vertenza vi ha messi in ginocchio. Ma accendiamo il aver bloccato le



L'amministratore delegato dell'Alitalia Roberto Schisano

De Renzi/Ansa

Ferruzzi addio Montedison, la famiglia senza azioni

MILANO. Il nome di Serafino Ferruzzi, milico fondatore dell'impero agro-industriale di Ravenna, sta per scomparire definitivamente dagli elenchi dei grandi protagonisti dell'economia italiana. La conclusione (scandita, eppure canca di simboli) della lunga riorganizzazione dell'azionariato del gruppo Montedison, è attesa per le prossime settimane. La Serafino Ferruzzi Srl, casaforte delle ricchezze della famiglia, ha ceduto alle banche che ormai comandano nel gruppo le azioni Ferruzzi (ormai in liquidazione) a quel residuo del suo potere nel gruppo.

La famiglia di Ravenna non possiede più dunque una sola azione nell'agglomerato di imprese e finanziarie sul quale regnò Rai (Caridini). Con l'accordo raggiunto con le banche creditrici e la relativa transazione, non ha però più nulla da tenere, in quanto a sequestri di beni o pignoramenti: potrà insomma godersi alla luce del sole i ben messi in salvo all'estero negli anni delle vacanze grasse, beni che si immagina siano sufficienti a mantenere negli agi l'ormai numerosa discendenza, per la quale sembra scongiurato il rischio di dover lavorare per guadagnarsi come si dice il pane quotidiano.

In virtù delle ultime transazioni si precisa la mappa delle posizioni degli istinti di credito nel gruppo Montedison. Rispetto alle comunicazioni ufficiali diffuse in occasione dell'assemblea, la settimana scorsa, zionato del Credito Italiano e della Banca di Roma. Primo azionista in Foro Buonaparte resta comunque il San Paolo di Torino, forte di un 13,8% dei diritti di voto. Al secondo posto il Credit, che sale all'11,6 (aveva il 7,2 fino alla settimana scorsa). Terza è la Banca di Roma con il 10% (aveva il 5,4); quarto il Montepaschi col 4,5; quinta la Comit con il 3,1, che scadeva in classifica la Bnl, che possiede il 2,7. Seguono infine Banca Popolare di Milano e Centobanca con quote vicine al 2% ciascuna.

Sono questi gli istinti che comandano, e la loro quota azionaria è direttamente proporzionale all'entità dei prestiti avventurosi-mente concessa a Cardini e ai suoi. Un azzardo che ha portato le società banche sull'orlo di una crisi gravissima, ma che oggi, trasformati in credito in azioni, si potrebbe tramutare in una eccezionale opportunità. Nei primi mesi di agosto il gruppo ha ripreso a maks in uti, e può tornare ad essere l'oggetto del desiderio della Borsa.

Continua lo scontro governo-piloti

Anpac e Appi: «Ministri bugiardi». Treu: «Irresponsabili»

I piloti attaccano il governo: «I ministri raccontano bugie». Replica il ministro Treu: «Siete degli irresponsabili». Il giorno dopo il «gran rifiuto», tra «aquila selvaggia» e l'esecutivo la polemica continua. Più rovente che mai. Critiche a raffica contro tutti, i piloti però confermano di voler trovare comunque un'intesa. Ma alle loro condizioni. Intanto il Sulta denuncia l'Alitalia alla magistratura. E la compagnia replica: le vostre sono tutte false.

FRANCO BRIZIO

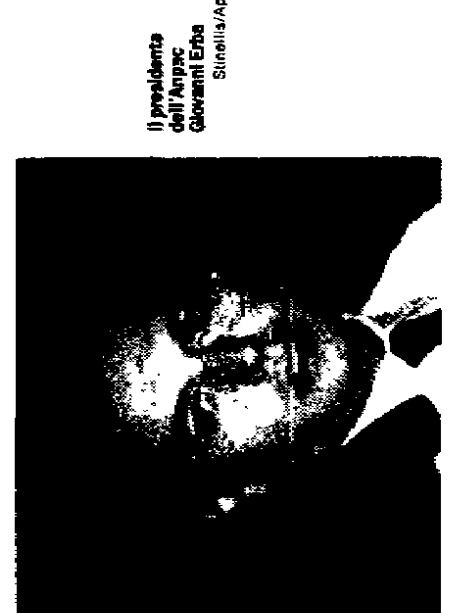
ROMA. Non siamo degli irresponsabili e non è vero che vogliamo solo i soldi», i piloti non hanno digerito le pesanti chiacchiere rivolte loro soprattutto dal ministro del lavoro Treu e hanno ribadito le loro ragioni in una conferenza stampa durante la quale hanno anche confermato la volontà di rientrare nel meccanismo proposto dal governo, seppure a certe condizioni. Sono pronti a fare il primo passo per riaprire il dialogo e contano sulla comprensione del presidente

Appi chiedono invece che in presenza di dissenzi sia il Governo a porsi come arbitro e respingono la tesi di chi vede in ciò una sorta di commissariamento dell'azienda. Ma i piloti sono soprattutto indignati per le affermazioni di Treu, i signori ministri - ha detto Angioletti - non si possono permettere di dire bugie». Proprio Treu, assieme a Carozzale, lo scorso 16 maggio - ha detto Angioletti - ci aveva proposto con un documento merce-

primo gennaio '97. Proposta che abbiamo respinto non perché lo di erano pochi, ma perché oltre a quelli non c'era altro: nessuna garanzia sul futuro della Compagnia, nessun coinvolgimento nelle scelte aziendali. Non ci possono perciò accusare di pensare solo al denaro. I comandanti intendono comunque cercare il consenso delle altre sigle sindacali per sollecitare l'arbitrato del Governo e maggiori garanzie contro lo smembramento

della Compagnia. Il Sulta, il sindacato autonomo dei lavoratori del trasporto aereo, intanto ha reso noto, in un comunicato, di aver denunciato i responsabili dell'Alitalia alla Procura di Roma, per non aver dato preavviso all'utenza, come previsto dalla legge, dello sciopero dello scorso 5 luglio indetto dallo stesso Sulta. I rapporti a carico dei responsabili della Compagnia di bandiera sarebbero l'omissione di atti d'ufficio e l'abuso di ufficio. Immediata la replica dell'Alitalia, è tutto falso, le comunicazioni ci sono state nel pieno rispetto delle leggi vigenti. Il Sulta ha anche reso noto di aver chiesto al Pretore del lavoro l'accertamento della condotta tenuta dall'azienda, nell'escludere irrimediabilmente il Sulta dalle trattative per la disciplina del rapporto di lavoro del personale di volo.

I piloti sono degli irresponsabili. Sono pagati bene, anzi benissimo;



Il presidente dell'Anpac Franco Brizio

si sono dichiarate disponibili, nel Comitato di partecipazione. Se i piloti restano fuori, le cose diventeranno più difficili, perché l'offerta di lavoro non basta a salvare l'azienda. La tregua è solo una delle condizioni. L'altra è il salto di competitività. Per aumentare la competitività dell'azienda, secondo Treu, è necessario che i piloti si accollino nel loro parte di sacrificio, accettando di volare in meno, con costi più bassi. Altrimenti non siamo competitivi e l'azienda fallisce e la nuda verità».

MERCATI	
BORSA	
MIB	994 - 1,22
MIBTEL	10.090 - 1,08
MIB30	15.001 - 5,41
IL SETTORE CHE SALTA DI PIÙ	
MIB DIVERSE	9,00
MIB IMM-EDIL	9,22
TITOLI IN EURO	
S&P 500	14,05
TITOLI IN LIRA	
DOLLARO	1.609,36 - 13,85
MARCO	1.161,34 - 12,00
YEN	38,22 - 0,22
STERLINA	2.873,08 - 19,16
FRANCOFR.	332,86 - 3,39
FRANCO SV.	1.399,46 - 14,42
FONDI INDICI (VARIAZIONI)	
AZIONARI ITALIANI	0,02
AZIONARI ESTERI	0,45
BILANCIATI ITALIANI	0,04
BILANCIATI ESTERI	0,41
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,02
OBBLIGAZ. ESTERI	0,15
NOTA: PER I CALCOLI IN METTI	
3 MESI	0,16
6 MESI	0,28
1 ANNO	0,27

Turismo a cento all'ora grazie alla lira debole

MARCO TEBBONI



ROMA Scende la lira e passa lo straniero, che arriva con sempre più frequenza a trascorrere in Italia le vacanze. L'incremento degli stranieri nei primi 6 mesi di quest'anno è stato infatti del 7,6%, con una flessione dell'1,1% degli italiani; in totale il numero complessivo di pernottamenti supera gli 83 milioni e rappresenta un aumento del 2,5% rispetto al primo semestre '94. Il primo bilancio consuntivo '95 è dell'Osservatorio Turismo-Albergo della Federalberghi, la federazione aderente alla Confindustria che rappresenta oltre 34.000 imprese alberghiere. Per i mesi di luglio e agosto si prevede però «una forte ripresa degli italiani, sempre più concentrati nel biennio estivo, oltre ad un consolidamento della crescita degli stranieri. Risultati che che porterebbero l'aumento generale dei pernottamenti da gennaio ad agosto '95 al 4,8%, rispetto al medesimo periodo del '94, passando da 149 ad oltre 150 milioni».

In virtù di questi dati, l'Osservatorio prevede che le entrate turistiche, in valuta straniera (pari a 38.309 miliardi di lire nel '94) possano toccare nel '95 il primato di 40 mila miliardi, con il saldo attivo che salirebbe così da 18.821 a 20.210 miliardi nel '95. Il fatturato del settore turistico dovrebbe superare i 110.000 miliardi del '94, mentre quello alberghiero dovrebbe attestarsi sui 35.000 miliardi.

L'Osservatorio Federalberghi indica tra le ragioni dell'incremento degli stranieri (che pesano per il 40% circa sul numero dei pernottamenti complessivi) «l'effetto svalutazione della lira ed il contenimento delle tariffe alberghiere, mentre la stagnazione della componente italiana è attribuibile «al rimpiazzamento ed alla perdita del potere d'acquisto dei salari, che hanno fortemente inacidito i portafogli delle famiglie italiane».

Giugno il mese record

Secondo l'Istat il turismo italiano a giugno ha registrato i risultati migliori degli ultimi 10 anni, in termini di crescita di arrivi e presenze negli alberghi. Secondo l'Istituto di statistica nella settimana compresa fra il 6 e il 12 giugno gli alberghi italiani hanno registrato 1.607.000 arrivi, per un totale di 5 milioni e 829 mila giornate di presenze, l'11% in più rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. L'Istat ha rilevato i dati presenziando un campione di 750 alberghi distribuiti su tutto il territorio nazionale, in un quadro di indagini condotte in concomitanza delle principali festività e all'inizio e alla fine della stagione estiva (giugno e ottobre). I dati, sottolinea la nota, sono determinati unicamente dall'aumentato del flusso della clientela straniera, e confermano ulteriormente gli andamenti positivi rilevati nelle precedenti indagini del '94 e dell'

nizio del '95. La clientela italiana ha fatto registrare 792.000 arrivi (lo stesso livello dell'anno precedente), mentre le giornate di presenza sono calate del 2,6%. La componente straniera, invece, ha fatto registrare una crescita del 24,5% degli arrivi e del 45,2% delle presenze. Le presenze crescono soprattutto al Nord (-24,3%), seguito dal Centro (+17,3%) e dal Sud (-15,5%).

Bilite: «Più investimenti»

Programmi, investimenti, idee nuove ed infrastrutture: è quanto chiede il presidente della Confindustria, Sergio Billè, che chiede al governo un tavolo di confronto e di analisi per rendere stabile e duraturo il successo registrato quest'anno dal settore turismo con il massiccio arrivo di turisti stranieri attirati dalla svalutazione della lira. Commentando i dati di giugno dell'Istat, Billè ha affermato che l'afflusso dei turisti stranieri non sorprende, perché «la svalutazione della lira sui mercati ha fatto diventare l'Italia, per tedeschi, inglesi e americani, un vero e proprio paese di Bangkok», mentre la stagnazione e il regresso del turismo interno conferma che la domanda nazionale non ha ancora ripreso a tirare. «Il problema, oggi», è la conclusione - è gestire il successo ottenuto con il turismo straniero in modo tale che serva a programmare e a lavorare, concretamente, perché questi alti standard di afflusso siano mantenuti anche nel prossimo futuro, quando la nostra moneta tornerà ad essere competitiva sui mercati».

sui redditi da lavoro dipendente (+13,9%) e da quello sui componenti di lavoro autonomo (15,6%). La ripresa economica appare anche dal gettito proveniente dalle ritenute su interessi e redditi da capitale (-4.499 miliardi), dovuto quasi esclusivamente alle ritenute sugli interessi dei titoli di Stato (-554 miliardi). In crescita anche le imposte sui dividendi (456 miliardi, +33,7%). Segnano un rialzo del 17,7% anche le imposte sugli affari, con l'Iva lorda in crescita del 13% (solo però aumentati del 20% anche i rimborsi). Dopo un 1994 «boom» segnato invece un decremento del 4% gli incassi fiscali di giochi e lotterie. Dell'ordine è anche il gettito dovuto alla chiusura delle lire fiscali pendenti (30 miliardi).

In aumento notevolissimo anche il gettito delle rinnovate sulla sezione di auto, che segnano un incremento del 33,2%, e del bollo auto (in crescita dell'8,9%, così circa 5 punti in più dell'aumento del 6% delle tariffe deciso per quest'an-

no). Un forte rialzo anche per il gettito del canone Tv, con un incremento di 772 miliardi, oltre il 50% in più rispetto ai primi quattro mesi del 1994. Forti incrementi di gettito, comunque, hanno segnato anche le imposte sull'energia elettrica (+ 142 miliardi con una crescita del 51,8%) e sul gas metano (+ 416 miliardi con un 20,8%). Un aumento del 6,4% è invece venuto dai tabacchi, mentre il lotto, considerato autonomamente dagli affari giochi, ha segnato un decremento di 365 miliardi (-16,4%), calo che non è stato compensato dal gettito Iva (con un calo del 6,4% rispetto al primo quadrimestre '94): il gettito complessivo complessivo delle risorse comunitarie è stato quindi di 133.475 miliardi, in aumento del 15,9% rispetto allo stesso periodo del 1994

Finanziamento della sanità «Più popoli anziani, più fondi alle Regioni»

ROMA. Più soldi alle Regioni che hanno più anziani. A sostenere la necessità di rivedere quanto prima i meccanismi di calcolo delle quote capitate per la Sanità è stato Pier Luigi Bersani, presidente della regione Emilia-Romagna e della Conferenza delle Regioni. Bersani, al termine della riunione delle regioni con il ministro della Sanità, Elio Guzzanti, ha spiegato che i fondi dovrebbero essere assegnati con un occhio di riguardo per le regioni che devono sostenere spese maggiori per la popolazione anziana. Si tratta, secondo il ministro Guzzanti, di una proposta che «ha un fondamento scientifico», ma che deve essere maturata all'interno delle stesse Regioni. Per Bersani, la sanità Emilia-Romagna, in base ad un calcolo modificato sul principio della popolazione anziana, riceverebbe 300 miliardi in più rispetto ai 6.000 di quest'anno. A bene-

È boom per le entrate fiscali: +16,6%

Effetto ripresa economica sul gettito dei primi quattro mesi dell'anno. Iva e Irpef a tutta birra



Pier Luigi Bersani

ficiare di questo cambiamento sarebbero, oltre l'Emilia, la Liguria, la Toscana e il Friuli. Per il momento, i problemi del finanziamento della spesa sanitaria sono stati rinviati alla prossima Conferenza Stato-Regioni. Durante la quale si affronteranno le questioni più complesse e scottanti, a partecipare dalla patria bollone rappresentata dai debiti accumulati dalle Regioni (oltre tre anni, circa 14.000 miliardi) e dalle decorazioni della prossima manovra economica. Il prossimo 13 luglio, in preparazione del confronto con lo Stato, le Regioni prepareranno un documento sui temi dei finanziamenti e sui prossimi giorni, sarà il ministro della Sanità della Toscana, Claudio Martelli, a presiedere la giunta di lavoro mista Regioni-ministero sui debiti del passato, sulla Finanziaria del '96 e sui calcoli per reperire le disponibilità economiche negli anni futuri.

Ondata di euforia sui mercati Anche Tokio taglia i tassi. E la lira s'impenna

Doppia mossa americana e giapponese sui tassi di interesse e i mercati. Borse comprese, volano. Dollaro alta-banca, poi lo scarto dopo l'intervento congiunto Fed e Banca del Giappone. Lira in rialzo, 18 punti guadagnati sul marco, il 2% in più in una settimana. Altalena anche dei titoli, poi lo scatto. Mentre i governi e gli economisti si dividono fra chi pronostica la recessione e chi no, si spera nella Bundesbank.

La lira è salita a 1.611,34. Le notizie sulla disoccupazione americana hanno cambiato per un po' lo scenario. I dati, nettamente superiori alle previsioni, hanno attenuato le prospettive di nuovi tagli dei tassi americani. Visto che una crescita di posti di lavoro sembra assicurata in Italia, in pochi minuti, il futuro di settembre sul Btp decennale ha perso circa 35 centesimi per scendere fino a 100,35 in sintonia con quanto avveniva nel mercato monetario a memoria del treasury bond statunitense.

A conti fatti, il rafforzamento della lira è proseguito per tutta la giornata grazie all'intreccio favorevole della riduzione dei tassi americani e giapponesi non contrabbilanciati da tensioni politiche interne parziali. A metà pomeriggio la lira aveva guadagnato 12 punti sul marco, in serata il vantaggio è arrivato a 13 punti con il marco a 1.154 in una settimana. La valuta tedesca ha perso 30 lire, pari circa il 2%. Un altro segno del recupero di fiducia nella lira è stato il ritorno del franco svizzero sotto quota 1400 e dello yen - per la prima volta da molti mesi - sotto le 19 lire. Nonostante l'altalena del pomeriggio, la giornata si è chiusa in rialzo per i contratti future sul Btp decennali (a 100,65 lire con un progresso di quasi 1,5 lire sulla vigilia, poi a 100,80). In cinque sedute hanno recuperato 2 lire e 4 centesimi al Mi. Euforia da tassi a Milano con scambi a 870 miliardi di lire contro i 400 scarsi delle ultime sedute. Chiusura Mibtel a 10.058, +1,98%.

Altalena nel pomeriggio

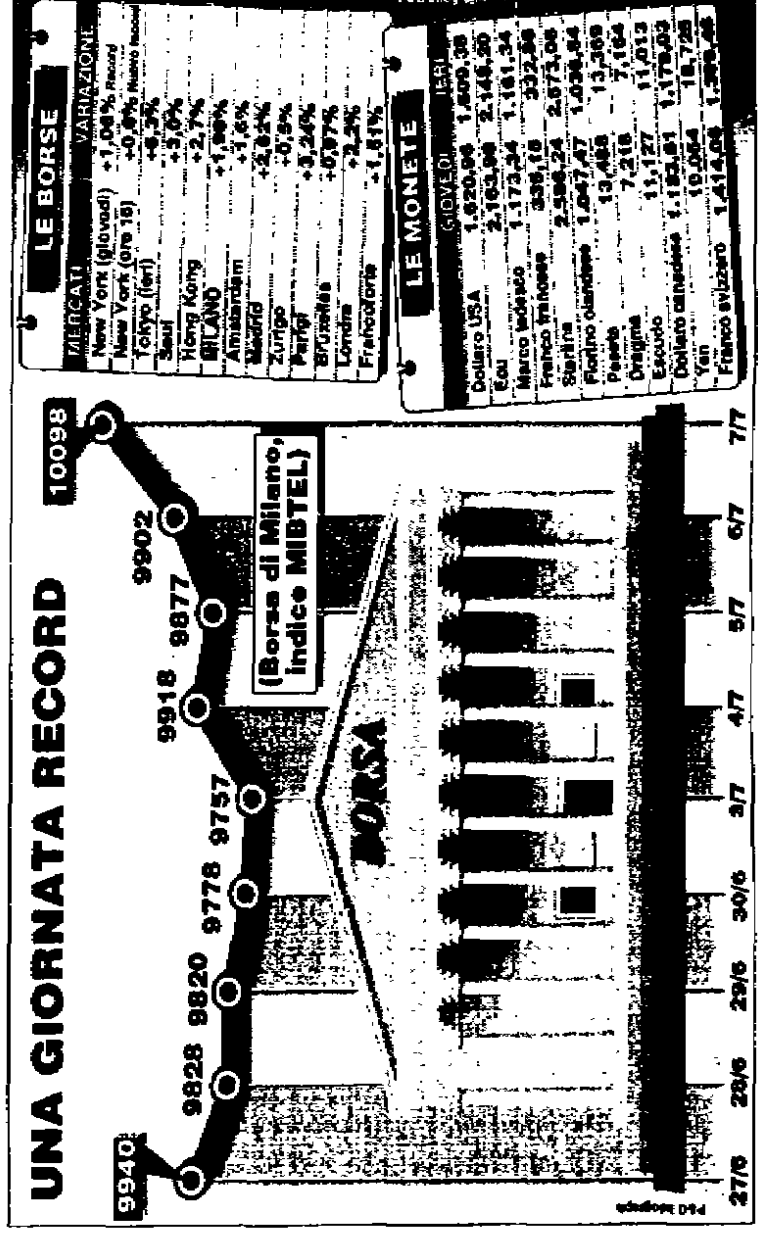
L'altalena è sintomo della confusione che l'economia americana va through di quanto si pensi. La chiusura di settimana è stata allulmucione. Secondo i tassi di interesse, segno che adesso si teme più la recessione, o gli effetti del marcatto rallentamento della crescita economica, e si teme meno l'inflazione. D'altra parte, le turbolenze dei cambi sembrano un po' appannate, il prezzo del petrolio è sempre il fisso al chiodo da mesi e perfino i prezzi delle materie prime stanno cominciando a declinare. I mercati sono bizzarri, risentono della confusione che deriva dai contraddittorie valutazioni sul ciclo economico. Giovedì il dollaro è rimasto a guardare, ieri è risalito rispetto allo yen (86,95) e al marco (1,40) dopo un'altalena nel po-

ANTONIO POLLIO BALIMBENI

meriggio appena è circolata la notizia che la disoccupazione in America in giugno in America è scesa al 5,6% dal 5,7%. Addio tagli ulteriori al tasso di sconto, l'allarme per il rallentamento della crescita non è poi così forte.

La lira è salita a 1.611,34. Le notizie sulla disoccupazione americana hanno cambiato per un po' lo scenario. I dati, nettamente superiori alle previsioni, hanno attenuato le prospettive di nuovi tagli dei tassi americani. Visto che una crescita di posti di lavoro sembra assicurata in Italia, in pochi minuti, il futuro di settembre sul Btp decennale ha perso circa 35 centesimi per scendere fino a 100,35 in sintonia con quanto avveniva nel mercato monetario a memoria del treasury bond statunitense.

A conti fatti, il rafforzamento della lira è proseguito per tutta la giornata grazie all'intreccio favorevole della riduzione dei tassi americani e giapponesi non contrabbilanciati da tensioni politiche interne parziali. A metà pomeriggio la lira aveva guadagnato 12 punti sul marco, in serata il vantaggio è arrivato a 13 punti con il marco a 1.154 in una settimana. La valuta tedesca ha perso 30 lire, pari circa il 2%. Un altro segno del recupero di fiducia nella lira è stato il ritorno del franco svizzero sotto quota 1400 e dello yen - per la prima volta da molti mesi - sotto le 19 lire. Nonostante l'altalena del pomeriggio, la giornata si è chiusa in rialzo per i contratti future sul Btp decennali (a 100,65 lire con un progresso di quasi 1,5 lire sulla vigilia, poi a 100,80). In cinque sedute hanno recuperato 2 lire e 4 centesimi al Mi. Euforia da tassi a Milano con scambi a 870 miliardi di lire contro i 400 scarsi delle ultime sedute. Chiusura Mibtel a 10.058, +1,98%.



Necci a Parigi «La via è il liberismo dei valori»

PARIGI Da qualche anno l'Italia intrinseca l'Europa in quanto paese in fase di transizione ma soprattutto in quanto laboratorio politico e sociale. La Francia in particolare ci guarda con estrema curiosità e qualche brivido di paura. Anche per questo Lorenzo Necci, amministratore delegato delle Ferruccio dello Stato, ha scelto Parigi per presentare il suo libro «Ritornare in Italia» (edito da Mondadori, L. 34.000), scritto in collaborazione con Richard Normann, fondatore della SMC, società di consulenza al management.

Giovedì sera erano con lui altri: il ministro italiano di cultura Jerome Monod, amministratore delegato della Lyonnais des Eaux e Sergio Teburak, patron di Alcatel Aluhom. Sono sembrati d'accordo nel trovare nella situazione italiana le potenzialità di un'uscita positiva dalla crisi.

Necci ha citato il celebre avvocato michelangiolico: «Come ho fatto il David? Semplice. Ho preso un blocco di marmo e ho rotto tutto quello che non serviva». Per dire che dentro il blocco Italia ci sono energie e risorse. Ma che per trovarle ci vuole un metodo. E il suo libro vuole essere un contributo a questa ricerca. Necci individua quattro scenari per l'Italia quello che chiama il «liberalismo globale», nel quale prevale l'integrazione europea combinata con la premianza dei valori individuali; il «liberalismo dei valori», dove la stessa integrazione si coniuga con i valori collettivi; la «diversità disintegrata», di esplosione della prosedivita europea e trionfo dell'ogniuno per sé; gli «scostamenti collaborativi», cioè la disintegrazione della prospettiva europea ma in un quadro di valori fortemente collettivi. La preferenza di Necci va alla seconda ipotesi. Alla prima, quella del liberalismo totale, imputa un capitalismo ingiusto, nella difesa degli equilibri esistenti, quindi fragili e inadeguato. La seconda terrebbe invece in conto una visione futura della società. Ma per realizzarla è bisogno oggi in Italia di un nuovo patto di cittadinanza: una coesione nazionale e sociale che per ora non sono all'appuntamento. In Francia questo patto è sulla meno difficile da costruire, vista la tradizione di servizio pubblico e di efficienza sulla quale si possono basare le politiche di sviluppo.

Necci crede nello Stato in quanto indispensabile strumento di cambiamento, nel momento in cui la cultura delle organizzazioni aziendali in Italia uscirà dai cerechi stretti del modello burocratico, prevalentemente nel settore pubblico, e quello autoritario del settore familiare. Bisognerà scalfire tra capitalismo anglosassone, basato sul mercato, e capitalismo tedesco, basato sulla concertazione. Al secondo patto di capire, vanno le simpatie dell'amministratore delle Ferruccio.

An va all'assalto dei «certificati» ideati dalla Lega

An non vuole che la Lega domenica prossima a Pombia - colliochi - «certificati di credito» per finanziare il Parlamento del Nord, il deputato Mario Landolfi ha infatti rivolto una interrogazione urgente a Dini, Mancuso e Corcos per chiedere il sequestro di titoli e la denuncia all'autorità giudiziaria degli ideatori e gli organizzatori dell'operazione. «L'operazione di sequestro di titoli», data 2° luglio, prevede la «collocazione» di 6.100 titoli da 100, 50 e 100 lire (a titolo del Carroccio) il cambio è di mille lire per legge; quelli da 100 lire - legge - saranno firmati dal presidente del Parlamento del Nord, Giancarlo Pagliarini. Ovviamente, i titoli, non avranno né rendimento né valore se non per i collezionisti. Landolfi però non ci sta, e addirittura chiede al governo se l'indietro non sia in corso con l'Art. 5 della Costituzione. In quanto a finanziare l'attività di un organismo come il «Parlamento del Nord» di Mantova, concepito da Bossi come contraltare all'unico e legittimo Parlamento nazionale.

auto K
HYUNDAI accenti 1.3-1.5
a partire da
L. 15.820.000
prezzo di listino escluso iva



Ferdinando Pinto,
presidente
del Teatro
di Roma

Nimmo Fasanello/Agf

Una veduta
del Teatro
Argentina
Alberto Paris

Storia di Ferdinando Pinto
accusato di aver creato
un «buco» da un miliardo
nei bilanci dell'ente teatrale

Il «colpo» di Teatro del manager-Belzebù

Assegnati a vuoto, bonifici misteriosi su un conto in rosso intestato al Teatro di Roma ma sconosciuto ai revisori dei conti. Gravissime irregolarità segnalate a Procura e Corte dei conti che hanno indotto Comune, Provincia e Regione a chiedere a Ferdinando Pinto di dimettersi dalla presidenza dell'ente. Due anni dopo il clamoroso arresto a Bari come mandante dell'incendio dei Petruzzelli, nuovi presanti interrogativi su un singolare manager della cultura.

LUIGI QUARANTA

Il 7 luglio è decisamente il giorno sfortunato di Ferdinando Pinto. In un'aula del teatro di Roma, con la quale Ruelli, Fregosi e Badaloni gli hanno intimato di dimettersi immediatamente dalla presidenza del Teatro di Roma con i suoi gravi problemi amministrativi, esattamente due anni fa veniva arrestato sotto l'accusa pesantissima di essere il mandante dell'incendio del teatro Petruzzelli.

Longinco, nero di occhi e di capelli, un sorriso accattivante sotto i due baffi sardonici, Ferdinando Pinto, biondo, 48 anni il prossimo settembre, in quindici anni ha riempito sulla scena dello spettacolo italiano ruoli diversi ma sempre

Scoperta dal Codacons una organizzazione di «ladri di carta». Nottetempo svuotavano sistematicamente le campagne bianche destinate alla raccolta dei rifiuti cartacei. Una squadra li ha filmati nel rione Prati ed ha inviato la documentazione all'Anm che ha denunciato i ladri. Pavone (Codacons): «Con quattro campagne riempivano il furgone e ricavano 600mila lire». L'Anm: «Azioni a carattere criminoso».

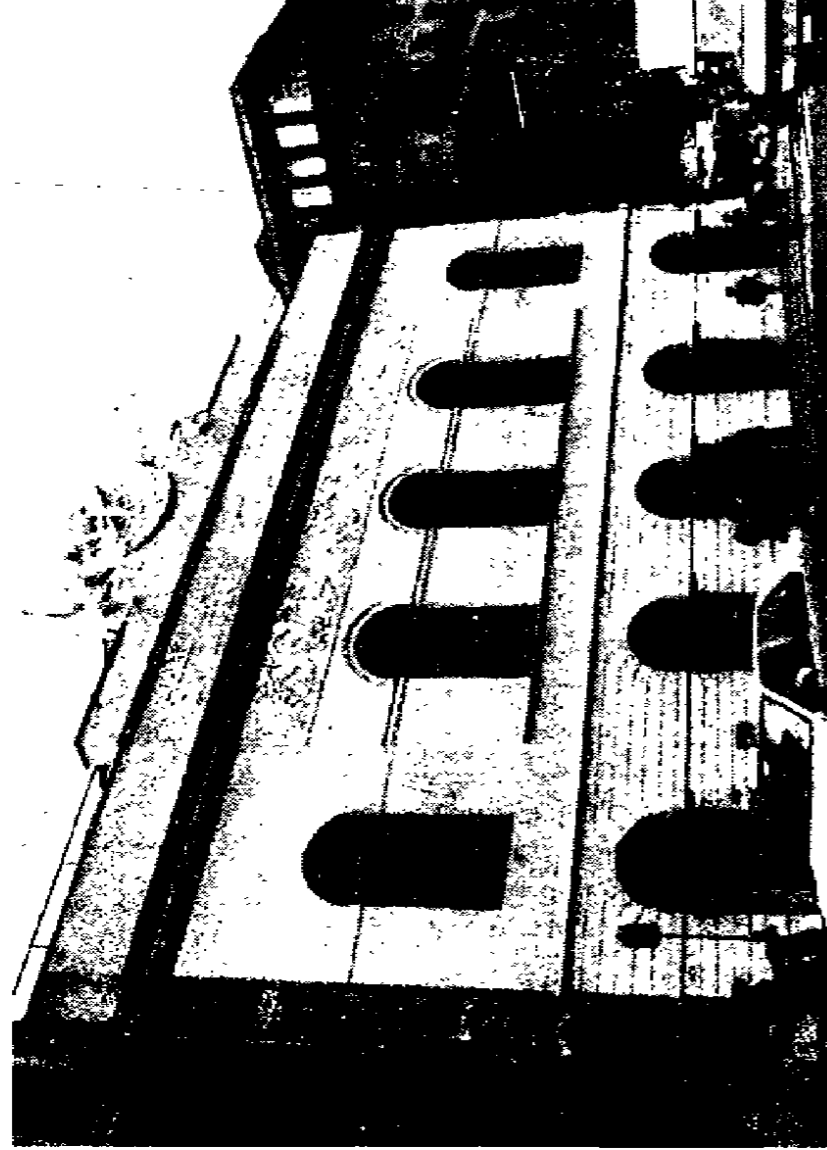
LUANA BENINI

C'è chi mi ha spiato e chi mi ha rubato. È questa seconda attività che ha filmato i ladri e quantificata il danno. Di non poca cifra se si pensa che la carta è quotata a 300mila lire a tonnellata. Al Codacons nel giorno scorsi sono arrivate diverse telefonate di cittadini che segnalavano lo stesso fatto sostenendo, nell'attesa del tempo in mezzo l'associazione ha organizzato una squadra di sorveglianza nel rione Prati che ha potuto subito verificare la vendita di un

Roma

l'Unità - Sabato 8 luglio 1995

Redazione
via dei Due Macelli, 29/31 - 00187 Roma
tel. 06 986 294/5/6/7/8 - fax 67 65 232
I abbonamenti ricorrono dalle ore 11 alle ore 13
o dalle 15 alle ore 19



Una immagine
del Teatro
Petruzzelli
distrutto
da un incendio

Accanto De Benedicis
Similes

di lui dai proprietari del Petruzzelli. Pinto è condannato a risarcire l'assolutamente somma di 57 miliardi, ma i proprietari, che sanno di non poter recuperare neanche l'imponibile di debito, non depongono il ricorso del suo infortunio da parte di trasferimenti di immigrati clandestini era sembrata l'ultima amarezza regalata dalla Puglia ad un uomo che a Roma sembrava regnare sui successi che in patria gli erano stati negati, ma ieri, 7 luglio, la nuova caduta. È giunto al teatro per un turbolento giro di assegni ri-sorsive può essere addirittura più difficile di quanto si era stati addetti al mondo intero come inventori

La scoperta del Codacons: nottetempo svuotavano le campagne bianche. Ogni furgone carico, 600mila lire
Filmati e denunciati i «ladri di carta»

attività, in barba ai divieti. Tanto, avranno pensato, cosa può rischiare un ladro di carta? Invece il presidente dell'Anm, Giancarlo Pinciarola, ha deciso di affrontare la faccenda di persona. Soprattutto dopo aver smentito di persona quello stesso Pinciarola che in un'intervista a Bari, in un'aula del teatro di Roma, aveva parlato di un ladro di carta che si era rubato la carta. Ma la squadra del Codacons, in un'operazione di lunga durata, ha scoperto che i ladri di carta sono stati filmati. Esistono persone che non si erano mai occupate di carta, ma che avevano fatto il loro lavoro di ladri di carta per anni. L'Anm ha già indetto un'inchiesta di tipo civile, ma la Procura di Roma ha deciso di avviare un'inchiesta penale. Il Codacons ha denunciato i ladri di carta. Pavone (Codacons): «Con quattro campagne riempivano il furgone e ricavano 600mila lire». L'Anm: «Azioni a carattere criminoso».

Al Mil XVI VII. È in via spoli-

Porta Portese? No al mercato dell'illegalità

CLAUDIO MARCINI

«H O COMPRATO da un fantasma ma 1,60 di anni, pagandola con venti e tanti biglietti di banca». La signora Rita Marchetti ha descritto su l'Unità del primo luglio la situazione di grave illegalità che regna all'interno del mercato domenicale di Porta Portese e la natura reale degli interessi che si oppongono ad un ridimensionamento del mercato stesso. Chi non chi affitta o vende illegalmente gli spazi per i banchi, ha interesse a bloccare il regolare bando per l'assegnazione dei posti? Chi, se non chi specula domenicamente sul bisogno di lavoro di tanti giovani, ha interesse a difendere l'abusivismo commerciale e la prassi del lavoro nero?

Basta fare due conti per capire come l'affitto dei banchi sia un grande affare illegale che danneggia solo le casse comunali. Finanzando la criminalità non certo disorganizzata che intasca i profitti: ogni domenica a Porta Portese vengono «aperti» circa 4.000 banchi, 950 sono i «posteggi» autorizzati, ancora nessuno di questi con regolare licenza. A questi si aggiungono quanti dispongono la loro mercanzia dove capita, sulla strada o negli androni dei palazzi. Un milione ogni anno per cinquantadue domeniche di occupazione del suolo pubblico per 4.000 banchi: 4 miliardi di lire che il Comune di Roma non incassa se non in forma impositiva, un giro di affari che sfugge ad ogni controllo fiscale.

Io non so se le tariffe applicate per la comodità dei banchi siano inferiori o maggiori della tassa di occupazione suolo pubblico comunale, certo, so che l'Amministrazione Ruelli non può far finta di non sapere cosa accade ogni domenica a Porta Portese, e deve rispettare l'impegno preso con i cittadini a difesa della legalità portando all'approvazione del Consiglio comunale, entro l'estate, il Piano delle aree predisposto dall'assessore Minelli e già approvato in giunta. «Piano delle aree» che consentirà alla XVI Circoscrizione di intesa con la Ripartizione XI di predisporre un bando pubblico per l'assegnazione dei banchi. 1.000 banchi in un'area delimitata da varihi d'accesso controllati dalla Polizia municipale, attraversata da corsie d'emergenza che consentiranno il passaggio dei mezzi di soccorso (oggi confinati a Viale Trastevere), all'interno di una vasta zona pedonale con aree di parcheggio riservate ai residenti.

Per i mercatanti, come la signora Marchetti sarà l'occasione per liberarsi dalla provvisorietà dell'abusivismo e conquistarsi la certezza del lavoro, a Porta Portese, se rientrano nei requisiti del bando della XVI Circoscrizione, in uno degli altri tre mercati domenicali da istituire in autunno, se meritano di essere ammessi alla graduatoria.

Presidente della XVI circoscrizione

PER UNA SELEZIONE DEMOCRATICA DELLE CANDIDATURE

«Le primarie possibili»

Dibattito con i sindacati democratici del LAZIO

ALATRI

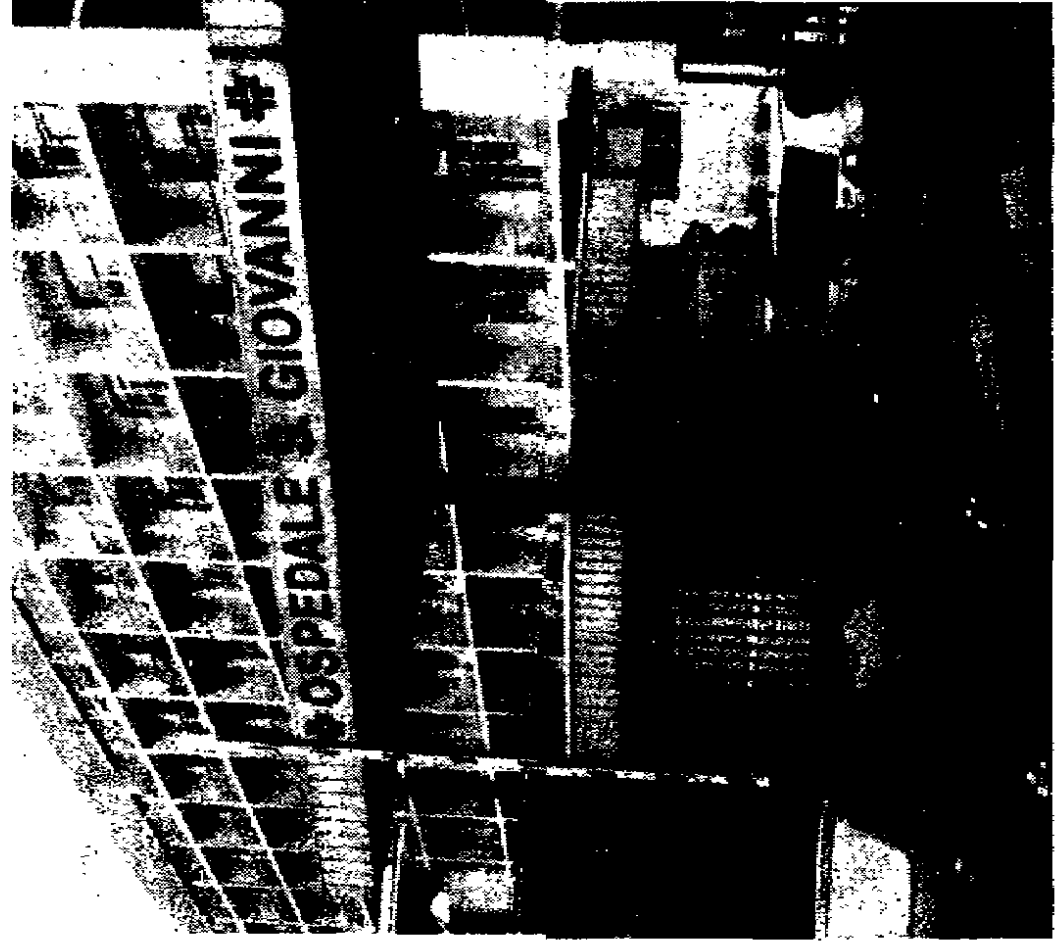
Domenica 9 luglio - Ore 16.30
Palazzo Comunale Sala Consiliare
Coordinamento Nazionale:
Fax 06/6875275

Malati legati, sporcizia e cattivi odori
L'Mfd chiede locali nuovi alla direzione

Psichiatria al S. Giovanni: un lazzaretto

Un malato abbandonato su un letto nel corridoio e legato con un bracciale di cuoio al polso. Muri e pavimenti rovinati, sacchi di immondizia negli angoli, riposiglio e stanzina del personale medico in disordine, polvere, cicche e odore acre dappertutto. Infine, un unico piccolo spiazzo all'aperto circondato da alte mura. In queste condizioni, sono ricoverati i 14 pazienti (8 uomini e 6 donne) del servizio psichiatrico di diagnosi e cura dell'ospedale San Giovanni. Un'assistenza e del Tribunale dei diritti del malato, che ieri ha guidato i giornalisti in una visita del reparto. Obiettivo: sollecitare la direzione dell'azienda ospedaliera a trasferire il servizio in locali più idonei per malati e medici.

I locali della divisione psichiatrica, hanno spiegato i rappresentanti del Tribunale dei diritti del malato, sono stati ricavati dalla sala lettura dell'ex Istituto Santa Maria, che è attiguo all'ospedale. Al malato mentale non va ghettizzato e messo in un lazzaretto - ha ricordato Maria Teresa Milani, rappresentante del Movimento federalivo democratico nella consulta comunale per la psichiatria - e il problema edilizio va subito risolto. Non si può andare avanti in queste condizioni: i responsabili dell'Unità hanno anche fatto notare che il San Giovanni è uno degli ospedali romani più penalizzati dai problemi strutturali, che sono tanti e anche di carattere gestionale. «Qui ci troviamo a combattere ogni giorno - ha detto - con le dimissioni forzate di anziani non auto sufficienti, la carenza di attrezzature, tecniche nel reparto dialisi, i ritardi nell'aggiungere le gare di appalto per la fornitura di apparecchiature



L'ingresso dell'ospedale San Giovanni a Roma

Alberto Paia

Regina Elena, 2 anni al portantino che «toccava» le donne

Portantino, Tibori era già stato sospeso dal lavoro per un periodo di sei mesi nell'87 per un caso analogo. Secondo quanto dichiarato ai familiari di una ragazza ricoverata in coma al Regina Elena, l'uomo aveva toccato più volte nella parte inferiore il corpo della giovane. Tibori in quell'occasione si giustificò, sostenendo di essere un «assistentente tecnico» e di voler alleviare le sofferenze della giovane. Il medico del fessolo ginecologico che riferisce il portantino c'è una possibilità in cui al momento un'informante del '92 del comitato di San Lorenza, all'ospedale Regina Elena uno sconosciuto aveva commesso un'infrazione cadaverica, abusando sessualmente di una donna morta.

Portantino, Tibori era già stato sospeso dal lavoro per un periodo di sei mesi nell'87 per un caso analogo. Secondo quanto dichiarato ai familiari di una ragazza ricoverata in coma al Regina Elena, l'uomo aveva toccato più volte nella parte inferiore il corpo della giovane. Tibori in quell'occasione si giustificò, sostenendo di essere un «assistentente tecnico» e di voler alleviare le sofferenze della giovane. Il medico del fessolo ginecologico che riferisce il portantino c'è una possibilità in cui al momento un'informante del '92 del comitato di San Lorenza, all'ospedale Regina Elena uno sconosciuto aveva commesso un'infrazione cadaverica, abusando sessualmente di una donna morta.

Cresce il contagio tra i «non a rischio» L'arma contro l'Aids? Parlame tra donne

ELISABETTA CARBONI

La seconda strada mira a creare direttamente sul territorio, tra le persone comuni come studentesse e extracomunitarie, nuove operatrici. Quest'anno sono 20, dette universitarie, i corsi di formazione per gruppi di sei o sette persone. L'idea è quella di affidare le delicate alle persone frequentate quotidianamente per trovare per ogni gruppo sociale la forma di comunicazione migliore. Per esempio sono state le lavoratrici filippine a suggerire che tra chi a stento capisce l'italiano una rappresentazione teatrale è molto più comunicativa di un depliant. In autunno corsi simili dovrebbero riguardare anche parucchine, lavoratrici lavanderie e sturte. Insomma, tutte le signore della porta accanto.

A giustificare un tale impegno è una sempre più massiccia diffusione del contagio da Hiv tra donne dalla vita «normale», teoricamente «non a rischio»: dal 2% del 1985 al 33% del 1990 fino al 60% del 1994. L'80% delle infezioni riguarda donne tra i 15 e i 35 anni. La frequenza di paronemi sieropositivi a Roma, tra il 1990 e il 1993, è stata del 2,54 per mille contro una media nazionale dello 0,99 per mille. Senza considerare che, sebbene ancora non sia certo se il virus si trasmetta sempre in gravidanza da madre in figlio, solo nel 1993 sono nati a Roma oltre 50 bambini sieropositivi. Come hanno sottolineato Carla Sepe, responsabile dell'Ufficio progetti donna, e Anna Piccolini, coordinatrice del progetto per la prevenzione della popolazione femminile romana. Superate le prime difficoltà, anche coprendo il 70 per cento di manufatti per evitare che la gente volasse le spalle al primo approccio degli operatori, magari scambiati per ambulatori qualsiasi, sono state avvicinate anche 20 donne al giorno, è stato diffuso materiale informativo e ogni donna tutte le nozioni utili a evitare il contagio. Considerato quanto costa alla comunità un malato, i 70 milioni sono un vero e proprio investimento.

NON CREDERETE AI VOSTRI OKI.

Quando vedrete la bellezza di questo meraviglioso cellulare. Quando vedrete che da Panditon potrete immediatamente fare il contratto con Telecom, non crederete neppure che l'inizializzazione del vostro nuovo cellulare è gratuita, che appena usciti dal negozio avrete già la linea... Ma soprattutto non crederete alle vostre orecchie: una qualità di ricezione come non avete mai sentito prima ad un prezzo strabiliante, sbalorditivo. Ma date retta a me che ho scritto questo testo: da Panditon anche l'incredibile è vero.

OKI 1325E
Completo di accessori

L.3999.000

- 95 modelli di telefoni cellulari esposti
- contratti immediati di ogni tipo
- inizializzazione gratuita
- cambio seriale C/FAX.



Centro PANDITON
DISPONIBILI TUTTI I TELEFONI SIP

TV Color, Telefonta, Eurodomestica, H-R, Videoregistratori, Telecamere

• Roma Via Russellillo, 75 (Paldero) - Tel.06/8810222 (tra 7) • Roma Via delle Vigne Nuove, 551 - Tel.06/8135601/605
• Roma Via Radicofani, 218/220 - Tel.06/8800765 • Latina Via Servia Centro Comm. I.E. MARK - Tel.0773/661042

Ho urlato in un orecchio a Luigi, il tecnico del Centro Panditon che mi ha proposto il telefono cellulare Roadstar 809 a 399.000 lire, lo stesso telefono che Luca (il mio ex) ha pagato più del doppio pochi mesi fa, e sembra identico al Cihman 300 di Sterfano. Luigi con un sorriso disarmante mi dice: "E' una delle nostre proposte, valida solo per 100 pezzi. E' vero, non devi comprare altro, anzi, nel prezzo c'è compresa l'inizializzazione dell'apparato, il contratto con Telecom è immediato e lo fai da noi". "E la linea?" chiedo io malizioso... "Appena uscita da qui" mi fa lui. Io compro sorrido e me ne vado.

ROADSTAR 809
Completo di accessori

L.3999.000

- 95 modelli di telefoni cellulari esposti
- contratti immediati di ogni tipo
- inizializzazione gratuita
- cambio seriale C/FAX.



Centro PANDITON
DISPONIBILI TUTTI I TELEFONI SIP

TV Color, Telefonta, Eurodomestica, H-R, Videoregistratori, Telecamere

• Roma Via Russellillo, 75 (Paldero) - Tel.06/8810222 (tra 7) • Roma Via delle Vigne Nuove, 551 - Tel.06/8135601/605
• Roma Via Radicofani, 218/220 - Tel.06/8800765 • Latina Via Servia Centro Comm. I.E. MARK - Tel.0773/661042

COSSA C'E' SOTTO?

Ho urlato in un orecchio a Luigi, il tecnico del Centro Panditon che mi ha proposto il telefono cellulare Roadstar 809 a 399.000 lire, lo stesso telefono che Luca (il mio ex) ha pagato più del doppio pochi mesi fa, e sembra identico al Cihman 300 di Sterfano. Luigi con un sorriso disarmante mi dice: "E' una delle nostre proposte, valida solo per 100 pezzi. E' vero, non devi comprare altro, anzi, nel prezzo c'è compresa l'inizializzazione dell'apparato, il contratto con Telecom è immediato e lo fai da noi". "E la linea?" chiedo io malizioso... "Appena uscita da qui" mi fa lui. Io compro sorrido e me ne vado.



ROADSTAR 809
Completo di accessori

L.3999.000

- 95 modelli di telefoni cellulari esposti
- contratti immediati di ogni tipo
- inizializzazione gratuita
- cambio seriale C/FAX.



Centro PANDITON
DISPONIBILI TUTTI I TELEFONI SIP

TV Color, Telefonta, Eurodomestica, H-R, Videoregistratori, Telecamere

• Roma Via Russellillo, 75 (Paldero) - Tel.06/8810222 (tra 7) • Roma Via delle Vigne Nuove, 551 - Tel.06/8135601/605
• Roma Via Radicofani, 218/220 - Tel.06/8800765 • Latina Via Servia Centro Comm. I.E. MARK - Tel.0773/661042

Gli addetti alla vigilanza in Campidoglio fanno una petizione: «Siamo indifesi»

Ora i vigili chiedono il manganello

■ Voglia di manganello in Campidoglio, tra pizzardoni in servizio sui colli. In attesa dell'agognata pistola i settanta vigili urbani che stanno in consegna la zona che va dal piazzale michelangiolesco a Monte Caprino alzano la voce. «Siamo continuamente aggrediti e malmenati», scrivono al sindaco in una petizione: «vogliamo in dotazione il manganello». Giurano che il randello in gomma dura non lo useranno a sproposito. Lo vogliono metà bianco e metà nero in modo da poterlo usare anche a mo' di paletta per disigere il traffico. È prammatico che i romani non saranno poi costretti a veder prendere a manganelle invece che a cefaloni piccole zingarelle sorprese a rubare in strada. «Serve soprattutto a dissuadere, a scoraggiare gli attaccabrighe e violenti», dicono.

I settecento vigili del gruppo dell'Arce capitolina sono quelli impegnati anche nel servizio d'ordine durante le manifestazioni che si svolgono in piazza ogni volta che si riunisce il consiglio, e vorrebbero non essere da meno dei loro cugini poliziotti.

Sul tavolo della postazione del Nac c'è ancora soltanto un telefono, nonché le promesse dell'assessore e del comando di installarvi un computer collegato con l'Est per dare informazioni ai turisti e di dotare di fax e di radio i locali. «Siamo ancora aspettando», dicono i vigili le cui richieste, da quella del manganello a quella di uno spogliatoio, sono sponsorizzate dall'Arce, la potente associazione dei caschi bianchi che a Roma conta più di 5 mila aderenti.

«Io peso 110 chili e del manganello posso anche fare a meno», dice il vigile Da Ponte, un omaccio-

ne sulla sessantina con lo sguardo buono. «Ho la pistola, non l'ho mai usata ma so che ti dà sicurezza. Ci sono situazioni difficili nella quali devi fare un passo avanti e non uno indietro per difendere un cittadino. E allora il manganello ti può dare coraggio, anche se non lo usi». È il presidente dell'Arce, Mauro Cordova, anche lui vigile con la pistola alla cintola da vari anni e d'accordo. «Anche a Torino i vigili hanno in dotazione il manganello. Per i vigili che prestano servizio in Campidoglio è uno strumento indispensabile», dice.

Spesso ci si trova a dover fronteggiare dei balordi, ubriachi e delinquenti. Se vedono un agente della polizia municipale fanno anche gli stroltoni, la nostra divisa non inquina alcun rispetto o timore. Per chi è armato, è però peccato perché la pistola, è però peccato perché che veta di portarla quando si è in servizio di vigilanza. E invece è proprio quando si sta in strada che ci si trova in situazioni difficili. Ma non saranno i casi di vigili-usuari, vigili-lungometri e cittadini a disprezzare la categoria? Mauro Cordova Ammette: «È vero, ad esempio in IX Circoscrizione dove i vigili sono stati ingiustamente additati al pubblico ludibrio, si sono moltiplicati i casi di aggressioni e insulti. Non è possibile gettare per colpa di pochi disonesti, la colpa su tutto il corpo».

□ C.F.



Nuova Cronaca

Latina, giovane inventa rapina e ritrovamento dell'auto per avere la sigla «moderna»

Finge il furto per la targa nuova

■ PONTINA (LT). I carabinieri avevano compreso che nel suo racconto c'era qualcosa che proprio non andava. La rapina dell'auto che il giovane aveva denunciato alla caserma di Pontina, un comune in provincia di Latina, aveva troppi lati oscuri. Gli inquirenti avevano il sospetto che dietro la sventura del ragazzo si celasse l'intenzione di frodare l'assicurazione.

Solo dopo diversi interrogatori. I miliardi sono riusciti a sciogliere il nodo della matassa. Il ragazzo ha ammesso di aver inventato tutto. Fin qui niente di strano. Ma i miliardi sono rimasti senza parole e si sono guardati sbigottiti quando il giovane ha svelato anche il motivo che lo aveva spinto a raccontare la colossale bugia. «Che vi devo dire. Le mie vecchie targhe proprio non mi piacevano. Volevo avere anche io quelle belle targhe nuove. Sapete, quelle che sono diventate famose perché non indicano la provenienza di origine, ma hanno solo le lettere del-

l'alfabeto come le macchine straniere». In un primo momento si pensava ad uno scherzo, ma l'insistenza del ragazzo alla fine ha convinto anche i carabinieri. Sono così scaltate delle industrie per verificare che il giovane non fosse stato artefice di analoghe frodi in passato. Nel suo curriculum però tutto è risultato in perfetta regola. Anzi, i carabinieri hanno scoperto che il giovane è anche uno stimato insegnante.

Ma facciamo un passo indietro. Verso le 17 di ieri, Francesco, nome convenzionale con il quale chiamiamo il vendicatore insegnante di Pontina, si reca alla stazione dei carabinieri del comune pontino per denunciare la rapina della sua auto, una Seat Ibiza. «Da una Lancia Prisma non mi piacevano. Volevo avere anche io quella bella targa nuova. Sapete, quelle che sono diventate famose perché non indicano la provenienza di origine, ma hanno solo le lettere del-

Poi due uomini in divisa mi hanno avvicinato e puntato una pistola contro. Mi hanno detto di scendere io ho ubbidito e loro si sono portati via la mia macchina. Allora mi sono incamminato a piedi e proprio sotto il ponte della tratta ferroviaria Primitivo-Fossanova ho visto la mia macchina. Era tutto a posto. Mancavano solo le targhe e lo sterzo. Questo, in sintesi, il racconto che Francesco ha fatto ai carabinieri. Il sospetto che i rapinatori indossassero veramente delle divise ha spinto gli investigatori ad interrogare ulteriormente il giovane per raccogliere elementi in grado di portarli ai rapinatori. Ma non è che il giovane raccontava, la sua storia si faceva sempre più ingarbugliata. Solo verso le 21 si è arreso e ha deciso di raccontare la verità e di ammettere che il tutto era nato dal desiderio di apporre le nuove targhe alla sua macchina.

Una verità che ha lasciato di stucco anche i carabinieri. Una macchina della polizia e mi sono fermato.

Balli e dibattiti A Dragona è tempo di festa

Musica, dibattiti e balli, questo il programma della Festa della famiglia, organizzata dai popolari nel parco pubblico del paese, che oggi aprirà i battenti per concludersi il 16 luglio. Oggi, tra un ballo e la musica dei «cugini di campagna» ci sarà un dibattito al quale prenderà parte Gerardo Bianco e Sergio D'Antonio.

Abitanti in strada per protestare contro i viados

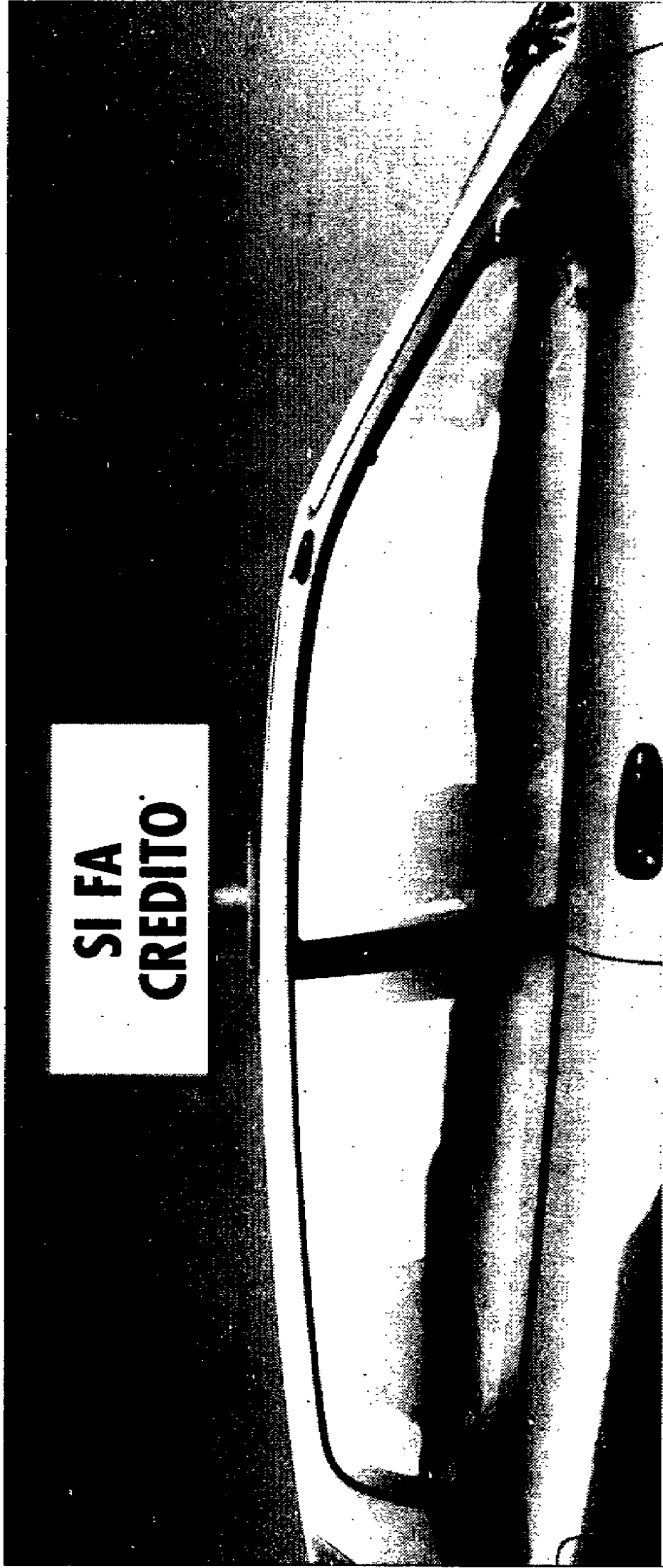
Lungotevere Oberdan ore 22, una delegazione degli abitanti della zona sono scesi per strada in segno di protesta contro viados e proslufile, abituali frequentatori di quella zona di lungotevere. Alla testa del piccolo corteo di polizia e carabinieri, uno striscione che diceva: «I viados se ne devono andare dal quartiere». Naturalmente di coloro che hanno provocato la protesta cioè i viados, neanche l'ombra.

Referendum su «Amico metibus»

Se i mezzi pubblici non vi soddisfano, se avete qualche consiglio da dare, oppure siete soddisfatti, scrivete ad «Amico metibus», il giornale del Corai che da lunedì sarà a disposizione degli utenti nelle stazioni, delle metro e dei treni suburbani, nei capolinei dei bus. In questo numero ci sarà una scheda, chiamata «Referendum», nella quale l'utilizzatore dei mezzi pubblici potrà esprimere il proprio parere sul servizio e fornire utili indicazioni per migliorarlo.

A Colferro baby vigili con licenza di multa

Avranno dai sei ai dodici anni avranno uno speciale libretto di licenza di multa. Si tratta di una iniziativa che l'amministrazione di Colferro ha deciso di adottare per salvaguardare il rispetto dell'ambiente urbano. I baby vigili, sessanta in tutto, muniti di libretto di riconoscimento, potranno «colpire» quelli che buttanò la carta in terra, le sigarette o chi sporca i giardini pubblici.



USATO SAMOCAR: POCO USATO, MOLTO SAMOCAR.

La merce non si cambia, non si accettano reclami, non si fa credito. Quante volte avete sentito queste frasi, pronunciate magari con un tono non molto gentile? Sono l'esempio di un vecchio modo di intendere il rapporto con il Cliente: una mentalità che considera la vendita di automobili l'unico obiettivo del Concessionario. Noi della SA.MO.CAR riteniamo invece che, oltre a vetture selezionate e garantite da

professionisti, nostro compito sia anche quello di offrirvi un servizio diverso: il migliore e il più completo possibile. Perché espressioni come "soddisfazione del cliente" non restino solo una buona intenzione, ma siano la fotografia della realtà. Una realtà che vede SA.MO.CAR, ai primi posti nell'impegno per offrirvi, come sempre, il massimo Anche nell'Usato.

* Finanziamento SAMO Auto Leasing S.p.A. e Cofide

SA.MO.CAR. S.p.A. - Via Salaria, 1268 - Via Anostasio II, 71 - Lungotevere Michelangelo, 8 - Via Pinciana, 65 - MOTORSPORT EUR S.p.A. - Via Laurentino, 84
Tel. 06/880911 Tel. 06/6384743 Tel. 06/3219035 Tel. 06/5410645

LE AUTO DELLA SETTIMANA:

MERCEDES 2500 Turbo grigio met. clim. gran. 93 - s. 44.000.000 (V. Anasasse II)
BMW 320i Cabrio rosso ara coord. cerchi lega ABS 87 - s. 18.000.000 (Lgrv. Michelangelo)
BMW M3 nero full optional ultimo stato garanzia 92 - s. 37.500.000 (V. Salaria)

S.A.MO.CAR. IL NUOVO USATO.

IL CARO-MARE. E il clima incerto non aiuta: calo del 30% delle presenze rispetto al '94

Ombrelloni alle stelle Fregene spiaggia «dorata»

Costa cara quest'anno una vacanza sul litorale romano. Almeno ad Ostia e Fregene dove in alcuni stabilimenti si arriva a pagare fino a 40mila al giorno per una giornata al mare. Le condizioni meteorologiche condiziona-no la stagione: finora le presenze, rispetto all'anno scorso, sono diminuite del 30%. L'Assobalneari di Ostia spera negli spettacoli dell'Estate romana, che dovrebbe svolgersi anche al Lido.

ENRICO PULCINI

«Dica? Vuole sapere i prezzi per le cabine? Allora venga in segreteria. Ma lei chi è scusi? Chiede per curiosità quanto costano? Ma guardi che noi la curiosità la soddisfiamo solo ai nostri clienti». Entrata dello stabilimento Belisio ad Ostia. Il sole picchia duro sul lungomare. Canicola infernale e forse qualche abbonamento andato a vuoto fanno saltare i nervi agli addetti ai lavori. L'atmosfera non è delle migliori per accogliere l'inprovvisato turista che vuole intrascarsi in riva al mare o solo per poter osservare le onde sull'orizzonte infinito. Ma i guai iniziano dentro lo stabilimento. Pagato il biglietto d'ingresso, 10mila lire, il percorso verso l'acqua si rivela un «viaggio organizzato» in riva al mare. «Noi siamo, seduto col suo asciugamano non può stare, invia un ragazzo che ha tutto l'aspetto di essere

tantera ad intervenire. Ma non si può generalizzare. A Ponente un ombrellone costa 6mila lire, una sdraio dalle 4 alle 6mila lire. C'è molto più basse rispetto a Levante dove stabilimenti «antichi» come il Belisio o il Tibidabo presentano il solito esoso, almeno per una famiglia non abbiente, con ombrelloni olti a 10mila lire; lettini (nel caso del Belisio) a 15mila lire, cabine (il record è del Tibidabo) a 50mila lire per 8 persone. Quello che stupisce sono gli ingressi. A Levante, la media è di 10mila lire a biglietto, alta per un passaggio che poi obbliga ad altre spese vista l'impossibilità di sdraiarsi sulla sabbia senza «attrezzature» fornite dallo stabilimento. La musica non cambia a Fregene. Gli ombrelloni dello stabilimento Glida vengono «affittati» a 12mila lire, un lettino costa 10mila lire, una cabina, da 4 persone 30mila lire ma è compreso anche il lettino e l'ingresso in piscina. Prezzi più bassi al Ciaucco, 7mila per un ombrellone, dalle 7 alle 10mila lire per un lettino ma offerta al pubblico di una combinazione speciale: cabina da sette posti, lettino, ombrellone e piscina, 500mila lire al mese. «A me pare che le polemiche suscitate dai prezzi troppo alti siano assolutamente ingiustificate», afferma Peppe Carri, presidente dell'Assobalneari di Ostia - lo in-

vierei a non fare di tutta l'erba un fascio. Abbiamo stabilimenti che offrono ingresso e doccia a 1.500 lire, il che non mi sembra una cifra esosa. Certo, vi sono alcuni servizi più cari, ma la nostra ricchezza è quella di fornire un'offerta variegata. Ci preoccupano invece le condizioni meteorologiche. Il tempo quest'anno è stato inclemente e la gente non si decide ad andare in vacanza». Coipa delle nuvole o dei prezzi? Il calo comunque è notevole. Rispetto alla stagione passata l'Assobalneari di Ostia calcola che è del 30% la diminuzione delle presenze negli stabilimenti del litorale, con un gap che ora si spera di colmare con un estate invece nel segno degli spettacoli. «Attendiamo una decisione dal Comune per far partire anche qui a Ostia il "prelungamento" dell'Estate romana con jazz, cinema e teatro», dice Carri.

Il caro-ombrellone sembra per ora scongiurato a Torvajonica la cui Assobalneari ha lanciato da qualche anno un marchio di qualità per difendere la clientela da gestori non accorti. Qui un ombrellone costa in media 6mila lire e una sdraio 6mila. Prezzi più alti ad Anabrono e piscina, 500mila lire al mese. «A me pare che le polemiche suscitate dai prezzi troppo alti siano assolutamente ingiustificate», afferma Peppe Carri, presidente dell'Assobalneari di Ostia - lo in-



Luevy Star

ANTICA FABBRICA CAPOLINONE & FIGLI

Le migliori marche di
CERAMICHE - SANITARI
RUBINETTERIE - ARREDOBAGNI
ARREDOCUCINE
La nostra produzione di
MARMETTE - SEGATI
MARMETTE
PIETRINI - DUROCAP
PAVIMENTI INTERNI ED ESTERNI



STABILIMENTO, SALA MOSTRA, UFFICI

Roma Eur
VIA DI VIGNA MURATA, 177/179
Tel. 06 / 50.34.177 ra - Fax 51.91.395
AMPIO PARCHEGGIO

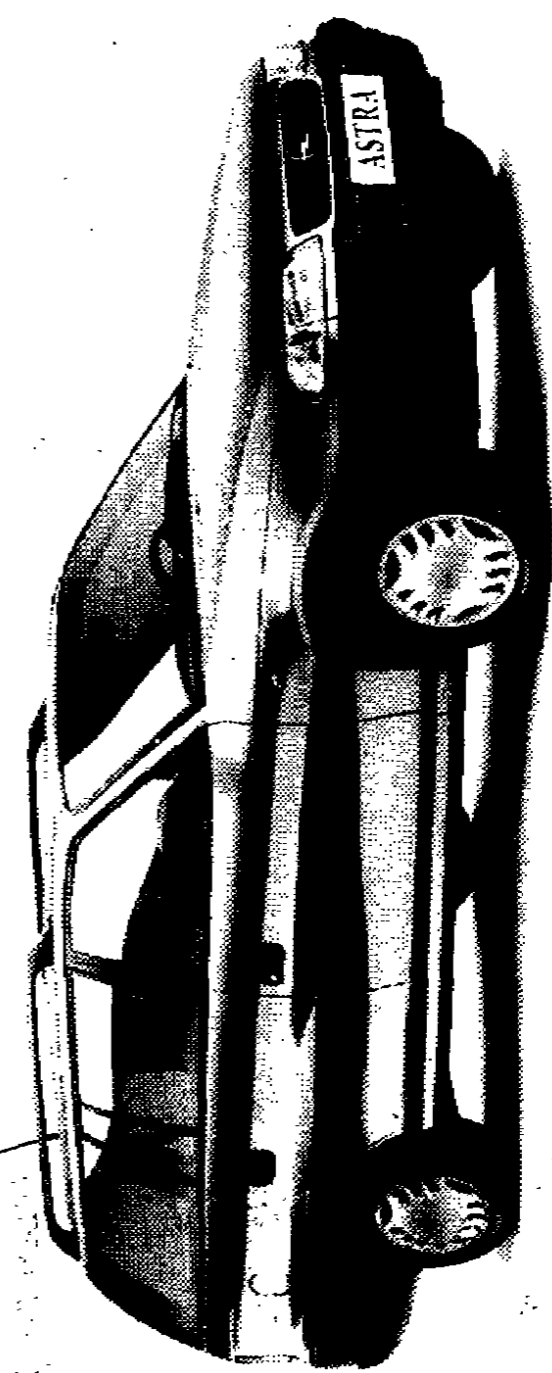
COMPLEANNO
Fernando Balocchi nato 18 luglio 1915 compie 80 anni, ex dirigente sindacale autotrasportatori romani, ex isomero sez. Ostiense prima Pd poi Pds ancora oggi assiduo indispensabile attività sez. Ostiense Pds. I compagni della sezione Ostiense si stringono affettuosi intorno a Fernando in questo giorno felice.

LUNEDÌ 10 LUGLIO - Ore 17.00
c/o
Sala della Protomoteca in Campidoglio
Incontro con amministratori, cittadini, operatori e utenti per una svolta nella Sanità
Interventi: LIONELLO COSENTINO
Assessore alla Sanità della Regione Lazio

Alga tossica Niente allarmi ma occhio alle cozze

Meduse, Inchie e pesci luagno: pericoli costanti. Ma le alghe, quello proprio no, mai avremmo pensato che sarebbero diventate una minaccia da prendere sul serio. Si chiama «Dinoflagellata Caudata» ed è un vegetale microscopico tossico che può causare, se ingerito tramite molluschi, forti dolori di pancia. La sua presenza, abituale sulle spiagge dell'Adriatico, è stata segnalata per la prima volta anche sulle coste del Tirreno suscitando non poche preoccupazioni. La scoperta è dell'Istituto superiore di sanità che nei giorni scorsi ha effettuato, insieme ai presidi multizonali, nell'ambito della legge sulla balneazione, alcuni controlli lungo la costa rilevando l'indesiderato ospite in vari punti del litorale. «È presto per lanciare degli allarmi», afferma Antonio Ruggieri dell'Istituto. «Le nostre ricerche hanno appurato la presenza dell'alga in vari punti (Sabaudia, Santa Marinella, Focene, Ardea, Ladispoli, ndr). Ma non sappiamo in che percentuale essa sia nociva. Stiamo parlando avanti le analisi che saranno pronte fra qualche giorno. È bene comunque precisare, nel caso lo studio confermi la tossicità del vegetale, che non esiste alcun pericolo per i bagnanti. Semmai la Dinoflagellata Caudata sarebbe nociva per i consumatori di molluschi, soprattutto di cozze, organismi capaci di accumulare velocemente, cibandosi, alle concentrazioni del veleno contenuto nell'alga, l'acido ootocodomo che difendendosi dalla minaccia per chi assolutamente non vuole rinunciare ai prelibati frutti di mare? «Tenerli in mollicchi per 1 o 2 giorni in acqua pulita - tranquillizza Ruggieri - consentendo lo spruzzo delle sostanze nocive e comunque evitare di pescare i frutti di mare da soli senza nessuna precauzione. Fuori pericolo gli allevamenti normalmente controllati dagli uffici zoonologici competenti». In attesa di buone o cattive notizie dalle ricerche condotte dall'Istituto superiore di sanità c'è anche chi quest'alga la conosce bene perché impegnato da tempo in ricerche sull'effluviazione delle alghe in Adriatico. «Si tratta di un vegetale marino alquanto tossico», spiega Carla Micheli studiosa dell'Enea - in grado di sprigionare le cosiddette tossine Dsp, pericolose perché potenzialmente nocive al sistema nervoso. Ma si tratta di una minaccia potenziale perché non tutte queste alghe contengono del veleno. L'E.P.

ASTRA SW, SENZA RIVALI.



**OFFERTA ESTATE ❄️
CLIMATIZZATORE DI PRIMO IMPIANTO
a L. 1.545.000**

PROTEZIONE CLIENTE OPEL
* Accordo Opel, il contratto trasparente.
* Prezzo bloccato fino alla consegna.
* Opel Assistance, 3 anni di tranquillità.

EURAUTO CONCESSIONARIA OPEL

DIREZIONE - VENDITA: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.22.202
SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 Tel. 06/5000248 - 50.05.372
RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.14.820



A tutti i nuovi Clienti
La EURAUTO CARO
La corsia preferenziale
per ricambi ed accessori

1.4i 82CV
Equipaggiamento di serie:
Chiusura centralizzata,
Alzacristalli elettrici,
Predisposizione autoradio,
Ventilazione microfiltrata,
Contagiri,
Sedile post. reclinabile separatamente,
Doppie barre di protezione laterali,
Cinture di sicurezza con Pretensionatore
Livellatori delle sospensioni,
Ripartitore di frenata,
Full Size Airbag lato guida
chiavi in mano

da **L.23.255.000***



Per i prossimi due mesi estivi zone archeologiche aperte fino a tarda sera

Giorno	Museo	Monumento
LUNEDÌ		Foro di Cesare ore 21.00-22.00
MARTEDÌ	Museo delle Mura ore 17.00-18.00	Foro Imperiali ore 21.00-22.00
MERCOLEDÌ	Antiquarium ore 17.00-18.00	Mausoleo di Augusto ore 17.00-18.00
GIOVEDÌ	Museo Barracco ore 17.00-18.00	Area Sacra di Largo Argentina ore 17.00-18.00
VENEDÌ	Museo Canonica ore 17.00-18.00	
SABATO	Museo Napoleonico ore 17.00-18.00	Siedio di Domiziano ore 20.00

Un'offerta speciale: un biglietto ARAC con (L. 16.000) che consente una visita guidata a libera scelta, all'interno del programma di apertura straordinaria, a un museo durante il mese di luglio. Per informazioni rivolgersi al numero verde 800 00 00 00 o al numero telefonico 44433396.

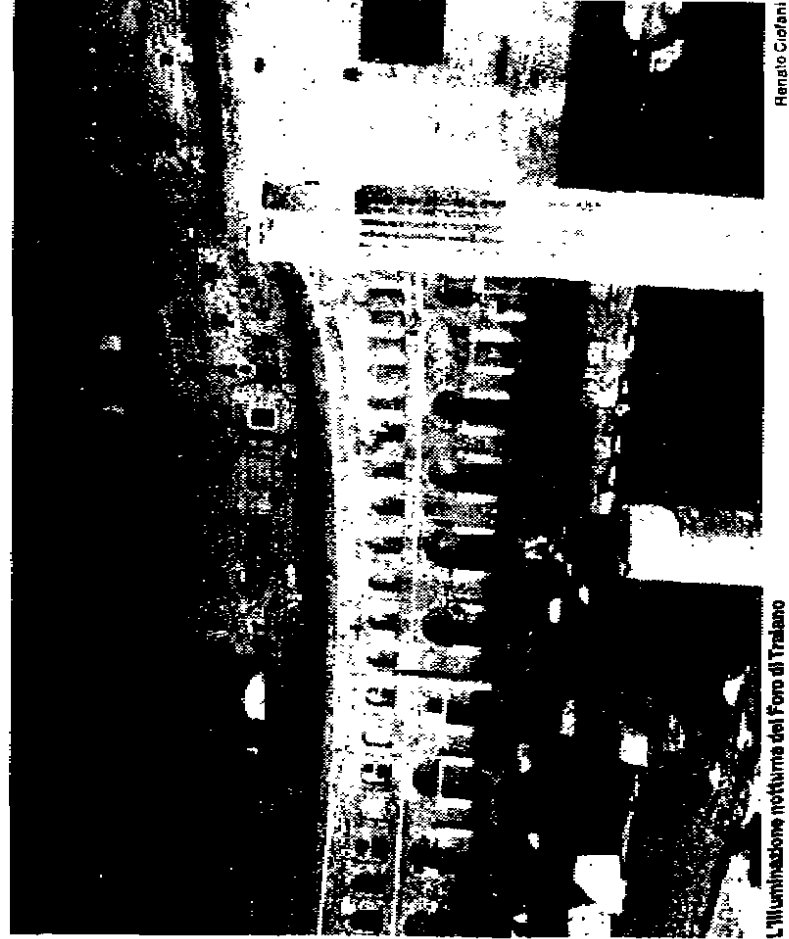
E anche per l'arte un'Estate romana al chiaro di luna

■ Fu scoperto nel 1874, durante i grandi lavori di sbancamento eseguiti per l'urbanizzazione del nuovo quartiere Esquilino. Ma per la maggior parte dei romani è tuttora sconosciuto, come se non fosse mai tornato alla luce. L'Auditorium di Mecenate, uno dei monumenti più importanti dell'età augustea, la cui origine era un traliccio estivo - ha spiegato ieri durante un incontro con la stampa il sovrintendente romano Eugenio La Rocca - luogo di frescure dove, i nobili patrizi trascorrevano le calde serate ascoltando musica e poesia. Da domenica fino a metà settembre ogni domenica mattina sarà aperto a visite guidate. Ma il monumento augusteo è solo uno dei tanti luoghi che in questi estate verranno finalmente fatti scoprire al pubblico. Musei quasi sempre chiusi e monumenti sconosciuti saranno aperti anche di sera. È l'ultima delle novità che l'assessorato capitolino alla Cultura, Gianni Borgna, ha portato

Archeologia sotto le stelle, arte nascosta, cimeli napoleonici, il verde delle ville romane. Durante l'estate si potranno finalmente scoprire luoghi solitamente chiusi al pubblico, con l'aiuto di guide esperte e godendo del fresco della sera. È la novità annunciata ieri dall'assessorato alla Cultura Borgna e dal sovrintendente romano La Rocca. «Ma non è che l'inizio - hanno detto - vogliamo che tutto questo diventi la normalità».

ELEONORA MARTELLI

nel ricco piatto di questa estate romana. «Non è che l'inizio - ha spiegato - di un percorso nuovo e di una sempre maggiore attenzione nei confronti dei beni culturali e della loro piena valorizzazione. Un inizio, perché è nostra intenzione fare di questi eventi eccezionali la normalità, permettendo ai cittadini ed ai turisti una fruizione sempre più ampia del nostro patrimonio culturale ed archeologico». L'idea, Palazzio delle esposizioni, il Museo Napoleonico od i Musei capitolini,



L'Illuminazione notturna del Foro di Traiano

Renato Grotti

Ma non ci sono solo gli ex bicledi. A dar man forte al Comune e alla sua cronica carenza di risorse, si sono aggiunti già da dicembre i volontari dell'Auser, che fra l'altro organizzarono "passeggiate archeologiche" gratuite per gli anziani per diversi percorsi (in autobus) della città. Ma vediamo più da vicino questo cartellone dell'estate romana dell'arte.

Antiquarium al Colosseo. Visite guidate domenica 16 e 23 alle 19. Dal 20 luglio al 31 agosto ogni giovedì, sempre alle 19. Dal 19 luglio al 13 settembre altre visite ogni mercoledì, con orario 17-18. Vi si trovano reperti attraverso cui si può ricostruire l'antica storia di Roma.

Mercati Tralanci e Forti Imperiali. Fino al 30 settembre visite guidate. Fino al 17 luglio al 18 agosto, dalle 11.30 alle 22.30 con due visite guidate alle 21, 21.30 e 22. Alle 21, 21.15

Museo Pietro Canonica. In concomitanza con gli spettacoli del Teatro dell'Opera nella vicina piazza di Siena dal 16 al 31 agosto il Museo sarà aperto dalle 19 alle 21 con visite guidate alle 19, 19.40 e 20.20.

Villa Borghese-Valle Giulia. Visite guidate al Giardino del Lago ogni domenica e il 13, 15 e 16 alle 18 con accompagnamento a Piazzale Firdosi.

Il Mausoleo d'Augusto e l'Arco del Parco dell'Appia Antica. Aperto il venerdì (18.30-20.30) con visite guidate.

Museo delle Mura. Dal 18 luglio al 12 settembre il martedì (17-18) e il giovedì (18.30-20.30) con visite guidate.

Il Museo Barracco. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 13.30 e dalle 17 alle 20. Domenica, 9.13. Visite guidate ogni giovedì dalle 17 alle 19 e a piano nobile dal 20 luglio fino all'ultima di settembre.

Museo Napoleonico. Dal 22 luglio ogni sabato dalle 17 alle 19, visite guidate.

Piazza Vittorio Ok al giardino spazi verdi e monumenti

■ Un delicato rosato, un teatro all'aperto e poi tutto il verde ed i fiori che per troppo tempo erano spuntati da uno dei giardini più suggestivi e romantici di Roma: si ripresenta così, dopo quattro anni di chiusura forzata, il giardino di piazza Vittorio che lunedì pomeriggio riaprirà i suoi cancelli ai cittadini. L'assessorato alle politiche ambientali ha ultimato il progetto di riqualificazione dell'area. L'unico spazio verde dell'Esquilino, cominciato durante la precedente giunta Per celebrare il recupero di uno dei pezzi più "romani" della città, ma anche uno dei più nascosti perché fino a poco tempo fa completamente oscurato dai banchi del mercato, lunedì l'associazione Risanamento Esquilino e la Cooperativa mercato Esquilino hanno organizzato una festa. Nell'area sono state piantate numerose essenze e fiori e sono stati creati spazi di aggregazione per i cittadini - perché quello che vogliamo - fanno sapere dall'assessorato alle politiche ambientali - è che il cittadino si riappropri di questo spazio, conoscano la storia e i tradizioni, ma anche i problemi. Il progetto di sistemazione, redatto già nel 1985 e curato dall'architetto Francesco Monnori, Anna Di Noto e Giuseppe Milani, ha iniziato a concretizzarsi solo nel 1991 con l'avvio dei lavori. Lunedì inoltre verranno illustrati, in occasione della riapertura, anche i tanti progetti del comune sull'area. All'interno del giardino segreto i giovani potranno finalmente ammirare dal vivo e non in foto visto che fino a poco tempo fa era assediato dai degrado la celebre Porta Magica, una chiusura emmea creata dai marchesi di Palombara, sui cui stipiti sono iscritte le formule per la fabbricazione dell'oro. Sempre all'interno i titoli di Mario, resi in latenzia, si appenderanno ad una fontana detta da Alessandro Severo. Ai lati della porta nel 1888 sono state collocate due statue del dio Bes trovate negli scavi al Quirinale di quell'anno.

FAI DA TE MOBILI IN SCATOLA DI MONTAGGIO

CUCINE CON ALTE MENSOLE A PARTIRE DA L. 59.000

3 PIANTE L. 85.000
4 PIANTE L. 139.000

CUCINA COMPLETA E Elettrodomestici L. 149.000

OPPURE L. 90.100 MENSILI

L. 1.000.000

L. 900.000
GRANDE PANCHIA TAVOLO + 1 SEDIA

OFFERTA DELLA SETTIMANA

PER PRENOTARE IL VOSTRO MATERASSO TEL. 886661 r.a.

4 PROPOSTE DI MONTAGGIO

1 PIANTE L. 150.000
2 PIANTE L. 190.000
3 PIANTE L. 240.000 MENSILI

2 CUSCINI

SET LENZIVOLA

BARRONA DI MONDICO

TUTTO A L. 490.000

CITTÀ DEL MOBILE ROSSETTI

500 SALOTTI - 800 CUCINE - 500 CAMERE DA LETTO - 500 SOGGIORNI - 500 MOBILI DA BAGNO

VIA SALARIA KM. 19.600

Tel. 886661 r.a.

CAMERETTA PER RAGAZZI L. 800.000

OPPURE RATE DA L. 25.000 MENSILI

ALTRI PUNTI VENDITA ROSSETTI

VIA NETTUNENSE Km. 7.00 - Tel. 9343654
VIA CASILINA Km. 22.300 - Tel. 9478135 r.a.
VIA SALARIA Km. 19.600 - Tel. 886661 r.a.

DOMENICA APERTO

VIVA NONNO UGO

CRIFFALLO SWAROVSKI CON RATE DA L. 62.000 MENSILI
TELAIO DONATO 24 X 47 L. 2.000.000

CRIFFALLO SWAROVSKI CON RATE DA L. 237.000 MENSILI
TELAIO DONATO 24 X 47 L. 7.600.000

LAMPADARIO 5 LUCI L. 250.000 MENSILI

LAMPADARIO 5 LUCI L. 8.000 MENSILI

LAMPADA DA CUCINA IN LEGNO E BAMBINO BAMBINA IN OTTONE DOPPIA ACCENSIONE L. 12.000 MENSILI

LAMPADARIO 8 LUCI L. 18.000 MENSILI

CRIFFALLO SWAROVSKI CON RATE DA L. 23.500 MENSILI
TELAIO DONATO 24 X 47 L. 750.000

PRIME VISIONI

Acquedotti Neri... di J. Lavin, con M. Baccini, J. Depp, F. Panofsky (Usa '94)...

Amoristi... di R. Pizzetti, con S. Frasca, S. Frasca, S. Frasca...

Amoristi... di R. Pizzetti, con S. Frasca, S. Frasca, S. Frasca...

Amoristi... di R. Pizzetti, con S. Frasca, S. Frasca, S. Frasca...

Amoristi... di R. Pizzetti, con S. Frasca, S. Frasca, S. Frasca...

Amoristi... di R. Pizzetti, con S. Frasca, S. Frasca, S. Frasca...

Amoristi... di R. Pizzetti, con S. Frasca, S. Frasca, S. Frasca...

Amoristi... di R. Pizzetti, con S. Frasca, S. Frasca, S. Frasca...

Empire 2... di G. Lavin, con M. Baccini, J. Depp, F. Panofsky (Usa '94)...

Empire 2... di G. Lavin, con M. Baccini, J. Depp, F. Panofsky (Usa '94)...

Empire 2... di G. Lavin, con M. Baccini, J. Depp, F. Panofsky (Usa '94)...

Empire 2... di G. Lavin, con M. Baccini, J. Depp, F. Panofsky (Usa '94)...

Empire 2... di G. Lavin, con M. Baccini, J. Depp, F. Panofsky (Usa '94)...

Empire 2... di G. Lavin, con M. Baccini, J. Depp, F. Panofsky (Usa '94)...

Empire 2... di G. Lavin, con M. Baccini, J. Depp, F. Panofsky (Usa '94)...

Empire 2... di G. Lavin, con M. Baccini, J. Depp, F. Panofsky (Usa '94)...

Empire 2... di G. Lavin, con M. Baccini, J. Depp, F. Panofsky (Usa '94)...

Empire 2... di G. Lavin, con M. Baccini, J. Depp, F. Panofsky (Usa '94)...

Indiano... di G. Lavin, con M. Baccini, J. Depp, F. Panofsky (Usa '94)...

Indiano... di G. Lavin, con M. Baccini, J. Depp, F. Panofsky (Usa '94)...

Indiano... di G. Lavin, con M. Baccini, J. Depp, F. Panofsky (Usa '94)...

Indiano... di G. Lavin, con M. Baccini, J. Depp, F. Panofsky (Usa '94)...

Indiano... di G. Lavin, con M. Baccini, J. Depp, F. Panofsky (Usa '94)...

Indiano... di G. Lavin, con M. Baccini, J. Depp, F. Panofsky (Usa '94)...

Indiano... di G. Lavin, con M. Baccini, J. Depp, F. Panofsky (Usa '94)...

Indiano... di G. Lavin, con M. Baccini, J. Depp, F. Panofsky (Usa '94)...

Indiano... di G. Lavin, con M. Baccini, J. Depp, F. Panofsky (Usa '94)...

Indiano... di G. Lavin, con M. Baccini, J. Depp, F. Panofsky (Usa '94)...

Multiplex Savoy 3... di G. Lavin, con M. Baccini, J. Depp, F. Panofsky (Usa '94)...

Multiplex Savoy 3... di G. Lavin, con M. Baccini, J. Depp, F. Panofsky (Usa '94)...

Multiplex Savoy 3... di G. Lavin, con M. Baccini, J. Depp, F. Panofsky (Usa '94)...

Multiplex Savoy 3... di G. Lavin, con M. Baccini, J. Depp, F. Panofsky (Usa '94)...

Multiplex Savoy 3... di G. Lavin, con M. Baccini, J. Depp, F. Panofsky (Usa '94)...

Multiplex Savoy 3... di G. Lavin, con M. Baccini, J. Depp, F. Panofsky (Usa '94)...

Multiplex Savoy 3... di G. Lavin, con M. Baccini, J. Depp, F. Panofsky (Usa '94)...

Multiplex Savoy 3... di G. Lavin, con M. Baccini, J. Depp, F. Panofsky (Usa '94)...

Multiplex Savoy 3... di G. Lavin, con M. Baccini, J. Depp, F. Panofsky (Usa '94)...

Multiplex Savoy 3... di G. Lavin, con M. Baccini, J. Depp, F. Panofsky (Usa '94)...

CINEMA IL BELLO SU SCHERMO VOLA AL CINEMA

BRACCIANO... di G. Lavin, con M. Baccini, J. Depp, F. Panofsky (Usa '94)...

BRACCIANO... di G. Lavin, con M. Baccini, J. Depp, F. Panofsky (Usa '94)...

BRACCIANO... di G. Lavin, con M. Baccini, J. Depp, F. Panofsky (Usa '94)...

BRACCIANO... di G. Lavin, con M. Baccini, J. Depp, F. Panofsky (Usa '94)...

BRACCIANO... di G. Lavin, con M. Baccini, J. Depp, F. Panofsky (Usa '94)...

BRACCIANO... di G. Lavin, con M. Baccini, J. Depp, F. Panofsky (Usa '94)...

BRACCIANO... di G. Lavin, con M. Baccini, J. Depp, F. Panofsky (Usa '94)...

BRACCIANO... di G. Lavin, con M. Baccini, J. Depp, F. Panofsky (Usa '94)...

EMERZO ex mattatoio testaccio Sabato 8 luglio ore 21.00 ROMA 30 giugno 15 luglio 1995

ESTASERA

● Messaggio. Ancora un appuntamento con la grande marionina cinematografica che andrà avanti fino al 31 agosto. Ecco il programma di stasera. Schermo grande dalle 21: Ili milici di Carlo Vanzina. A seguire Come due cocodrilli di Giacomo Campiotti, e OcchioPiscocchio di Francesco Nuti. Sullo schermo piccolo dalle 21.30 un fuoco di fila con i cortometraggi Alace. I patiti del genere ne vedranno 18 in una sola sera. Ingresso lire 10.000, 7.000 i ridotti (tesera Metrebus, Alace) e 5.000 gli anziani. Ingresso in via di S. Gregorio.

● Live Link festival. Una rassegna di musica internazionale in una città sempre più crocevia di culture diverse. Stasera alle 22 nuovo appuntamento in compagnia di Radio rock al parco Tor di Quinto. In scena b Virtual dream, gruppo romano che suona jazz e fusion. E poi Prince e Faster farà da guida in una lunga notte da ballare. Ingresso gratuito.

● Villa Cellimontana. Sotto le stelle del Celio, in Piazza della Navicella stasera alle 22 ancora Cedar Walton e Esters Rebellon. Biglietto 5.000 lire.

● Villa Pamphili. Secondo appuntamento con la versione sciva dei Maich di improvvisazione teatrale, squadre di attori della Lit si affronteranno anche su temi proposti dal pubblico, in un abbinamento di sport e spettacolo dove il



Enzo Immacci

diventamento è assicurato. Sempre nell'ambito di «Noti d'Estate a Villa Pamphili» (Porta San Pancrazio) informazioni al 58.00.840.

● Verde d'Irlanda. Birra, film e musica, nel pub all'aperto più grande di Roma (piazza Albani, Parco della Resistenza) Stasera, alle 20.45 Ladra, lui, ladra lei con Alberto Sorcillo. 22.00 cabaret con Roberto Ranelli. In il fatto del giorno, alle 22.30 Giochi di potere con Harrison Ford.

● Villa Mercedes. Stasera blues e non solo con Maurizio Rota e Nicola di Stasio, all'arena cinema, alle 21. La scuola di Daniele Lucchetti. Ingresso all'arena lire 7 mila (con sconti per studenti, ragazzi e anziani), concerto dopo il film. A San Lorenzo, via Tiburtina 113.

● Arena Esedra. Prosegue la programmazione di cinema d'autore all'Arena Esedra (in via del Viminale, 9). Stasera due film di Quentin Tarantino alle 21 Pulp Fiction; alle 23 Le tene. Ingresso lire 8 mila.

● Que ritmo. Musica latino-americana al Foro Italoico. Stasera in concerto i Chirimia. Inizio ore 21.30, ingresso Lun. 500 lire.

● Villa Borghese. Continua a valle Giulia l'Estate Roma: una dei piccoli La città in tasca. Alle 18.00 visita guidata a

UNA NOTTE ALLE STESSE ROMANA

Un salotto per il jazz all'ombra del Celio

C'è il jazz a Villa Cellimontana. Ma il luogo, l'atmosfera, il parco sono così belli che quasi la musica passa in secondo piano. La rassegna prevede tutte le serie due concerti, e da ieri l'ingresso costa 5 mila lire (prima era gratis). Così e così il punto ristoro: caro e manca pure il caffè. Maluccio le toilettes e i parcheggi. Buono il cartellone: c'è attesa per Lester Bowie (il 24) e Etta Jones (il 29). «Jazz & Image» chiuderà il 3 settembre.

ADRIANA TERZO

■ Ci voleva un'idea per avvicinare il pubblico al jazz e renderlo felici. E allora qualcuno ha pensato a Villa Cellimontana, la splendida villa romana del primo cinquecento che, sovrastata dall'altissima torre del Celio sulla destra della chiesa di S. Maria della Navicella. Solitaria, appartata, incastonata dentro un'area verde, è un'oasi di pace. Con le piante, gli alberi, i secchi, un giardino all'italiana di rara bellezza. E poi mattoni, stucchi, sculture, fontane disubiniti con sapienza lungo viali e vialetti. Insomma, un piccolo paradiso. Perché non organizzare proprio qui un festival di musica? Ma le cose non sono andate proprio così - spiega Giampiero Rubini, d'invito gestore dell'Alexanderplatz e d'estate organizzatore appunto di «Jazz & Image», la rassegna che dal 4 luglio anima ogni sera il grande parco - Un bel giorno l'assessore Borghese mi ha chiamato e mi ha detto: volevi un posto dove fare jazz all'aperto? E tu, pensando di utilizzare per l'Estate romana. Ne ho scelta una, così, sulla carta. Era Villa Cellimontana.

Bel colpo, però, non c'è che dire. Perché, se è vero che il cartello è di tutto rispetto (ha inaugurato George Benson, mercoledì 7, è nato B.B. King e l'altra sera si esibirà la storica Newport Jazz Festival «On Tour») certo il luogo è l'ideale. Il parco, però, non è il giardino all'italiana di rara bellezza. È un luogo di tutto riposo. A proposito di allestimento, tutto in questo spazio è raffinato. Pensate un po', il tecnico delle luci è il signor Paolo Susanna, il mentorepompone che lo stesso tecnico che cura l'illuminazione degli spettacoli di Pavarotti. E a ve-

FOTOGRAFIA. A Palazzo Ruspoli i lavori della Otter

Alchimia di immagini «cieche»

NATALIA LOMBARDO

■ Modigliani, il poeta lo ritrasse cieco, lo sguardo rivolto all'interno di se stesso. Con lo stesso metodo Guglielmina Otter, fotografa e pittrice, fissa attraverso l'alchimia delle foto le immagini dello sguardo introspettivo. E come Modigliani ritrae l'occhio «cieco», verso l'esterno, degli occhi, assorti in permanenti ascolto dei propri suoni lontani. E, stata inaugurata mercoledì scorso la prima personale della Otter dedicata alla fotografia, L'ambiguità nasce a fuoco, anche. Dieci anni di ricerca alla quale l'artista, più nota come pittrice, si è dedicata quasi furtivamente, come dice il marito Dino Otter in uno dei testi

dell'immagine, il dialogo tra la luce e l'ombra, è l'ambiguità delle forme sono come dei riflessi condizionali che influenzano sia la fotografia più concettuale che il ritratto, fino alla pittura e all'incisione. Solo la materia distingue l'importante volto ligneo dell'Angelo dal bel viso di Diamante. In, ma la costruzione è diagonale. L'intensità dello sguardo, anche se diverso, è la stessa. Non è la carne a perdere vitalità ma la materia inanimata ad acquistarela. Così si animano in positivo i lineamenti di donna imprecisi nel calco in gesso, che appaiono come un volto vero, regale e misterioso. Bambole come marionette che mimano i comportamenti umani, oggetti decontestualizzati e ritrattati con un nuovo

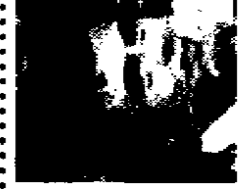
aspetto e un nuovo ruolo, secondo un'operazione più concettuale. Luce e ombra, positivo e negativo naturale, sono stati tutti fermati nell'istante, sorpresi in un segreto disagio o in una controposizione. I petali della rosa secca e vivace, evocano subito la pelle agitata di una celebrità alla fine della sua carriera. Monumentalità barocca ma minimalista e visiva irreversibile: un senso di morte si odora nei merletti e negli stucchi composti nelle foto. Ma, forse Guglielmina Otter vuole ritrovare un ciclo vitale: l'amorosa ferisce che ai miei occhi prestava i suoi patesaggi, è lontana; con che reti altera o mani, ladre se non quelle ammassime dei sogni, recitano i versi di Giovanna Bonparad in una delle poesie inedite (come gran

pane) che accompagnano i ritratti. I volti dei poeti, ripresi con luce naturale, sono stati tutti fermati nell'istante, sorpresi in un segreto disagio o in una controposizione. Non più che punte di testimonia Elio Pecora nel piccolo Poème en prose. Esemplari di umanità «pesanti» nei propri «humus» tra i libri o tra i colori, come Totò Scioliola. Sguardi introspectivi e di sfida sull'essenza del mondo o sul dilemma posto da Baudelaire: «Pochi, è un'ingenuità o un compimento».

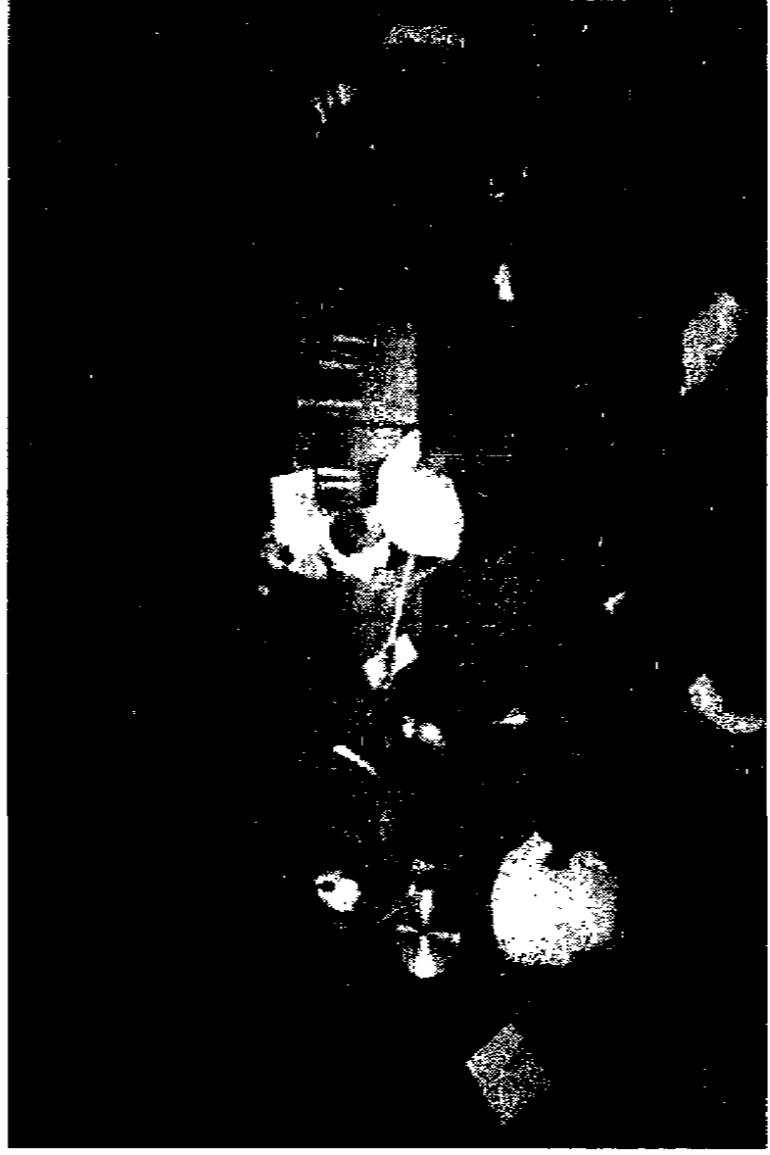
Galleria Rucellai in Palazzo Ruspoli, piazza San Lorenzo in Lucina 43. Aperta fino al 12 luglio, tutti i giorni dalle 10 alle 20.

Villa Borghese e al Giardino del Lago. Dalle 17 alle 19 presso lo stand Rai uno spettacolo di animazione insieme a Dodò e gli amici de L'albero Azzurro. E stasera tutti a teatro: alle 21.15 Pane blu, immagini e musica protagonisti di una racconto dedicato agli oggi e alle loro trasformazioni. Prezzo 7000, ogni over 65 accompagnato da un bambino non paga. Informazioni al 3210222 o 4465981/982

● Veglia Matta. Dalle 21 musica e spettacoli-canzoni con «Voglia Matta» cinema, twist rock e cha cha cha con Rocky Roberts, Jimmy Fontana, Atoni e Tecnici e Trio Oklaoma; alle 23.30 Little Tony in concerto; alle 24 Risate di gioia di Mario Monticelli. Al Parco San Sebastiano in via delle Terme di Caracalla 55. Ingresso 17 mila lire, dopo le 23 12 mila. ● RomaEuropa '95. Al Giardino del Museo degli strumenti musicali stasera alle 21.30 in scena la Spagna e il Festival AdA. Continua la manifestazione di musica Roma incontro Bianca del Rey. Biglietto da 15.000 a 25.000 lire. incontra il mondo. Al laghetto di Villa Ada alle 21.30 concerto di Nick Sy and the Tchila Deu (reggae dalla Costa d'Avorio). Ingresso gratuito.



Little Tony



Un concerto a Villa Cellimontana; a sinistra l'ingresso della villa



Il poeta Riccardo Reim fotografato da Guglielmina Otter

Rassegna del cinema a Gaeta Tarzan, le donne e il mare Nasce il primo festival tutto dedicato allo sport

■ Prende il via lunedì prossimo a Gaeta il primo «Festival del cinema sportivo», che si svolgerà fino al 19 luglio, per celebrare il centenario della nascita del cinema. Organizzato con il patrocinio della federazione internazionale del cinema e della televisione sportiva, il festival sarà un grande revival di 70 film considerati capolavori della cinematografia mondiale e di una serie di documentari d'epoca. In cartellone i cineasti storici del 1892 e del 1895 di Thomas Edison e dei fratelli Lumiere, il cinema muto del primo '900, i film dell'epoca d'oro del bianco e nero e quelli dei «tecnicolor». Il festival è articolato in sei sezioni tematiche, che vanno dalle pellicole sulle olimpiadi a quelle sulle avventure

OK vota anche tu Partecipa al "gioco dell'Unità" "Diamo un voto all'Estate romana" Ottimo - Buono - Discreto - Sufficiente - Mediocre. Luogo della manifestazione: Cartellone, Allestimento, Punti di ristoro, Parcheggi, Servizi igienici. Pagine: il coupon e l'elenco parvenire all'Unità Via dei due Macelli, 23/13 - 00197 Roma - Fax: 6795232 - Tel: 69996203

SEGUIAMO...



L'Unità

... LE NOTIZIE
FINO IN FONDO.

RAI
In tutto di più

Il governo americano cede ai colossi dell'informatica pezzi dell'autostrada telematica

Internet diventa privata

La spina dorsale di Internet è questa trasformazione, che compromette ai privati alcuni spazi pubblici e alcune conseguenze. Da un lato un aumento dei costi per gli utenti, dall'altro, una trasformazione radicale del profilo culturale e sociale della Grande Rete. Andrew Shapiro sul settimanale statunitense *The Nation* (l'articolo è ora disponibile in italiano nell'ultimo numero di *l'*

**La Grande Rete
rischia di perdere
l'autonomia
Costi per gli utenti**

tuando: interminabili acquisti di casa, giochi insulsi e chiacchiere in cui non c'è nessuno che dissente. Quindi, lo Stato deve garantire spazi pubblici e aperti su Internet. È una scelta politica per mantenere uno spazio di democrazia.

Questo sarà uno dei temi che verranno trattati dalla pagina settimanale su Internet e dintorni che *L'Unità* pubblicherà tutte le dome-

nie, a partire da domani. La pagina, che si chiamerà Multimedia e che sarà collocata ne *L'Unità 2*, sarà in un luogo in cui i comitati, a riflettere su un'azione che ha breve presenza sceglierà tutto da cosa vedere in TV, da che notizie leggere sul suo giornale telematico, da che film vedere, a quale concerto assistere. E soprattutto: a quali informazioni accedere.

ROMEO BASSOLI
A PAGINA 4

L'annuncio della mia morte

MARIATERESA DI LASCIA
Pubblichiamo strada del racconto «Il Compianto» di Mariateresa Di Lascia, scritto nel '92 per *Incarceri*, edito ora da *Stempe/Alternativa-Milferrare*.

CARO ALBERTO, ieri ho compiuto cinquanta anni. Non ho fatto nulla di speciale, ho neppure un profumo che ho invece avuto negli anni. A tratti, durante il giorno, mi hai guardato con una dondola, negro, chi, come l'infisso incerto di un pomodoro. Così sono i pensieri che fai ad ogni non soffermi mai. Mia madre dice che ormai sono un anziano, vecchio e quando guardo allo specchio, mi spira per vedere se ho l'aria dolcia. Io capisco di avere la vita solo certe volte; allora mi spavento perché mi sembra di non avere fatto nessuna delle cose per le quali è giusta invecchiare, essere adulti.

Ho perduto le mie regole da due anni. Caro Alberto, non so se hai mai pensato a come la parola che recitano i fedeli morti e che si sembrano inaffessibile di quella vita. Non so se ti è mai accaduto che qualcuno di esse, addormentata e massiccia, si fosse un giorno ribellata al tuo senso e ti avesse moscato il suo abisso. Così è stato per me. Ho provato a parlare con le amiche delle regole che non venivano più, ma allora sembrava un fatto normale e qualche diceva: finché che poteva vivere, senza schiavitù, libera come un uomo.

Lo so che non devo piangere perché tu ti arrabbi e mi dici che non so fare altro che trasformare ogni sciocchezza in una scienza di malavita, ma la coerenza della disfatta accelera le mie reazioni e le rende rovinose. Piango.

Quante volte mi hai vista piangere, e hai distolto gli occhi annoiato. Le lacrime mi scendevano da sotto gli occhi da vista che nessuno consolava e che io stessa ripulivo con il mio pianto. Sono salate e brucianti, mi mescano a produrre i miei occhi da un secondo ad un altro, come se le avessi nascoste dietro le palpebre, pronte a schizzare fuori al più piccolo richiamo, alla più tenue delle emozioni.

SEQUE A PAGINA 3

Mechica

Appello
agli internettisti

da domenica
9 luglio

ogni settimana
una pagina su

L'Unità

E-mail della pagina: multimedia@mcink.it



Stregati dall'ombra

Il caso Di Lascia

1993. Mariateresa Di Lascia al congresso della Lega internazionale. Nessuno tocchi Calino, per l'abolizione della pena di morte entro il 2000

Se la banca paga il poeta

DIPLO LA MANGIATA, assegnazione del Fondo Racchelli a Aldo Morini, il generoso intervento di Luigi Manconi e Pippo Baudo a risolvere i problemi economici della poesia. Su *Chiara* la questurante restano tuttora alcune domande sullo statuto di una lingua priva di statuto come quella di chi scrive versi. Certo, su questo sbrogliare la matassa cominciando da Manconi, il suo impiego dimostra una sensibilità davvero rara nel mondo poetico. Basti menzionare l'indifferenza in cui qualche anno fa si sono trovati i luciali di Giorgio Caproni e Andrea Barbato fra i poeti che si ricordano in una sua cartolina (decevente).

Tanta caparbietà in difesa di una scrittura agiata ai grandi, era

VALERIO MASARELLI

culi snobbati, era come una accusa a chi vorrebbe svolgere un ruolo almeno minimamente educativo. E questo il punto cruciale: se non c'è tempo da rimproverare ai lettori italiani (pochi rispetto alle medie europee, e per di più dotati da *best seller*, *Asi*, *Barak* e *Jack*) e se invece molto da ricordare quanto al comportamento delle autorità pubbliche. Come mai, per attribuire cura alle opere che e rappresentative si pensa ad altri politici, magari a quanto in distole, e mai a quasi ad artisti? Oltre a unire il Fondo Racchelli posso ad esempio al caso Morini, sarebbe un modo per ricordare l'opera di alcuni autori che distribuire l'oscuolo a qualsiasi

SEQUE A PAGINA 2

«Rock sotto l'assedio»

Vasco e la Bosnia In 40.000 a S. Siro

In 40.000 a San Siro per «Rock sotto l'assedio». Tanti, non tantissimi. E quasi tutti lì per Vasco Rossi, protagonista della serata. E i gruppi bosniaci? Dovevano essere sei, ne sono arrivati solo due: i Slikter (rock molto duro) e il più morbido Sarajevo Festival Ensemble.

L. MATTEUCCI D. PERUGINI
A PAGINA 7

Intervista a Boncompagni

«Alto gradimento 25 anni fa...»

Venticinque anni fa nasceva *Alto gradimento*, la rivista di trasmissione radiofonica condotta da Arbore e Boncompagni. «Volevano un programma di canzoni e parole e portammo il nostro progetto. Si intitolava "Musica e puttanesca", il titolo fu bocciato, la trasmissione no.

M. CIARRELLI M.M. OPPO
A PAGINA 5

Italiani sfortunati

Tour, Gotti perde la maglia gialla

Giornata sfortunata per gli italiani al Tour de France. La tappa di ieri, con arrivo in Belgio (a Charleroi), è andata al tedesco Zebel, dopo uno sprint da cui è rimasto fuori Cipollini. Gotti ha ceduto la maglia gialla al danese Rijs, mentre Cipollini ha perso la maglia verde.

DARIO CRICCARRELLI
A PAGINA 12

Con l'Unità a sole 7.500 lire

**MERCOLEDÌ
12 LUGLIO
IL LIBRO SU
FRANCIS
FORD
COPPOLA**

L'Unità

L'INTERVISTA «Mi disse: "Per me scrivere è un'urgenza spontanea". D'Elia racconta sua moglie, la scrittrice che ha vinto lo Strega

ROMA. È stato Sergio D'Elia a ri- trarre il premio Strega vinto da Mariateresa Di Lascia, metà mezzo di un anno fa e autrice di Asseggio in ombra, un bellissimo romanzo che racconta il Sud. D'Elia era sposato con la Di Lascia e ha visto il successo di sua moglie. L'ha potuto raccontare da un cancro, il trionfo letterario è arrivato troppo tardi.

D'Elia, che cosa ha provato quando ha ritirato quel premio? Una sensazione di disagio, un sentimento di ingiustizia. Mi sentivo abusato in un luogo, in una situazione dove avrebbe dovuto essere Mariateresa. Ricordo che, dopo aver firmato il contratto del libro con Feltrinelli, mia moglie tornò a casa e scherzando disse: "Marco Pannella dice che sono una strega, vedrai che questo mio romanzo vincerà lo Strega". E parlava di quel premio promesso con leggerezza, ma anche con un pizzico di ineluttabilità. Sarebbe arrivato. Alla Feltrinelli, subito dopo aver letto Asseggio in ombra, lo paragonarono al Gattopardo. Anche se Mariateresa aveva altri punti di riferimento letterari. Elsa Morante, la Youcenar. Curioso, però, anche Tomasi di Lampedusa vinse il premio post mortem per un romanzo pubblicato da Feltrinelli.

Come hai conosciuto Mariateresa?

Ci siamo visti per la prima volta nell'87, partecipavamo entrambi ad un congresso del partito radicale. Io ero il come ex leader di Prima Linea, e feci un gesto altamente simbolico: consegnavo un'organizzazione, che aveva partecipato alla lotta armata e che avevo sciolto, al partito della non violenza. Ero andato a quel congresso grazie ad un permesso speciale perché in quel periodo ero detenuto (D'Elia è stato in carcere 12 anni ndr). Fu in quell'occasione che incontrai Mariateresa. Poi lei venne a trovarmi in carcere, da lì a qualche mese sarebbe diventata anche deputata del partito radicale. Ci teneva però a non me ne scolare l'esercizio di un pubblico ufficio, come quello di un parlamentare che si reca in visita in un penitenziario, che incontra i detenuti, con la nostra storia privata. Vi innamoraste subito?

Mariateresa mi ha adottato subito. Lei era in servizio permanente effettivo nell'occuparsi degli altri, nel far diventare suoi i fatti degli altri. Non solo aiutava gli altri, ma si interessava delle loro vite. In fondo è riuscita a scrivere quel romanzo perché aveva una grande capacità di penetrare il carattere degli altri. Quando mi ha conosciuto, mi ha capito, si è occupata di me. Amare - diceva spesso - significa essere responsabile della vita dell'altro. E lei si sentiva responsabile della mia vita, coltivando la parte migliore di me: quel guardare alle cose come i bambini, con occhi ingenui, ma anche penetranti.

Che tipo di donna era Mariateresa?

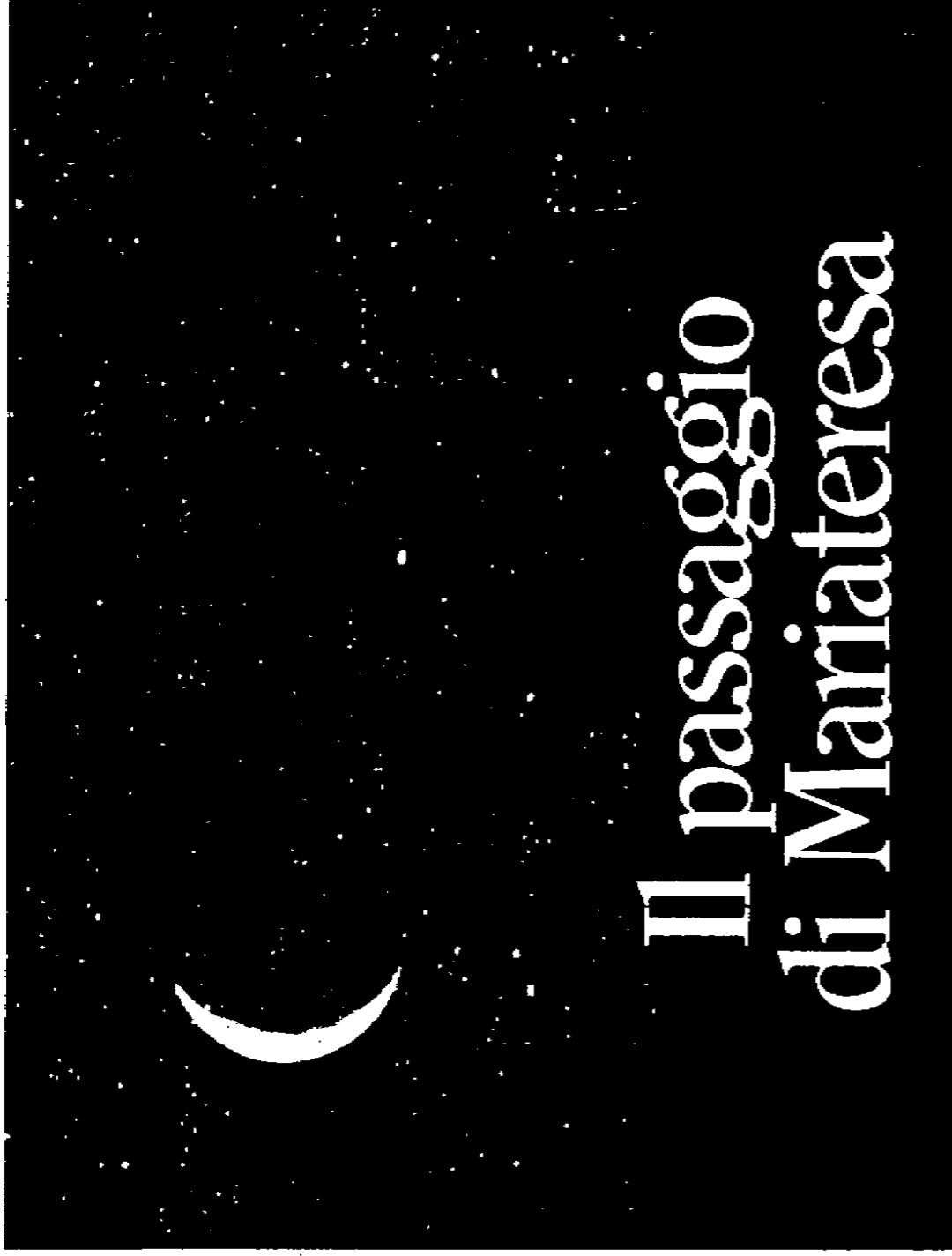
Era visionaria, ma nello stesso tempo anche un'idea concreta. Adorava che un'idea, un proposito rimanesse tali e che non si facesse tutto il possibile per tradirli in atti concreti. Questo era anche il suo modo di fare politica. Che rapporto aveva con la politica? Che cosa era per lei?

DALLA PRIMA PAGINA

Adesso, però, devo dirti una cosa decisiva che ho scoperto del mio carattere e che certo tu non sai, giacché lo stesso non la sapevo di me fino a stamattina. È una cosa della quale non so se farmi un vanto e una consolazione, o se invece dovrò aggiungere all'elenco innumerevole delle mie incapacità: io non piango dinanzi alle cose definitive della vita.

Non potrei saperlo perché nella mia esistenza non c'è mai stato nessun evento definitivo o che mi sia parso tale: i miei genitori sono vivi, seppure separati da quasi quarant'anni, tu non hai mai divorziato da me, anche se mi consideri pochissimo; e, in fondo, anche le mie regole cessate, sono reiterate faticosamente dentro un orizzonte indefinito ed astratto, che però mi rimanda ad una normalità tanto rassicurante, quanto offensiva.

Immagino, invece, che ciò che nella vita si svela come definitivo, sia soltanto quello che non può compiersi se non attraverso la nostra sconfinata solitudine. Qualcosa che non possiamo riman- dare alla responsabilità di un altro



Il passaggio di Mariateresa

«Una visionaria molto concreta»



Chi è davvero questa, scrittrice che al suo esordio vince il premio Strega? La sua storia tragica, una vita troppo breve, un cancro alla mammella tardivamente diagnosticato, la morte sopraggiunta a quarant'anni, ma anche la sua passione politica, l'amore per la letteratura e soprattutto per gli altri: ce li racconta il marito Sergio D'Elia, leader radicale, impegnato oggi nelle battaglie che furono anche le battaglie di Mariateresa Di Lascia.

GABRIELLA MEGUCCI

Era un'occasione datagli dai partiti radicali di far diventare suoi i fatti degli altri. Era l'esercizio di una responsabilità nei confronti degli altri. Non poteva tollerare l'indifferenza verso le tragedie come quella bosniaca. E proprio questo è stato uno dei suoi ultimi impegni politici. Ha fatto una campagna di digiuno insieme ad Adriano Sofri. Di lei si può dire che fosse una vera e propria militante capace di fare politica in modo poetico e concreto, mai convenzionale. Il suo linguaggio era evocativo, suggestivo. In politica aveva la laicità di pensiero di Pannella, la poetica di Sofri e la sensibilità di Alex Langer.

E il suo rapporto con la letteratura?

Ho ritrovato un suo foglietto dove aveva appuntato una frase: «Io scritto posso anche non collimare, lo scrivere mi cresce dentro come necessità». Per lei scrivere rispondeva al bisogno di essere riconosciuto per quello che era, di essere amata. Non ha ottenuto questo amore in politica: soliti mollesismi quando Melilli non rispettò il patto di rotazione, che era allora un costume fra i radicali, impedendogli di diventare una seconda volta deputata. Finalmente quell'amore, fatto di riconoscimenti, l'ha trovato attraverso la letteratura.

Può raccontarci un episodio della sua vita che meglio testimoni l'urgenza?

Lo spazio dell'infanzia pulita di laniamini: è uno spazio pulito che non somiglia a nessuna realtà. Non sola volta, avevo quasi quarant'anni, provai il tremore di un ritardo temuto di essere inerte. E insieme lo sperai ardentemente. Mi sembrò, in quelle ore, che avessi studiato lo strappo necessario con te che avrei imposto la mia forza nuova e avremmo avuto un figlio. Se necessario, lo avrei avuto da sola. Ci credi Alberto? Lo avrei avuto da sola (...)

MARIATERESA DI LASCIA

avessi provato ad avere un figlio contro la tua volontà - mi sarebbe toccato scoprire un'altra impossibilità del mio corpo: magari una sterilità senza riparo e senza consolazione.

Lo spazio dell'infanzia pulita di laniamini: è uno spazio pulito che non somiglia a nessuna realtà. Non sola volta, avevo quasi quarant'anni, provai il tremore di un ritardo temuto di essere inerte. E insieme lo sperai ardentemente. Mi sembrò, in quelle ore, che avessi studiato lo strappo necessario con te che avrei imposto la mia forza nuova e avremmo avuto un figlio. Se necessario, lo avrei avuto da sola. Ci credi Alberto? Lo avrei avuto da sola (...)

Un godimento meraviglioso a come sarebbe stato quando le lo avessi detto: fantastico, mi dà coraggio, su come ti avrei consolato della mia perdita; mi solfermai a lungo sulla cura che ti sarei preso di me e sulle lacrime di pentimento che avrei versato finalmente ti avrei intrappolato.

Caro Alberto, lo so, mentri leggi queste cose ti stai dicendo che sono una sciocca e che i tuoi pensieri essenziali arretrano di fronte alla mia morbosità, so anche di non fare una grande figura ai tuoi occhi, ma tuttavia voglio dirti ogni cosa di me e della mia anima.

Qualche giorno fa è venuta a trovarmi bene. Delle donne con cui hai diviso qualche ora di letto (pur non ammettendolo mai), insonia la più reale. Forse perché non c'è in lei nulla di sfrontato e di indecente, o forse perché io ho sempre pensato che le donne che vanno coi mariti degli altri, debba-

gressività che esprimeva una generosa considerazione dell'altro, perché esigevo che l'altro desse la parte migliore di sé.

Che rapporto ha avuto con la morte? Come ha vissuto il suo rapido avvicinarsi?

Mariateresa ha scritto il romanzo proprio per avere un buon rapporto con la morte. Per prepararsi, per conciliarsi. Quando lo rileggo, rimango impressionato da come quelle pagine esprimano una sorta di allenamento, di abitudine ad un evento ineluttabile. Era assolutamente cosciente di dover morire e spesso consolava sia me che suo padre. Diceva: non vi preoccupate, sono pronta. Alla fine era stanca a tal punto da non farcela più nemmeno a dedicarsi alla campagna a favore della Bosnia. Era proprio il segno che la vita se ne stava andando.

Quanto ti manca?

Non indugio sul quanto mi manca, ma coltivo ciò in cui credevo e che volevo fare. Oltre al romanzo che ho lasciato il compito di portare avanti la campagna. Nessuno lo chi Coiro per l'abolizione della pena di morte. Lavoro intensamente per questo obiettivo e me la sento vicina.

ED ECCOMI FINALMENTE giunto alla vetta, all'Olimpo dei premi, lo Strega. Mi sembra quasi impossibile aver accesso a questa solenne cerimonia (e per poco è stato impossibile davvero, perché il mio nome non figurava fra gli accreditati, sebbene praticamente mi sono imbroccato). La cerimonia, com'è noto, è officiata dai sacerdoti della «fondazione Bellonci». Sono la bellezza di 49 anni che costoro segnano i destini delle patrie lettere, ispirati dalle misteriose schede degli amici della domenica, i quali non sono come il nome evocerebbe, i soci d'un club di Topolino, ma i selezionatori della cinquina e poi del vincitore: scrittori, intellettuali, giornalisti, tutta la crème dell'intelligenza nazionale. Oltretutto quest'anno va ascritto loro un altro merito: la vittoria del libro della Di Lascia, Asseggio in ombra, che ha scompaginato qualunque schieramento. È su questo c'è poco da ironizzare.

Ma torniamo ai centomila. La loro sentenza l'ontone è il palcoscenico del Ninfeo di Villa Giulia, gioiello del Vasari, popolato non solo dai gotha intellettuale, dai finalisti e dagli staff editoriali, ma anche da fotografi, truppe televisive, attricette dai look più arditi e stravaganti: una simile campagna di feste non la ottiene neppure, stando in fila le copertine di un'intera annata dell'Espresso. E poi veleggiare ingioiellate, vestite come le attricette (tuseaux adentissimi e corpetti fosforescenti e tuliscollati). E ancora, esotici personaggi della tivù con in testa il simpatico Marzullo dalla chioma inefabile, e Bourcompagni, accompagnato da coetanei in carne e ossa. E l'invitato a Montecitorio del Tg, bassotto e zazzenuto, di cui non ricordo il nome. Comunque avrete capito, quello che legge sempre i suoi servizi di mezzo minuto: «Ha detto Tizio, ha ribattuto Caio, ma Sempronio ha creduto opportuno mettere in luce...». Per ragioni di spazio, lascerò i nomi delle numerose altre celebrità del piccolo schermo, naturalmente tutte legate all'universo della letteratura come Prometeo alla roccia.

Passiamo ai politici: uno in particolare, che basta per tutti, enorme e sbuffante come una balena. Così non è stato un attimo fermo, controvendendo al suo costume, serafico e introverso. Ha rilasciato interviste a destra e a manca, camminando altero in mezzo alla folla, facendo tremare al suo passaggio l'impianto e l'interruttore di labbra e cercando la posa. I libri non sono che accessori. Ho sentito con le mie orecchie una donna, o meglio un maschero filonofilo, chiedere alla compagnia di tavolo con l'aria mezzo schillata: «Ma chi diavolo è questo Di Lascia? Non l'ho mai sentito. Potevano mettere in cinquina De Crescenzo. Lui sì che è bravo».

Non sarà in cinquina l'idolo del maschero, però è presente e a suo agio. E non è il solo. L'intero popolo dello Strega è perfettamente integrato nell'ambiente, quasi che ci fosse nato e cresciuto dentro come le cariatidi marmoree, quasi il palco.

Insomma, l'avrete capito, siamo altrettanto lontani dall'atmosfera ruspante del «Ferrotta» col suo vinello e i suoi tozzetti, che dal limbo oscuro e raffinato del «Vareggio». Qui si è fuori del tempo e dello spazio e tuttavia - ecco il miracolo - si entra nella storia. Malgrado foriscano al mio passaggio sguardi a tratti interrogativi (non sono un «amico», non porto la cravatta, non sono vestito come un pentecotista), e a tratti, peggio, minacciosi (le mie camicie da Premiopoli cominciano a diffondersi), non esito a definire la mia disposizione di spirito stupriata e idilliaca. A momenti mi lascio catturare dall'illusione di essere uno di loro. Sì, anch'io - non oso dirlo - un «amico della domenica». Ma sono solo attimi di umano smarrimento.

no essere riconoscibili al primo sguardo. In realtà, adesso comincio a capire che sono quelle come me, che non saprebbero mai decidersi a un tradimento, che portano scritto in volto la propria incappata. Non so perché tenti abbia sentito il bisogno di raccontarti proprio a me, alla moglie che aveva tradito con te, di avere avuto paura di morire per una noceciolina dentro al seno. Una noceciolina apparsa una mattina, senza ragione. Forse l'ha portata da me un certo senso di colpa, o forse il bisogno di condividere cose prondivo con qualcuno con cui si è già diviso l'individuale. Voglio dire che c'era in lei una sorta di condizenza tenace e insieme timorosa: quel bisogno segreto di farsi perdonare. Sorseggiava il caffè, e lo guardavo senza riuscire a smettere di domandarmi se davvero fosse venuta a letto con te e se il pensiero della mia esistenza non l'avesse mai attraversata la mente. Certamente l'aveva sentito i miei pensieri e una corrente di di-

Mi hanno dato l'annuncio della mia morte

Adesso, però, devo dirti una cosa decisiva che ho scoperto del mio carattere e che certo tu non sai, giacché lo stesso non la sapevo di me fino a stamattina. È una cosa della quale non so se farmi un vanto e una consolazione, o se invece dovrò aggiungere all'elenco innumerevole delle mie incapacità: io non piango dinanzi alle cose definitive della vita.

Adesso, però, devo dirti una cosa decisiva che ho scoperto del mio carattere e che certo tu non sai, giacché lo stesso non la sapevo di me fino a stamattina. È una cosa della quale non so se farmi un vanto e una consolazione, o se invece dovrò aggiungere all'elenco innumerevole delle mie incapacità: io non piango dinanzi alle cose definitive della vita.

AEROSPAZIALE. Partito ieri «Helios» È in orbita il primo satellite spia europeo

Il primo satellite europeo di difesa, in pratica, come scrive Helios Tribune, è stato lanciato con un pomeriggio (ore 17,30 italiane) dalla base spaziale di Kourou, nella Guyana francese. Il satellite, nato dalla collaborazione tra Francia, Italia e Spagna, sarà l'occhio indipendente, delle difese dei tre paesi e verrà usato da questi in modo continuativo sia in tempo di pace che nei periodi di crisi.

Una trentina di industrie dei tre paesi parteciperanno (per l'Italia l'Aelenia Spazio assieme a Datamat, Eiar Intecs, Laber, Nuova Telespazio, Siemens Italia e Vitrochiet) hanno contribuito alla realizzazione dei due satelliti (in futuro ci saranno un Helios 2) previsti dal sistema e delle relative stazioni terrestri, di cui ciascun paese disporrà sul proprio territorio per l'impegno dei satelliti in orbita e delle immagini che verranno trasmesse.

Il sistema Helios è composto da un satellite in orbita e da stazioni terrestri. Queste ultime vengono utilizzate dalle Forze armate dei tre

paesi e sono collegate al Centro principale Helios francese, che si trova vicino a Parigi. Oltre alle immagini richieste dalle autorità francesi, il centro riceve anche quelle raccolte dal centro italiano, situato vicino a Roma, e quelle spagnole, provenienti dal centro di Madrid.

«Helios 1», portato nello spazio dal vettore Ariane 4, entrerà in servizio operativo tra tre mesi e svolgerà ogni punto del globo ad un'ora fissa. Il satellite, il primo nato dalla collaborazione delle tre nazioni che lo utilizzano, è in qualche modo la risposta europea al predominio tecnologico e politico degli Stati Uniti. Non è da escludere che in futuro, invogliati dalle capacità strategiche delle immagini spaziali, altri paesi europei si accodino al progetto. «Helios 1» darà infatti la possibilità di rilevare, riconoscere e identificare un buon numero di installazioni e di prodotti in alcune regioni «a rischio» garantendo la stabilità politica e militare, e di controllare la proliferazione degli armamenti nel mondo».

«Pezzi» importanti dell'autostrada principale della grande rete venduti ai giganti informatici

Clinton privatizza Internet

Internet si va privatizzando. Il governo americano sta vendendo pezzi importanti della «spina dorsale» della Grande Rete a compagnie private. È un fenomeno annunciato già da anni, ma che ora si sta realizzando con conseguenze pesanti. I costi per gli utenti aumenteranno ma soprattutto cambierà il profilo sociale e culturale della Grande Rete. Da luogo della democrazia, della discussione libera, a luogo chiuso al dissenso.

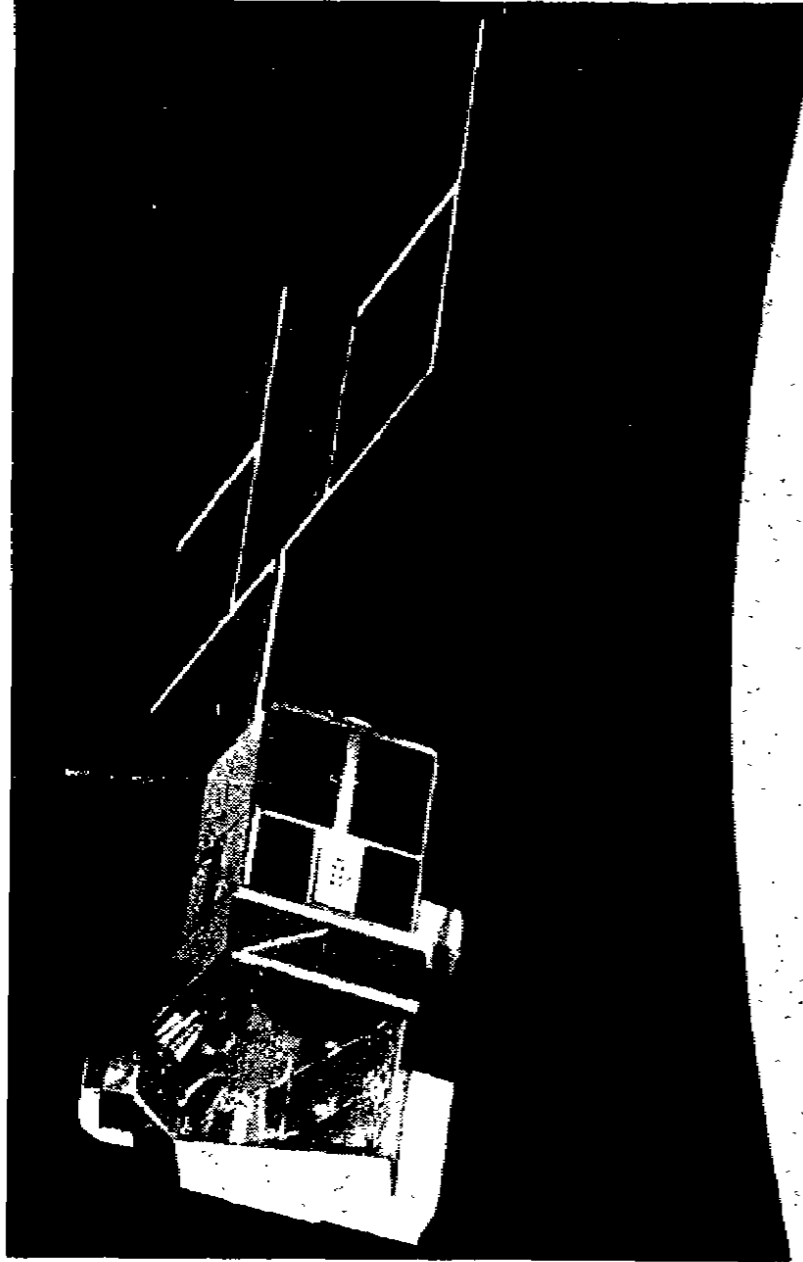
OMERO BASSOLI

Inevitabilmente, poco a poco, Internet si privatizza. Crescono gli abbonati, crescono i collegamenti, la rete diventa realmente globale e oppla, diventa un mercato. Dove i privati puntano immediatamente le loro cure: è da qui lo Stato, in un'operazione di liberazione verso il cyberspazio a compariamenti strani, fatto di numeri residenziali di informazione, senza un dissenso che non sia controllato, così come la creatività.

È la mente analista di Andrew L. Shapiro sul settimanale indipendente (e progressista) americano The Nation e ora leggibile in italiano grazie al settimanale internazionale (tradizionalmente molto attento a queste tematiche) che nel numero in edicola ieri ne fornisce la versione integrale. Un evento annunciato (ne hanno parlato un'infinità che il Manifesto) ma non per questo meno traumatico.

Il governo federale (americano) sta gradualmente trasferendo l'arbitrio principale della parte statutaria della rete a società come l'Ibm e Mci nell'ambito di un piano più ampio di privatizzazione del cyberspazio», scrive Shapiro, in pratica, ciò che viene privatizzato è la NSFnet, cioè la rete della agenzia federale National Science Foundation. La rete, che viene finanziata dallo Stato, è dotata di quattro grandi porte d'ingresso che ora sono gestite da privati. I quali tendono a scartare, sugli utenti, maggiori costi dovuti al proseguirsi del finanziamento statale.

Ma alla lunga, questa privatizzazione porterà inevitabilmente ad una trasformazione radicale del profilo sociale e culturale della Grande Rete: da luogo della libertà assoluta, senza censura, dove tutti non solo possono ma spesso debbono vedere tutto. Da vera e propria piazza virtuale dove passando si possono ascoltare le chiacchiere più varie e vedere i comportamenti più bizzarri, a luogo in cui, per dirla con Shapiro, «non ci sono spazi di dibattito pubblico, nessun mercato o parco virtuale, nessuna discussione accalorata». Il passato (e il presente), era «la rete aperta a tutti, anarchica e stimolante; tollerante e cosmopolita. Delinisce un mondo virtuale che Shapiro



Il satellite di osservazione Helios. Il grafico in basso è ripreso da «Informazione».

Agencia Spazio



E da domani sull'Unità «Multimedia» finestra sul cyberspazio

In soldoni: la torta da dividere è un mercato da tre milioni e cinquecento miliardi di dollari. Nei prossimi sette, dieci anni. La rivista «Forbes» non va tanto per il sottile e dà questa cifra per spiegare cosa ci sia in gioco nella guerra - ormai imminente - per aggiudicarsi pezzi di quel mercato che tutti chiamano L'informazione multimediale.

Un approccio decisamente pragmatico al problema, ma che ha comunque una sua dignità. Tanti, tantissimi soldi. È una chiave di lettura, quella del «Forbes», ma non la sola possibile. E siamo arrivati a parlare della pagina Multimediale, che pare dominata dall'Unità. Nulla, naturalmente, davanti a quello scenario e non per falsa modestia.

Nulla davanti ai problemi telematici, rivela già oggi da quel miliardo scorso di persone collegate in rete. Si tratta, forse, solo di un semplice tentativo, di cambiare l'angolo di vista del problema. Di cambiare l'approccio alla multimedia, innanzitutto (che darà appunto nome alla pagina). E non si tratta solo di Cd-rom (quei sei dischetti che riciclano un'intera enciclopedia), non si tratta solo delle teleconferenze che si possono guardare sul computer. E non si tratta neanche di scambiare note e tesi dei loro brani con un pulviscolo, via Internet. Non c'è solo tutto questo, già abbastanza diffuso visto che con cautela, risale ogni tanto il livello di carta «scoprono» (era telematica).

C'è la voglia di comunicare, a ritardare, si un'utente, che fra breve potrà scegliere tutto: sul suo giornale telematico, da che film vedere, da che concerto assistere. E, soprattutto, a

quali informazioni accedere. Comincerà a riflettere, nulla di più facile, nulla di più facile, nulla di più facile. Cosa che per altro già avviene, visto che arriva alla rubrica UEB.

E quindi, s'è deciso di introdurre una e-mail, un indirizzo di posta elettronica di queste cose (multimediam-clink.it). Che naturalmente presuppone già di disporre di un Pc, di un programma di scrittura e di un modem. Lettori già in rete, dunque. Molti dei quali già da sei mesi consultano l'Unità e l'Unità 2, direttamente attraverso il telefono. E tra un po' - almeno questo è il progetto - potranno trovare anche questa pagina su WWW, Lettori già in rete, dunque, ma non solo.

Perché tutto Multimedia-Unità, compresa la rubrica «prove su strada», dedicata ad un'analisi dei nuovi software, programmi, applicazioni ecc., non sarà dedicata solo a loro. Insomma, è anche l'ambizione di sollecitare chi è ancora un po' pigro. Che magari crede che chissà quanto sia difficile (e costoso) collegarsi in rete.

E poi una rubrica Cd-Rom, le notizie e soprattutto gli archivi. Tra l'altro - forse non serve dirlo, ma lo diciamo lo stesso - aspettiamo saggiamenti, ipotesi e quant'altro propono da voi. E si ritorna alla filosofia della pagina: provare a capire perché la multimedia (il suo, il suo, il suo) cambierà addirittura il modo di gestire gli elettrodomestici a casa, provare a capire se la comunità virtuale accresco o no le chances di democrazia. E discutere di questo, proprio ora che, come dicono i neofilosofati, Internet è già finita? Che si finisca o meno, lo decideranno gli altri. Che però sia solo una questione di miliardi di dollari dipende da chi scrive, ma ora più di ieri, anche da chi legge.

Isolata proteina dello sperma Verso nuovi contraccettivi?

WASHINGTON Una proteina dello sperma che rende possibile il concepimento è stata isolata da un gruppo di ricercatori americani che hanno pubblicato i risultati dei loro studi sull'ultimo numero della rivista scientifica Science. Questa scoperta potrebbe permettere la realizzazione di una nuova classe di anticoncezionali. Includi alcuni amministrabili agli uomini. Ma ci sono ancora enormi problemi da risolvere prima di poter realizzare nuovi anticoncezionali, ha sottolineato il professor Pat Selinger, della Duke University di Washington, una degli autori della scoperta. Pat Selinger sta comunque lavorando ad un vaccino anticoncezionale per le donne i cui tempi di realizzazione

afferma la ricercatrice, «calcolano in almeno un decennio. La proteina scoperta (e chiamata Zk, che sta per Zona receptor kinase) è un «interuttore» per l'ovula che dissolve le difese esterne dell'ovulo femminile permettendo allo spermatozoo di penetrarla e fecondarla. Per Nancy Alexander, del National Institutes of Child Health, ha affermato che la scoperta può portare allo sviluppo di anticoncezionali per questa proteina che possono essere utilizzati come contraccettivi reversibili senza effetti ormonali collaterali. Questi contraccettivi potrebbero essere iniettati alle donne per rendere il loro sistema immunitario anticoncezionale per le donne i cui tempi di realizzazione

I tuoi libri per l'estate

- Gioconda Belli **La donna abitata**
- Elena Ferrante **L'amore molesto**
- Benjamin Tammuz **Il minotauro**

edizionale

Tumore all'utero Bologna, mortalità vicina allo zero

Aumenta il cancro del collo uterino e soprattutto colpisce donne sempre più giovani, ma dove la diagnosi precoce è efficace la mortalità si riduce quasi a zero. Sono dati riportati da Cesare Malloni, direttore dell'Istituto dei tumori di Bologna che ieri ha presentato il più ampio studio italiano sul tumore all'utero effettuato sulle donne bolognesi al convegno di oncologia ginecologica in corso a Roma. L'indagine ha spiegato Malloni, ha coinvolto nell'arco di trent'anni oltre 380 mila donne, pari al 75 per cento di tutta la popolazione femminile del capoluogo emiliano, dimostrando che l'oscuzione regolare del pap test è in grado di ridurre di 30 volte la mortalità per questo cancro, mortalità che a Bologna è oggi assai vicina allo zero. L'esecuzione capillare del pap test nelle strutture pubbliche, secondo Malloni, è l'arma principale a disposizione contro un cancro che colpisce oltre mezzo milione di donne ogni anno in tutto il mondo e sembra correlato alla scarsa igiene, alle gravidanze in età molto giovane, al numero di figli ed alla precocità dei rapporti sessuali. Secondo la commissione oncologica nazionale, è «consigliabile» fare una visita ginecologica ogni anno e un pap test ogni due anni a partire dall'età di 20 anni e fino a 70. In Italia la cifra con la minore incidenza del tumore è Trento (3 casi ogni 100.000 abitanti), la più alta Puglia (12 su 100.000).

Una cometa ha portato acqua su Giove

La cometa Shoemaker-Levy, che il 18 luglio 1994 si è scontrata con Giove, ha portato acqua sul maggiore pianeta del sistema solare. La presenza di acqua nell'alta atmosfera di Giove è stata fatta con il radiotelescopio da 32 metri di diametro del Consiglio nazionale delle ricerche isolato a Medicina, presso Bologna. Le rilevazioni che hanno portato alla scoperta sono state fatte con uno spettrometro veloce multicanale collegato al radiotelescopio e realizzato dall'Istituto di radioastronomia di Medicina, insieme all'Area di ricerca di Frascati del Cnr.

Studio Usa: maschi o geniali o ritardati

Sette su otto persone con il più alto quoziente di intelligenza sono uomini: ma sono uomini anche sette su otto tra quelli mentalmente più ritardati. Uno studio dell'università di Chicago pubblicato sull'ultimo numero della rivista «Science» ha scoperto questo strano paradosso: mentre uomini e donne hanno, in media, lo stesso quoziente di intelligenza, sono soprattutto i maschi a trovarsi agli estremi. Gli uomini affollano la fascia alta, l'uno per cento dei cosiddetti «geni» che scendono in matematica e scienze; ma in uguale proporzione affollano anche la fascia più bassa, quella in cui si trova chi non sa leggere o scrivere o fare i conti più elementari. I risultati del primo studio di questo tipo, pubblicato sul numero di agosto della rivista «Intelligence» da Larry Hedges dell'Università di Chicago, per quel che riguarda le donne, invece, si è visto che in maggioranza sono più capaci degli uomini di comprendere un testo scritto e di realizzarlo. Naturalmente, questo studio (che esamina i risultati di 32 studi condotti in America negli ultimi trent'anni) non ha tenuto alle differenze nell'educazione, familiare e sociale, dei ragazzi e delle ragazze sottoposti ai test.

Spettacoli

ROMA. «Mamma mia, ma sul serio sono già passati venticinque anni. No, non ci posso credere». Ebbene il caro Gianni Boncompagni, da quel luglio del 1970 in cui, sulle onde della radio, per la prima volta entrò nelle case degli italiani *Alto gradimento* è proprio passato un quarto di secolo. O cinque lustri. Ma comunque li definisci sono sempre una sacco di anni. Che però non hanno per nulla appannato il ricordo di quello straordinario evento magico (purtroppo sono rari) per cui una trasmissione d'intrattenimento diventa un fatto di costume, segna un'epoca, resterà ma il lessico quotidiano di almeno una generazione. Il Boncompagni incredulo davanti al tempo passato così velocemente ci fa da guida, quanto mai disponibile, tra i ricordi di *Alto gradimento* - figlia sua e di Renzo Arbore con la geniale (e geniale) partecipazione di Mario Marone e Giorgio Bracardi.

Ad uno a ciascuno di questi hanno poca memoria o, beati loro, sono molto giovani forse è bene ricordare come nacque *Alto gradimento*, una sorta di rivoluzione culturale nella radio italiana dell'epoca. Cominciò da qui?

Lo all'epoca facevo un programma notissimo. Chiamate *Roma 3131*, fatto apposta per donne sole, vedove, disgraziate. Che noia... Poi si faceva in diretta, la mattina alle 9 e io ho sempre avuto difficoltà a svegliarmi presto. Arbore nel frattempo faceva una trasmissione un po' diversa, ma comune a quella mia. Per noi giovani. Lì un po' di musica c'era ma la noia era tanta lo stesso. Ci incontravamo e ci guardavamo e ci dicevamo che pallò.

Allora eravate già amici?

Da un sacco di tempo. Avevamo fatto insieme alla Rai il concorso per maestri programmatori che poi sarebbe quello che mettono le musiche nei programmi. Un concorso difficile ma arrivarono primi a pari merito. Che bravi... Però potevamo solo musicare i programmi, non parlare. Nacque da lì la nostra amicizia. Poi facemmo insieme *Bandiera gialla* che lo conducevo in voce ma i dischi li sceglievamo insieme. Erano quasi tutti quelli braccati dalle commissioni d'ascolto aziendali, composte da compunti professori che a quell'epoca, tanto per capire il genere, bocciano quasi tutti i dischi dei Beatles. Per noi fu fatta una deroga. Passavamo dieci americani, i Beatles, i Rolling Stone. Ma non ci bastava.

E qui arriva *Alto gradimento*.

È il primo titolo, quello con cui presentammo il progetto alla Rai, ordinatamente battuto con una macchina per scrivere elettrica che all'epoca era già un fatto rivoluzionario, era *Musica e parole*. Un po' forte, lo sapevamo. E allora, tra parentesi, aggiungemmo «titolo provvisorio». Il progetto lo guardavo male, ma alla fine accettò, forse grazie anche al fatto che allora tra i dirigenti che si occupavano di radio c'era Luciano Rispoli.

Arriviamo, così, alla messa in onda.

Sì. Radice, tutti giorni dalle 12.40 alle 13.30. Ci trovavamo Arbore ed io, in uno studio piccolo, in via Aniene, uno degli indirizzi di via della Rai. Cominciammo a lavorare e fin dall'inizio parlammo con noi Scarpantibus, al secondo. Il programma era tutto registrato perché all'epoca alla Rai il bello della diretta era volutamente ignorato. Secondo me era registrato anche il segnale orano. O forse quello no. Non si fidavano, figuriamoci di noi. Eravamo due scapestrati. Al nostro primo programma qualche libertà in più era concessa. Mi ricordo che portammo la grande rivoluzione di parlare sui dischi. Mentre si sentiva la musica noi stotevamo quello che il cantante andava dicendo.

E poi c'era Scarpantibus, l'uccello dello strano verso, Max Vinella, la Sgarabonda, il professor Anemo Carone. Ma quanti personaggi vi siete inventati?

Devo dire che molti sono «figli della fantasia» di Giorgio Bracardi. Presentammo Scarpantibus raccontando agli ascoltatori che era un uccello che mangiava buloni, portava scapori militari ed era capace solo di emettere versi. Dopo l'uccellazione arrivò uno gli altri che Bracardi sfornava con una incredibile capacità. Poi è arrivato Mario Marone. Un altro amico. Insieme eravamo stati sei anni in Svezia.

Alto Gradimento

Ha 25 anni il programma più famoso della nostra radio Gianni Boncompagni parla del lavoro con Renzo Arbore



Arbore e Boncompagni nello studio di registrazione di *Alto Gradimento*. Sopra: i due adesso

E tutti urlavano: Patrocle!

MARCELLA CIARRELLI

Non oso pensare a far cose. Ma, lui faceva l'architetto... Beh, meglio tornare ad *Alto gradimento*. Marone recitava poesie. Tu sei un elegante... ripeteva. E le sue parole mi piacevano molto. In verità Marone lo avevo già convinto a partecipare ad un mio programma precedente che si chiamava *Radio orribia*, fatto insieme a Pazzaglia, pensa un po'. Fingevamo di essere una radio privata che intendeva un programma tradizionale e trasmetteva in libertà. Si sentivano nel corso del programma normale un serie di stings e poi non bastava mai.

Ma come funzionava la trasmissione? Il ricordo più vivo è quello delle registrazioni a tappe forzate. Tutti facevamo mille altre cose e il tempo non bastava mai.

E quanto tempo è durata? Sono negato per le date. Poco meno di una decina d'anni con varie edizioni e molte variazioni. Un successo incredibile.

Il successo, appunto, come arriva per una trasmissione radiofonica che non è certo il prototipo dello spettacolo di successo? Ci aiutò molto la stampa. Scrissero di noi praticamente tutti. Eravamo diventati un fenomeno. Piaceva perché, a mio avviso, era una trasmissione per chirurghi. Nel senso che ci seguivano, guardavano o molti professionisti che, mentre lavoravano, ascoltavano la radio. E, ricordo, ci seguivano di più al Nord.

Quando andavamo a Milano, a me e ad Arbore ci fermavano per strada. Certo la trasmissione fu un grosso fenomeno di costume. Ma quando mai si è più avuta una reazione simile ad un programma radiofonico? Ma ci sarà pure un segreto in questo successo? Fosse in quell'iterazione ossessiva di cui ero e resto un teorico. Ripetevamo una frase per cinquanta volte e l'Italia gridava «il peccato» o «Patrocle...». Ma è anche vero che noi per primi ci divertivamo a fare il programma. A volte registriamo piangendo per il gran ridere. Si vedeva, si sentiva. E i risultati...

Quando andavamo a Milano, a me e ad Arbore ci fermavano per strada. Certo la trasmissione fu un grosso fenomeno di costume. Ma quando mai si è più avuta una reazione simile ad un programma radiofonico?

Ma ci sarà pure un segreto in questo successo? Fosse in quell'iterazione ossessiva di cui ero e resto un teorico. Ripetevamo una frase per cinquanta volte e l'Italia gridava «il peccato» o «Patrocle...». Ma è anche vero che noi per primi ci divertivamo a fare il programma. A volte registriamo piangendo per il gran ridere. Si vedeva, si sentiva. E i risultati...

Quando il '68 si prendeva in giro...

MARIA NOVELLA OPPO

Ebbene si scrive queste righe è come dichiararsi all'ingenuità appartenenti alla generazione di *Alto gradimento*. Ma è anche come ricordare che, a ridosso del sessantotto, si era già capaci di prendersi in giro. E pare strano, oggi, che uno come l'intervistato Gianni Boncompagni fosse così bravo da sballeggare, il senso comune di una generazione, senza tradirlo. Ma la vita è così. Un continuo tradimento.

Ripensando però a quella radio preveggenza, il primo personaggio a venire in mente è il professor Anemo Carloni, insegnante di filosofia, titolare di Cerontologia romantica all'Università di San Felice Circeo, incaricato di Burocrazia neoliana all'Università di Roma, membro del Reparto Incaricabili dell'Istituto di Megalomania di Pozza, membro del Corpo Accademico della Facoltà di Idiolatria all'Istituto ricerche di Parma. Pacenza e Guastalla... nonché ovviamente socio Aci. Nella famiglia Carloni le cariche essendo ereditarie, il professor Anemo era così modesto da ammettere che tutto quello che un

dotto non sa. L'ha evidentemente imparato all'università. Quel che conta, infatti, della professione medica, è la pratica. E praticissimi erano i consigli del luminare al futuro Colubere, cioè al paziente. «Ma, dico mai, fare il bagno dopo mangiato, mai fare il bagno prima di fare il bagno, mai fare il bagno dopo fatto il bagno. Mai mangiare prima di fare il bagno, mai mangiare dopo fatto il bagno, mai mangiare prima di mangiare, nemmeno mangiare mentre si mangia».

Così parlava la cultura della vita, contro la vuota cultura della cattedra. E, dalla università alle caserme, il passo era breve. «Caro Chiappotto, sono il generale Domigiani! Mi senti? Oggi pomeriggio, alle quindici e novantasette, eravamo tutti riuniti nella Sala Convegno Ufficiali. E precisamente: i generali Barza, Carnevali, Scartuffo, Filò, Riffio, il maggiore Madami, il sottufficiale Gattezzo e l'appuntato Marmagliano, insieme ad alcuni graduati, ufficiali, sottufficiali, soldati». Nella iterazione burocratica dello stile militare, c'era la salita goliardica di un istituzionale canzonata come l'esercito. Iterazione che

intendeva strappare i ragazzi alla loro condizione di studenti rivoluzionari, per assurgere alla più dura e immutabile disciplina. Giusto quello che in scuola non poteva più fare. Come raccontava con drammatica sincerità la voce disperata del professor Aristogitone dopo quarant'anni di duro lavoro in mezzo a queste quattro mura scolastiche.

La scuola non dalla parte degli studenti contestava ma, con procedimenti che potremmo chiamare pasoliniani, dalla parte del professore profetizzava «Animo caro, amici, non solo di giorno il vedo, quando delinquono degli studenti, ma anche di notte, lo non riesco più a riposare. Io me ne vado a casa, cerco di prendere sonno, ma nel tenore vedo sempre quella faccia patibola di quel quaranta delinquente dei miei studenti». Il professor Aristogitone, non ancora di ruolo dopo quei tragici quarant'anni di vita scolastica, col cappotto ereditario dal padre, con la vecchia macchina parcheggiata lontano dalla scuola per evitare le polemiche di quei delinquenti degli studenti, era un vero personaggio eversivo nel campo della satira sociale. Campo che, veramente,

Arbore e Boncompagni affrontavano senza pronunciarli, per abbandonare più volentieri alla loro vita infantilmente eroica, vuoi attraverso *Vinicio*, vuoi attraverso la turpida *Sgarabonda*, rara donna, nel mondo vilissimo di *Alto gradimento*.

La scuola, l'esercito, la medicina, il sesso, che cosa mancava alla demolizione del sistema? Il glocalismo di Max Vinella, il querulo inviato che mandava cronache zeppe di particolari attentamente inventati tra quelli allora proibiti dal gruppo Rai. Dettagli scabrosi che si concludevano inevitabilmente con l'arrivo del Cc e con l'elecazione dei reali consumatori, dalla risse all'ottaggio, dal turpiloquio alla violenza a Rai (pubblico ufficiale), dal turbamento della Qp (quale pubblica) agli atti osceni in luogo pubblico, fino alla conclusione immaneabile dello straripato. Se non addirittura dello sfratto agrario.

Che, dice Boncompagni, quelle cronache non lo fanno più ridere. Dipenderà dal fatto che è cambiato lui, perché noi invece le troviamo ancora irresistibili. E ripensiamo con gratitudine, oltre che ai due generali conduttori, alle voci trasformiste di Giorgio Bracardi e Mario Marone, autori e complici.

LA TV DI VAIME



Nati per soffrire

BACGIO È DEL MILAN, riprotono i notiziari di giovedì depositato presso la federazione. Ma la genic resuscita nervosamente. Infastidita non tanto dalla cifra annua che si beccherà il codice, quanto dall'accordo deciso dai vertici delle due maggiori aziende italiane (quella del biscione e quella della Fiat) che non suona tanto regolare sul piano della forma, dell'eleganza diciamo. C'è come un vago sentore di patto lobbistico, di combinazione preavanzata operata a livelli non accessibili per troppi, di decisione che escluda quanti, non risultano interlocutori finanziariamente adeguati. I legami spornano le preoccupate reazioni dei supporter più sensibili che però, è evidente, non sposteranno di un millimetro né la sicurezza dei manager, né il distacco buddista dei Robi confortato dal Karma e dalla Carlipo. Vinca il più ricco; questo è lo sport a certi livelli. Chissà quanto se ne parlerà a Parigi dal 28 prossimo, quando Baggio esordirà con la maglia rossoblu.

Intanto distraiamoci con le solite storie di ordinaria tv. C'è una girandola su Italia 1 con la quale, volenti o nolenti, noi spettatori dobbiamo fare i conti. Perché non c'è nulla come la ripetitività giornaliera che riesce a provocare (memori ed espliciti. Preannunciati, perciò ad assorbitare le conseguenze). Noi per vincere che tutte le sere compare con un incubo sui telecristalli dei più indesi. Lo conduce un personaggio che sarà probabilmente destinato a colpire l'interdizione immaginaria dell'utenza. Si chiama Giorgio Mastrola e non è una rivelazione casistica: c'è chi lo ricorda come «valletto» scelto dai responsabili della trasmissione di Puntino in Rai. Poi recitavano l'cartellino. Il Mastrola passa alla Fininvest dove, da solo e con la signora Natalia, ha frequentato il video soprattutto nelle stagioni calde. Insomma si sa chi è (sta dritto senza malizia) e questo ci evita traumi da agnazione.

MA CANCELLARE il passato è un po' il vezzo degli *star in progress*. Ed ecco che Mastrola, con la sua calata sferterinale, si propone alle 20 trucidato da buitero bene, con frusta firmata esordendo con la frase «Sono Indiana Jones». Lo dice per ridere, è inutile. Le parole, coordinate da medici. Presenti, coordinate da una coppia di ballone suo olemmi, due concorrenti (Mastrola o tentamine in alternanza. Giovedì toccava alle ragazze) che accettano di sottoporre a prove sul filo del luddismo legate alla «maccchia infernale» (una specie di girevole impazzita) devono vedere l'urto di vomito e recitare il proprio codice fiscale ed altre macabre all'eterno frizzanti. In una sceneggiatura multimediale condotte le due signorine, alle quali si attribuiscono nomi d'arte. Bud Carl creato gli pseudonimi dell'altro ieri, passano per il fatale rischio della pensata) e vengono sottoposte senza pietà a domande di bassa informazione.

Giorgio Mastrola, sempre in cappello alla Harrison Ford, più e calcoli quasi a sbuffo che in Argentina (e alla Chicco) chiamato *crin* si muove ricordando poi il Riccardo della canzone di Gabor Simmona (quello che da solo sbocca al biliardo, un drago di periferia) che l'avventuroso Jones da lui sconsigliatamente cuto come paramentro virtuale. Dice spessissimo alla grande, mutando il vocabolo del linguaggio basico dei talk show sportivi, delle curve e dei barbabacchi. Ricchiama, nel 45 minuti concessi, degli atrezzi per saltellare multimedialmente chiamati *Kan*. Tutti i giorni, tranne la domenica (riposo). Le puntate, previste sono 72, roba da latitremare anche il vero Indiana Jones. [Enrico Vaime]

BALLETTO Nervi, aperitivo all'inglese per il festival

MARIELLA GATTNERI

NERVI. L'enciclopedico ventaglio di proposte presentate dall'English National Ballet all'inaugurazione del 27° Festival Internazionale del Balletto di Nervi ha scaldato la larga platea convenuta nel parco della cittadina turistica...

IL CASO. L'ultimatum di Giorgio Albertazzi: «O trovate i soldi, o il festival salta»



Giorgio Albertazzi

Taormina, giù il sipario

Massimo Perelli

Taormina teatro rischia brutto. Il direttore, Giorgio Albertazzi, dà l'ultimatum. «Finora ho avuto solo promesse. O martedì mi garantiscono i soldi o salta tutto».

Enrico Ghizzi in forse anche il cinema»

Se Taormina Teatro rischia di saltare...

Enrico Ghizzi, direttore del festival di Taormina, ha lanciato un ultimatum ai finanziatori. «Se entro martedì non arrivano i soldi, il festival salta».

Di una cosa è certo, Albertazzi, il suo festival, così come lo aveva progettato lui, non si farà.

In ogni caso il suo progetto è destinato a saltare nonostante gli ottimismo dei finanziatori. «Il festival è lo stesso sindacato di Taormina assessorato».

Se Albertazzi non accetta volentieri soluzioni di compromesso (del tipo: far saltare il festival alla fine di luglio, con tagli vistosi, al programma) una cosa, però, l'ha già fatta. L'altro ieri ha chiesto il commissariamento di Taormina Arte.

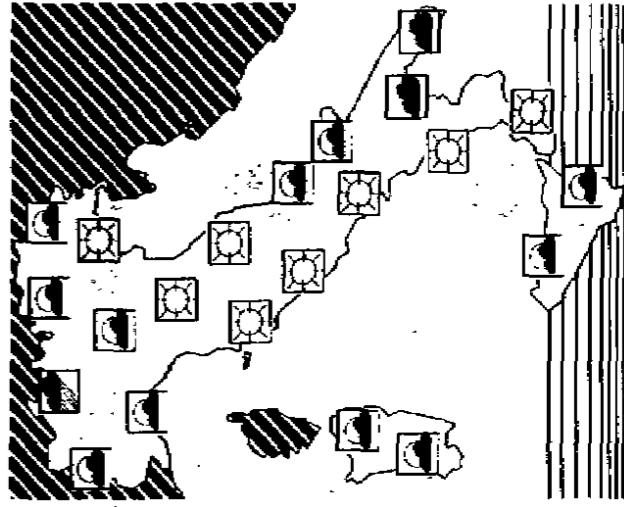
Un festival, ci tiene a dire Albertazzi, dai prezzi relativamente contenuti; meno di ottocento milioni, quello che ogni spettacolo costa meno di ottanta milioni. Il mio stesso compenso - dice Albertazzi - è meno della metà di quello che ricevono altri direttori per incarichi analoghi in Sicilia.

«La vita è atroce», ha esordito il direttore, citando l'improvisatore Adriano, nella conferenza stampa di ieri alla sala Agis che, stando all'altore, è stata convocata nonostante «pressioni subite da parte politica e amministrativa».

Roberta Chiti

Roberta Chiti, attrice, ha esordito il direttore, citando l'improvisatore Adriano, nella conferenza stampa di ieri alla sala Agis che, stando all'altore, è stata convocata nonostante «pressioni subite da parte politica e amministrativa».

CHE TEMPO FA



Weather forecast icons and text: SERENO, PIoggia, NEBBIA, NIEVE, MAREMOSSO. Includes a legend for weather symbols.

Weather forecast text: Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: una perturbazione proveniente dai Balcani interessa principalmente le regioni centrali e meridionali...

Tables of temperatures in Italy and abroad. TEMPERATURE IN ITALIA: Bologna 15-20, Roma 18-30, Venezia 19-27. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 10-22, Londra 18-25, Parigi 13-25.

Unità logo and subscription information. Tariffa di abbonamento: 6 numeri + inf. edit. L. 400.000. Includes contact details for the publisher.

I nuovi cachet astronomici di John Travolta. Era stato dimenticato per alcuni anni da registi e produttori...

Chiude il negozio di strumenti del Beatles. Sia per chiudere a Liverpool l'Hersey Music Centre, il negozio dove i Beatles compararono i loro primi strumenti musicali...

Accordi internazionali per la Rai. Rai e tv spagnola insieme per tre anni. L'accordo, sottoscritto ieri a Madrid, prevede la coproduzione di programmi e lo scambio di diritti di sfruttamento di trasmissioni di vario genere...

Umbria Jazz. La critica premia Veloso. È Caetano Veloso il musicista che quest'anno ad Umbria Jazz ha ricevuto il premio della critica...

George Soli. «Una vita per la musica». Sir George Soli, direttore d'orchestra e pianista ungherese, ha ricevuto il premio «Una vita per la musica»...

ROCK. Atmosfera tranquilla a Milano: si canta per Sarajevo ma tutti sono li per «Blasco»

Vasco & bosniaci a S. Siro: un picnic contro la guerra

Vasco «Il mito» ritorna cinque anni dopo a San Siro e ritrova i suoi fans che sembrano non avere confini d'età. E la Bosnia, il «rock sotto assedio» che è o dovrebbe essere il leit motiv della serata e che i 140.000 sembrano dimenticare? Lo ricorda Bure, cantante dei Sliker, aprendo la serata: «Quello che sta accadendo a Sarajevo - dice alla folla - è intollerabile. Libertà, rock e Sarajevo sono una cosa unitaria. Ma alla fine resta ancora una volta lui, il «Blasco»».



Attesa allo stadio di San Siro per il concerto di Vasco Rossi

Canzoni contro i «Generali»

DIEGO PERUGINI

MILANO. Punk, rock, teatro. Comunicare, arrischiare, esporsi e violenza, segnata da una situazione ai confini della realtà, dove le bombe sono entrate nell'ordinaria quotidianità e la tensione viaggia altissima nei corpi e nelle menti. *Life During Wartime* cantavano i Talking Heads, una volta durante la guerra. L'era una visione allucinante, qui uno squarcio di verità. Provano a comunicarla i gruppi bosniaci invitati a questa serata milanese, il rock sotto l'assedio. Dove il protagonismo assoluto, ateso con impazienza è Vasco Rossi. Lui però arriva tardi, verso le 21,30, con la sua band sparatissima e potente, dove quattro chitarristi si alternano nella lenzone fra classici osannati come *Vito Spicciolatta* e *Stanno* (non noi, e ripescare a sorpresa tipo *Pogno* spaporato. Scende in campo, il «Blasco», quando la sera è calata e i primi messaggi hanno raggiunto l'obiettivo. Forse, perché, è ovvio, la conclusione è lenta nello stadio di San Siro, finalmente risultato alla musica. E molti dei 40.000, inutile negarlo, sono lì solo per ascoltare il rock di Vasco. Ma a un certo punto, ce la mettono tutta. Vasco li ha voluti in scena per comunicare la sua avversione alla guerra. A ogni tipo di guerra. Ne ha subito il fascino guardandoli nelle foto-

grafie di Massimo Scajca, ritratti nella loro città martoriata, Sarajevo. Inieniti a suonare come in un calderone «trance», per sfogare rabbia, paura e frustrazione. Immagini che hanno lasciato il segno in Vasco. Che ha deciso questo strano concerto, dove non c'è beneficenza ma solidarietà. Per capirci: i soldi, che saranno tanti visto i contorni biglietti strappati solo in previsione per le due serate, finiranno in tasca a lui, al suo «entourage» e ai gruppi bosniaci. Non sapremo in che proporzione. Una scelta che ha lasciato un po' perplessi e che, probabilmente, peserà per sempre sull'intera operazione. C'è chi si spaventa, il tutto un'iniziativa consumistica ammirabile, per lo spazio dato a voci sommerse. C'è chi la ritiene una pura operazione commerciale, dove lo sfondo sociale sarebbe un pretesto di comodo fidei all'occhio. Difficile esprimere una valutazione serena perché è un po' (impossibile?) decifrare dove finisce la buona fede e inizia il calcolo. E in questi casi le sicurezze mancano. L'unica certezza è che si poteva agire con più chiarezza e tempestività, cercando di risolvere i dubbi ed eliminare i sospetti. Sempre che ce ne fosse la volontà. Ma tant'è. E a San Siro, nel marasma di rumore ed eccitazione, ci si dimentica un po' delle recenti polemiche e si cerca di capire. I gruppi bosniaci, innanzi tutto: dovevano essere sei, ma alla fine ce l'hanno fatta solo in

BIENNALE. Intervista ad Alessandro Melchiorre, che ha musicato il libro di Daniele Del Giudice La voce dell'I-Tigi. Un'opera per ricordare Ustica

La cultura non smette di riflettere, e di far riflettere, sulla strage di Ustica. Oggi, alla Biennale Musica di Venezia, prima nazionale di *Unreported inbound Palermo*, opera di Alessandro Melchiorre ispirata al capitolo del libro di Daniele Del Giudice *Staccando l'ombra da terra* dedicato alla tragedia. La regia è di Daniele Abbado. Abbiamo intervistato il compositore, che aveva già musicato un testo di Del Giudice, *Da un atlante occidentale*.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ANSELMA GUERANDI

BOLZONA. Un capitolo del libro di Daniele Del Giudice, *Staccando l'ombra da terra*, dedicato alla strage di Ustica, diventa un'opera per soprano, due voci recitanti, coro camera e strumenti e elaborazione elettronica. L'opera, che in un primo momento era stata intitolata *Canzoni drammatiche*, manterrà invece il titolo originale del capitolo del romanzo, *Unreported inbound Palermo*. Lo scrittore Del Giudice sarà una delle due voci recitanti e, fuori scena, scandirà le battute del controllo a terra. L'altra voce sarà di Giovanna Bozzolo, che si alternerà al soprano Luisa Casellani nella narrazione, fedelissima, del racconto. La musica è stata scritta da Alessandro Melchiorre. L'opera va in scena al Teatro delle Fontanelle di Nuove Ogliastro, alle ore 18, nell'ambito della Biennale Musica. Assisteremo allo spettacolo, che porta la firma di Daniele Abbado, il presidente dell'Associazione parenti delle vittime. Daria Bonfietti e i sindaci di Bolzano, Venezia, Viterbo e Caserta, *Unreported inbound Palermo* è stata commissionata dal Labora-

ghi col fiato introduce i diversi momenti è affidata la narrazione. Alla voce maschile, che è quella di Daniele, le parole dei diversi controllori di volo, e il soprano e parte del piano cantano da solo. E ogni volta riporta in primo piano la sua identificazione con l'aereo e la sua variante mitica, l'I-Tigi. Nell'opera, i due testi, il dialogo e la narrazione, seguono temporalità diverse, come se uno fosse in tempo reale e l'altro in differita e sono tra loro collegati dall'elaborazione elettronica. Il coro e l'elaborazione elettronica si occupano così più che delle cose che accadono, più che degli avvenimenti e del loro scoppio e appurare, dell'aura che li ricomprende e della risonanza che li ricorda.

Nel capitolo *Del Giudice* la parte che quei pezzi e alla fine scrive che «oggi tanto nell'hangar, i parenti si riunivano attorno al Tigi per testimoniare il loro dolore» e che questi recitati poi ripescati e rimontati in forma di *Unreported inbound Palermo*. Deformazioni e mescolanze difficili da rendere anche in musica. Come è riuscito a rappresentarle? Con l'elettronica. L'elettronica riesce a caratterizzare le deformazioni avvenimenti, deformazioni che accompagnano spesso la consapevolezza, la percezione stessa che abbiamo delle cose. Deformazioni che costituiscono il lato oscuro della memoria. Ciò che si potrebbe chiamare il rumore del ricordo.

Rosita Celentano ed Enrica Bonaccorti per l'estate di Tmc

Anche se solo per la stagione estiva, Telemontecarlo rinnova il suo parco collaboratori e conduttori. Dopo Gabriella Carlucci, hanno firmato un contratto anche Enrica Bonaccorti, Rosita Celentano e Federica Moro. La prima, presente nei piccoli schermi ormai da singolarmente, condurrà l'otto agosto lo speciale dedicato all'alta moda «La sposa di Amalfi», riservato appunto agli abiti da sposa realizzati dalle grandi firme dell'haute couture. Dal 14 dello stesso mese al 15 settembre, invece Federica Moro e Rosita Celentano condurranno «La canzone del cuore», un programma quotidiano, in onda dalle 19 alle 19.30, dedicato ai giovani e alla musica, ricco di interviste agli ospiti musicali. Nello stesso periodo partirà anche «Qui Porto Quato», in onda dalla discolca che Umbro Smalio gestisce nella località della Costa Smeralda e condotta tutti i giorni dalle 20 alle 20.30 da Federico Blagoder e Karla Novotna. Interviste al vip e agli artisti che si esibiranno nel locale notturno. Voci di corridoio fanno sapere che tutti questi acquisti, anche se stagionali, preludebbero già al passaggio di proprietà della rete nazionale a Vittorio Cecchi Gori, e non è detto che i nuovi web potrebbero essere riconfermati per la stagione autunnale.

EDIZIONI LAVORO



Marcos

DALE MONTAGNE DEL SUD-EST MESSICANO

pagato 136 / lire 15.000

Dedichazione in libreria PFI

LEONARDO TRISCIUZZI
ELOGIO
DELL'EDUCAZIONE

Pagine 180, Lire 25.000

Educare
significa farsi guidare
dall'amore dei figli

Edizioni ETS

Disuburume PDI

«Un misto di Queneau, Prévert e Boris Vian»
Rogis Delray

«Il grande ed unico scrittore del Messico d'oggi è Marcos»
Carlo Corcioli

RAIUNO

MATINA

RAITRE

RETE 4

ITALIA 1

SECANALIS

TMC

7.00 SPECIALE ESTATE - LA BANDI DEL...
7.40 QUESTA VOLTA PARLIAMO DI UOMI...
9.00 L'ALBERO AZZURRO. Varietà per i...

6.48 SCHEGGE. Videotrainimenti...
7.25 FRANCIS, IL MULO PARLANTE...
8.35 CENABELLA. Film (1957/1992)...

7.00 THE NEPOTI E UN MAGGIORDOMO...
7.30 MANUELA. Telenovela (1988)...

6.30 CIAO CIAO MATRINA. Contenitori...
10.00 SUPERMAN SAMURAI. Telefilm...

9.00 NONSOLOMODA. Programma di at...
9.30 IL RAGAZZO DEL PONY EXPRESS...
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Da...

POMERIGGIO

13.00 ENTRAZIONI DEL LOTTO. (869996)
13.30 TELEGIORNALE. (9156)
14.00 LINEA ALI. Rubrica. (553971)...

14.00 TOR. (16089)
14.15 TG3 - POMERIGGIO. (3623917)
14.30 TG5 - SABATO SPORT. All'interno...

13.30 TG 4. (23292)
13.50 SENTIERI. Telenovela. (172653)
14.45 5 MARNES PER 100 RAGAZZE. Film...

15.00 GIOCHI D'ESTATE. Film commedia...
17.00 MACCHINI P.L. Telefilm. "No limits"...

13.30 TG 3. Notiziario. (25361)
13.25 SOARHOUTOJIANI. (8920311)
13.40 TELEGIORNALE. (52362)
14.10 AI COMPENI DELL'ARZONA. Tele...

SERA

20.00 TELEGIORNALE. (339)
20.30 TG 1 - SPORT. Notiziario sportivo...
20.40 GIOCHI SENZA FRONTIERE 1994...

20.15 TG5 - LO SPORT. Notiziario sportivo...
20.25 GO-GART. (472771)
20.45 AU PAIR - UNA NEMICA IN CASA...

20.30 UN GRIDO NEL BUIO. Film thriller...
20.40 A 97 DALLA RUSSIA CON AMORE...

15.00 TG 3. Notiziario. (25361)
15.25 ENTRATO AL GRAND HOTEL. Show...

20.30 TELEGIORNALE. (897717)
20.30 CALCIO. Coppa America. Brasile...

NOTTE

22.00 SPECIALE TG 1. (55358)
22.05 TG1 - NOTTE. (88077)
22.30 ZODIACO. (294373)
23.00 FACCHINE. Film commedia (Italia)...

22.10 TG 2 - NOTTE. (5657601)
22.05 TG5 - NOTTE SPORT. Rubrica sport...
22.30 GENNASTICA RITMICA. Campionato...

22.00 TG 3. Notiziario. (8459)
22.30 1 DUE FELI DI TRINITA'. Film All'in...

20.00 MATIPERVINCHERE. Geco (47243)
20.40 A 97 DALLA RUSSIA CON AMORE...

22.00 TG 3. Notiziario. (8459)
22.30 1 DUE FELI DI TRINITA'. Film All'in...

Videomusic

12.00 ADAMS STREET BALL
12.30 SPERALE SPETTACOLO
13.15 RACING TIME. (Replic)...

12.00 TV Italia
12.00 TRAP NOA. Sinica
12.30 SPERALE SPETTACOLO
13.15 RACING TIME. (Replic)...

1.00 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attuali...
1.15 L'ORA DI HITCOCK. Telefilm...

22.00 TG 3. Notiziario. (8459)
22.30 1 DUE FELI DI TRINITA'. Film All'in...

22.00 TG 3. Notiziario. (8459)
22.30 1 DUE FELI DI TRINITA'. Film All'in...

Miserie e nobiltà del piccolo schermo
VINCENTE: Beato fra le donne (Raiuno, ore 20.52)
PIAZZATI: Nati con la camicia (Canale 5, ore 20.44)

IL MONDO DI QUARK RAUNO 15 45
I due produttori-operatori Derek e Beverly Joubert hanno...

20.30 I VICHINGHI
Regia di Richard Heppner. Con Kirs Oveles, Terry Davis (usa, 1957)...

Kubrick, Godard, Buñuel
Chi dice donna dice film
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE...

20.30 I VICHINGHI
Regia di Richard Heppner. Con Kirs Oveles, Terry Davis (usa, 1957)...

20.30 I VICHINGHI
Regia di Richard Heppner. Con Kirs Oveles, Terry Davis (usa, 1957)...

MYSTFEST. Un bel film russo e un convegno sulle paure infantili



Una scena del film russo «Katia Ismailova»

Gli omicidi di Katia e gli orrori della tv

Con un omaggio a Pupi Avati, «maestro del gotico padano», si conclude stasera il XVI MystFest (che qui pronunciano «Maistfest»). Il regista bolognese verrà a Cattolica insieme ai «suoi» attori (da Delle Piane a Cavina) per un incontro-dibattito. Sul fronte del concorso, è molto piaciuto alla giuria il russo-francese *Katia Ismailova*, ma manca ancora all'appello *The Addiction* di Ferrara, grande favorito. Oggi sapremo chi ha vinto e chi ha perso.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE ANDELLI

nella, Lisa e Anna giocano a fare le *bank robbers* fino a quando il governo non decide di mettere a tacere lo scandalo ingaggiando uno sbirro sanguinario.

È una ballata *on the road* piena di rock e di trovate buffe, quella che Peter Weir ha combinato allo stile ginevrino delle due giovani attrici: Anna Thalbach e Marina Schirer. L'effetto è gradevole, specialmente laddove l'ironia sulla nomenclatura tedesca convive con una certa dimensione anarchica della fuga. Peccato che più avanti il film perda l'ambigua leggerezza dell'ironia, incamminandosi nelle stereotipate narrazioni tipiche del genere. Ma tutto sommato, se ben lanciato, *Burning Air* potrebbe piacere anche da noi.

Pollice verso, al contrario, per l'ultima ambizioso *La voix de l'Arce* di René de Francese Henri Barges. Il trentaduenne mangiagocce sa girare,

ma non basta venire dalla pubblicità per rifare *Assassini nati*. Tra Stone e Bossion, con una predilezione per i filtri colorati e la brutalità a fior di pelle, Barges intreccia le storie di ordinaria pazzia postmoderna che si concludono nella Russia post-comunistica, attorno a delle palline di uranio vendute ai migliori offerenti.

Tre bellimbusti francesi
Chi sono i tre? Una ragazza spiritale «posseiduta» da un reagno e legata al radiatore dal mano castrato per errore; uno scroccato che scaraventato dalle finestre tutte le donne che incontra perché la fidanzata si suicidò così; un trafficante di droga che si rimbombisce di rock e soffoca le sue amanti con buste di cellophane. Più violento che visionario, più stupido che allarmante, il film di Barges sarebbe

CATTOLICA. Fieschi sul MystFest. Pochi per la verità, e mal indirizzati, ma in fondo salutarci. Significa che sotto il grande ombrello del *mystery* non tutti vogliono vedere le stesse cose: e è chi vuole più sangue e chi più *detection*, chi più atmosfera e chi più *suspense*. Così una piccola, bondata di *humor*, è prevista sul film più bello visto finora, *Katia Ismailova* del trentaduenne russo Valerii Todorovskij. Alla combattiva pattuglia di «duri ma puri» che l'hanno fischiato non deve essere piaciuto il tono freddo, cerebrale, molto «à l'autor» che avvolge la vicenda vagamente noir. Si può capirli, anche se consiglieremmo loro di rivederlo con animo più disponibile.

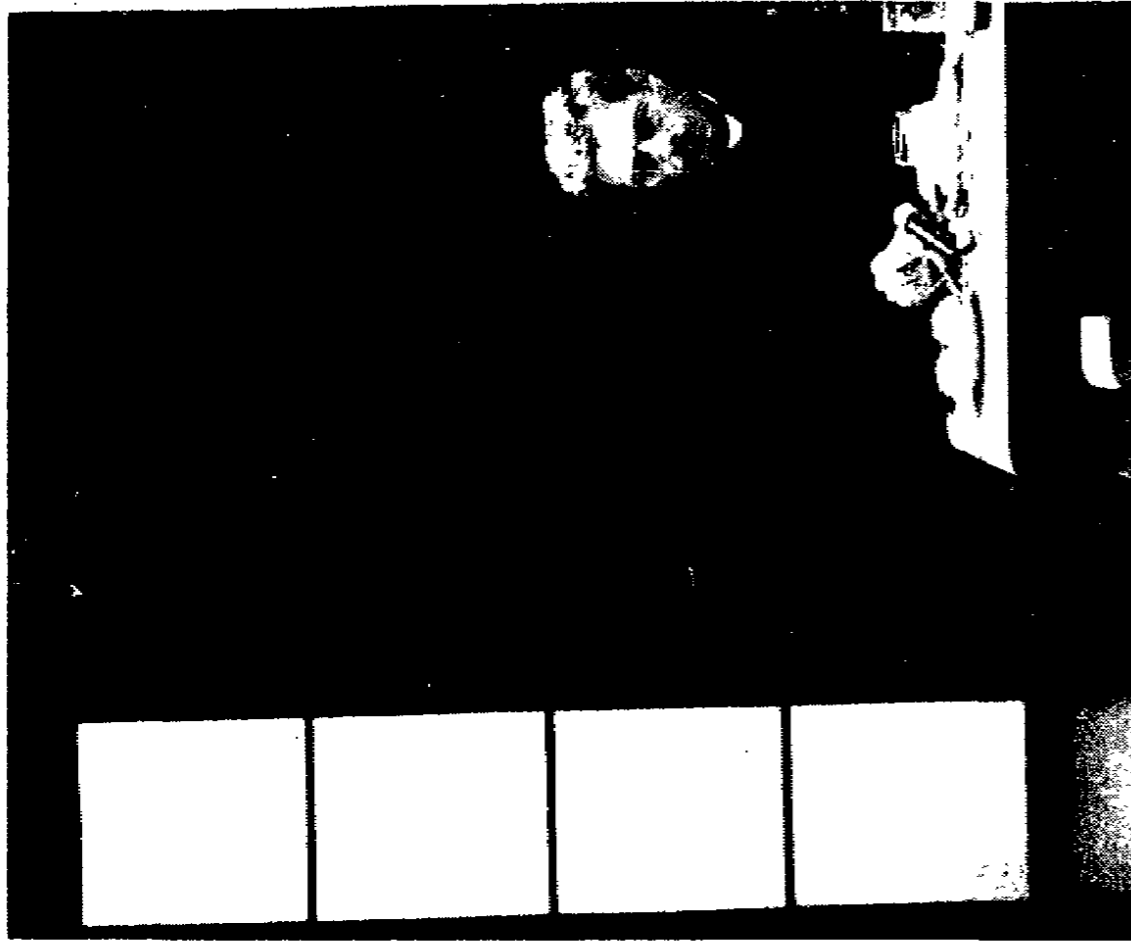
Katia Ismailova è la storia di un amore infelice che sprigiona casualmente nel crimine: un motivo ricorrente nei film visti qui a Cattolica. Katia, dattilografa trentenne sposata stancamente con il figlio di una scrittrice di successo, si ritrova sedotta da un gagliardo restauratore di mobili durante una vacanza in dacia. Nel silenzio ovattato della villa, i due finiscono a letto insieme, con gran scandalo dell'isterica scrittrice, forse amante, un tempo, del giovanotto. L'anziana ha un attacco di cuore. Katia non la soccorre con le gocce e quella schianta. «Omicidio? Formalmente no, ma quando il marito della dattilografa scopre la tresca il destino si compie: il comuto attacca il rivale e resta ucciso non resta che seppellire il corpo nel bosco, prima di denunciare la scomparsa del marito.

Thema e Louise alla tedesca
Naturalmente, Todorovskij non rifà *L'Innamorata del peccato* in salsa russa. In questo film sospeso e allusivo, l'atto di sottigliezze psicologiche (quel poliziotto filosofo «che sa») l'omicidio sembra un pretesto per raccontare qualcosa altro: l'intellettualità a fior di pelle, la vulnerabilità spavalda, la segreta bellezza della dattilografa, Katia (splendidamente interpretata da Ingeborga Dapkunaitis) è un'eroina romantica da grande letteratura destinata a soccombere nella sfida amorosa. Lo sappiamo sin dall'inizio, che monterà, ma per una volta ciò che conta non è come va a finire, ma come.

Con una simpatica variazione ottimista, rispetto al modello dichiarato *Thema & Louise*, si concluderà invece il tedesco *Burning Air* portato in concorso dal berlinese Peer Weir. Anche qui due donne in fuga dal proprio passato (l'ultima ha visto il padre impiccarsi, l'altra ha abbandonato la famiglia per cantare) si ritrovano a rapinare banche con una pasticcata finta in un sussulto di impertinente vitalismo. Celebrate dal mass-media e applaudite dalla popolazione che vede in loro delle Robin Hood in gon-

HOLLYWOOD Douglas, divorzio in albergo

HOLLYWOOD È un periodo in cui a Hollywood vanno forti, le storie di sesso. E sempre stato così, direi. Ma volete mettere i tempi ruggeri della Hollywood Babylon, i segreti della storia un po' così di oggi? Fatto sta che, dopo le disavventure di Hugh Grant, ora è il momento del divorzio di Michael Douglas. E ieri si è saputo che, dietro il divorzio, si nasconde una vera e propria «saga» avvenuta nel lussooso Regent Beverly Wilshire Hotel. E lì, e sempre nella stessa suite, che Douglas è stato scoperto due volte, in flagranza, dalla moglie Diandra. La prima spiacevole scoperta avvenne nel settembre del 1992, quando Diandra scoprì il marito a letto con una delle sue migliori amiche. Late l'urbonità ma poi, alla fin fine, matrimonio salvato. Lo scorso 23 giugno, però, seconda scoperta: stesso hotel, stessa stanza, cambiava la partner ma si trattava ancora una volta di una delle amiche più care di Diandra, che stavolta non ci ha visto più. Per «calmarlo», è dovuta intervenire una guardia giurata dell'hotel. Il risultato è che ora Michael Douglas perderà la moglie, perderà - quasi sicuramente - l'affidamento del figlio sedicenne, perderà un sacco di soldi perché cinque divizi Hollywoodiani finiscono sempre a un milione di dollari, e soprattutto perderà la stanza: il Beverly Wilshire gli ha fatto sapere che non gli affitterà più la suite «galateica». Comprensibile.



Marcello Mastroianni sul set di «Tutto Modo»

Sergio Strizzi

«Click si gira». Una mostra su Strizzi e Secchiarioli tanti film e un premio a Nanni Loy. A Cefalù

Dal 15 al 30 luglio, se siete in Sicilia e siete cinefili, fate un salto a Cefalù. Potrete interessare la rassegna «Frammenti di cinema» (con le proiezioni di sette film: «Misterioso omicidio a Manhattan», «Frangole e cioccolato», «Caro diario», «Paris, Texas», «Quiz Show», «Sottile sottile», «Libera») e soprattutto due bellissime mostre. Una sulla foto di scena del cinema, dedicata a due grandi dello «scatto sul set», Sergio Strizzi e Tazio Secchiarioli (la foto di Mastroianni che vedete qui sopra è appunto di Strizzi, dal set di «Tutto Modo» di Ferri); l'altra, intitolata «Il bacio e il cinema», è una mostra di iconografie cinematografiche. Inoltre, ci sarà anche un convegno (il cinema per il Mezzogiorno, sabato 22) e l'assegnazione del Premio Mastroianni per il cinema che verrà assegnato, domenica 23 luglio, a Nanni Loy, del quale verrà anche riproiettato il film «Scugnizzi». Verrà anche presentato il libro «Cefalù: un set

per il cinema». Nella cittadina sono stati girati alcuni film famosi, da «A ciascuno il suo» fino al recente «Mario e il Mago» diretto dal celebre scrittore Nanni Loy. La mostra sarà curata da Strizzi, alla presentazione della rassegna a Roma, era presente Sergio Strizzi, un signore romano che dimostra la metà dei suoi 64 anni. Ha ricordato con un filo di commozione gli anni in cui lavorava come fotografo presso lo storico studio Meislofer, e il lavoro come fotoreporter di cronaca nell'immediato dopoguerra. Pensava che Strizzi, prima di darsi alla settima arte, è stato il fotografo che fece lo scatto «scatto» di Salvatore Giugliano morto, nell'obitorio. Fu lo scatto con i pentoloni, se avessi fotografato il cadavere nudo sarebbe stato uno scandalo. Poi, l'incontro con il cinema che ha segnato tutta la sua vita. Con una curiosità. «Non vedo mai al cinema. Non vado mai a vedere i film sul cui set ho lavorato».



Festa Nazionale di Italia Radio 7 - 24 luglio a San Giovanni in Persiceto - Bologna (nell'ambito della Festa dell'Unità)

PROGRAMMA INCONTRI E DIBATTITI

- Venerdì 7 ore 21**
GIUSEPPE FIORI PRESENTA IL SUO LIBRO SU BERLUSCONI "IL VENDITORE"; CONDUCE M. BRACCIONI
- Sabato 8 ore 21**
GIANNI MINOLI E LE REPULCHE DI ALCUNE TRA LE PIÙ INTERESSANTI INTERVISTE DI "MINER"; CONDUCE M. BRACCIONI
- Domenica 9 ore 18**
A. PURGATORI, LUCCA, MIGLIANO PRESENTANO IL LORO LIBRO SU USTICA CON D. BONIFETTI; CONDUCE C. FOTIA
- Lunedì 10 ore 21**
PATRIARCA E B. LEONE SU RIFORMA DELLE PENSIONI E NUOVO STATO SOCIALE; CONDUCE I. BRESSA
- Martedì 11 ore 21**
DIBATTITO SULLA FUSIONE FREDDA (A CURA DEL Pds DI S.G. IN PERSICETO)
- Merccoledì 12 ore 16**
BONAGA, CAPECCHI, BARBUTO SU INTERNET (A CURA Pds DI S.G. IN PERSICETO)
- Giovedì 13 ore 21**
A. GUGLIEMMI, S. PARENZO SU: PERCHÉ HOLLYWOOD NON È IN ITALIA? CONDUCE I. BRESSA
- Venerdì 14 ore 21**
G. FASANELLA E D. MARTINI PRESENTANO IL LIBRO "D'ALEMA"; CONDUCE I. BRESSA
- Sabato 15 ore 21**
M. BRUTTI, G. AYALA, S. BONSANTI SULLA GIUSTIZIA, CONDUCE C. FOTIA; ORE 23: GIANNI IPPOLITI
- Domenica 16 ore 18**
CONVENZIONE ITALIA RADIO CON FOTIA, MOSSO, RICCHINI, RIPANTI; ORE 21 PREMIO "AVANTI, POPOLO" CON F. ABBATE, M. DE SANTIS, CONDUCE I. BRESSA
- Lunedì 24 ore 21**
G. PASQUINO PRESENTA IL SUO LIBRO "LA POLITICA ITALIANA" CON M. SERRA; CONDUCE I. BRESSA

Indicazioni per chi vuole partecipare: la sede della manifestazione è Bologna, in piazza S. Stefano 20. Sono ammessi tutti i cittadini italiani e stranieri. Per chi arriva in auto: dall'autostrada uscita di Casalecchio, in direzione tangenziale, Albarghi in S. Giovanni Persiceto; Leon d'oro (051/821874); La Posta (051/821236)



Jell Giberti/Ansa

Multa a Batman e Robin. Ma sono solo due attori

Carto, non è il solo più Bobbie di una volta. Ora se la pigliano anche con i miti del fumetto. Ecco quindi, come potete vedere qui sopra, un agente inglese che blocca con le genovesi l'automobile di Batman e Robin. Non è il più religioso? No, non c'è il più volgare. Due signori in costume stavano già, in una affollata strada di Londra, per pubblicizzare l'uscita di «Batman Forever». E gli che c'erano, anche per annunciare l'apertura del stadio esubi (che, quasi senza alcun dubbio, gli inglesi interessano molto di più della terza puntata della saga batmaniana). Soga che, comunque, interessa molto il pubblico liberato.

TENNIS. A Wimbledon l'americano affronterà il tedesco, sette volte finalista. Oggi chiusura per le donne

Sampras e Becker Ultima contesa nei giardini reali

L'occasione sprecata di Ivanisevic: ieri il croato ha dominato la prima parte del match con Sampras. Poi s'è innervosito ed è stato battuto dallo statunitense, che domani in finale incontrerà Becker che ha eliminato Agassi.

DANIELE AZZOLINI

LONDRA. Togliuti quegli occhiali scuri, invito perentorio, ripetuto due volte... Con quel meglio dove sei per Sampras, e Coran hanno avuto un momento per vedersi annullati da una nuova palla break, la seconda di quel game, su un passante. Den- tro? Fuori? Più dentro che fuori, a occhio e croce, ma sapete come vanno queste cose a Wimbledon: i giudici di linea da queste parti non hanno meno di 60 anni in media, strettissima casta di eletti, si bracciano il collo, mandano il pallone in fila, il vedi infornare occhiali con leni grandi e spesso come fate di via soprattutto, ciò che decidono è legge, perché tradizione vuole che cambiate una decisione sul centrale, davanti al serenissimo cospetto dei duchi di Kent, non sia cosa da bene. Figurarsi... gli arbitri si assoggettano volentieri a tale ar- diazzo... E Coran si dispera, dopo

sul suo servizio, ma poi gli regalala il game d'apertura del terzo? E poi, non contento, si ripete nel quarto (che soli «15» per Sampras), per farsi curiare in avvio della quinta e ultima partita?

Non abbiamo nessuna intenzione di togliere uno solo dei molti meriti dell'americano. Sampras ha vinto come si deve. Ha retto benissimo un confronto che lo vedeva sfavorito perché nei giorni precedenti, aveva dato l'impressione di non essere al massimo della forma. E invece, eccolo intralciare i tocchi di grande talento e giocate di cristallina geometria. Nella finale dell'anno scorso, proprio contro Coran, Sampras era risultato addirittura straripante. Ieri, invece, ha saputo soffrire e resaturizzare, restare, ma anche colpire al momento giusto. È alla sua terza finale consecutiva. Giocherà, domani, anche per la terza vittoria dritta.

Contro Becker... Il Becker che non ti aspetti. È sarà la finale più a sorpresa di un torneo per tanti aspetti sorprendenti. Agassi ha controllato le operazioni solo per un set e mezzo, poi, vinto il primo e portato a 4-1 nel secondo, all'improvviso ha mollato la presa. È a quel punto si è ritirato. Il Boris che vinceva Wimbledon giovanissimo, un tennista sicuro e travolgente. Avevamo pronosticato una finale Ivanisevic-Agassi, non l'abbiamo azzeccata neanche a metà. Pazienza. Visto Becker all'opera, sarà comunque la miglior finale che Wimbledon potesse desiderare.

MOTOMONDIALE. Ieri nelle prove libere in Francia

Capirossi, brutta caduta Rischia di saltare il Gp



Loris Capirossi sulla 250 della scorta stagione

NOSTRO SERVIZIO

LE MANS. Una caduta. Una brutta caduta, e Loris Capirossi rischia di saltare il Gran premio di Francia. Sulla pista di Le Mans, il campione italiano è caduto rovinosamente, mentre, in sella alla sua Honda, stava tentando di scalare la classifica nella speranza di ottenere un tempo da pole position per la gara di domani. Al momento della caduta, si stava disputando la prima sessione di prove libere del Gp, classe 500. Capirossi è caduto mentre si trovava all'uscita della curva Mueser, quando la sua Honda ha perso aderenza con la ruota posteriore. In quel momento stava viaggiando intorno ai 170 chilometri orari. «Mi trovavo su una traiettoria un po' più larga del solito - ha poi raccontato Capirossi - in quanto dovevo superare un pilota più lento. La moto era molto inclinata e ho aperto troppo il gas in accelerazione. Probabilmente la pista era un po' sporca (a causa della gomma lasciata dai sidecar, si sono lamentati anche altri concorrenti) e così sono volato via, andando ad incastrarmi sotto gli ai-fence (i cuscinetti protettivi gonfiati d'aria). I soccorsi sono scattati

immediatamente. Trasportato in infermeria, al pilota sono stati riscontrati un leggero trauma cranico, una frattura composta del traliccio e una forte contusione alla spalla sinistra e due piccole fratture scomposte del quinto metatarso del piede destro. Secondo Claudio Costa, il medico italiano che segue tutti i Gran premi di motociclismo a bordo della sua unità mobile, Capirossi avrebbe ancora possibilità di partecipare alla corsa. Decisive saranno le prossime ore. Su consiglio dei medici e della sua squadra, Capirossi ha rinunciato, seppure tendenza sarebbe però quella di abbandonare.

Per ora, non è neanche possibile ipotizzare quale sia il danno fisico che può creare più difficoltà al pilota. Durante le prove per il Gp di Assen, infatti, il capione hippocratico, Harald, cadde e fu vittima della frattura ad una mano e a diverse contusioni alla schiena. Lo stesso

Biaggi domina ancora Dooher 1° nelle 500 Cadelora soltanto 5°

Max Biaggi ha dominato la prima sessione di prove, nella classe 500, il romano della Aprilia, vincitore della precedente gara e leader provvisorio della classifica italiana, ha regnato nel finale il tedesco Ralf Waldhauer ed il francese Jean Philippe Ruggier. Il piazzato sono stati: Agassi, 2°; Dooher, 1°; Agassi, 3°; Agassi, 4°; Dooher, 5°; Dooher, 6°; Dooher, 7°; Dooher, 8°; Dooher, 9°; Dooher, 10°; Dooher, 11°; Dooher, 12°; Dooher, 13°; Dooher, 14°; Dooher, 15°; Dooher, 16°; Dooher, 17°; Dooher, 18°; Dooher, 19°; Dooher, 20°; Dooher, 21°; Dooher, 22°; Dooher, 23°; Dooher, 24°; Dooher, 25°; Dooher, 26°; Dooher, 27°; Dooher, 28°; Dooher, 29°; Dooher, 30°; Dooher, 31°; Dooher, 32°; Dooher, 33°; Dooher, 34°; Dooher, 35°; Dooher, 36°; Dooher, 37°; Dooher, 38°; Dooher, 39°; Dooher, 40°; Dooher, 41°; Dooher, 42°; Dooher, 43°; Dooher, 44°; Dooher, 45°; Dooher, 46°; Dooher, 47°; Dooher, 48°; Dooher, 49°; Dooher, 50°; Dooher, 51°; Dooher, 52°; Dooher, 53°; Dooher, 54°; Dooher, 55°; Dooher, 56°; Dooher, 57°; Dooher, 58°; Dooher, 59°; Dooher, 60°; Dooher, 61°; Dooher, 62°; Dooher, 63°; Dooher, 64°; Dooher, 65°; Dooher, 66°; Dooher, 67°; Dooher, 68°; Dooher, 69°; Dooher, 70°; Dooher, 71°; Dooher, 72°; Dooher, 73°; Dooher, 74°; Dooher, 75°; Dooher, 76°; Dooher, 77°; Dooher, 78°; Dooher, 79°; Dooher, 80°; Dooher, 81°; Dooher, 82°; Dooher, 83°; Dooher, 84°; Dooher, 85°; Dooher, 86°; Dooher, 87°; Dooher, 88°; Dooher, 89°; Dooher, 90°; Dooher, 91°; Dooher, 92°; Dooher, 93°; Dooher, 94°; Dooher, 95°; Dooher, 96°; Dooher, 97°; Dooher, 98°; Dooher, 99°; Dooher, 100°; Dooher, 101°; Dooher, 102°; Dooher, 103°; Dooher, 104°; Dooher, 105°; Dooher, 106°; Dooher, 107°; Dooher, 108°; Dooher, 109°; Dooher, 110°; Dooher, 111°; Dooher, 112°; Dooher, 113°; Dooher, 114°; Dooher, 115°; Dooher, 116°; Dooher, 117°; Dooher, 118°; Dooher, 119°; Dooher, 120°; Dooher, 121°; Dooher, 122°; Dooher, 123°; Dooher, 124°; Dooher, 125°; Dooher, 126°; Dooher, 127°; Dooher, 128°; Dooher, 129°; Dooher, 130°; Dooher, 131°; Dooher, 132°; Dooher, 133°; Dooher, 134°; Dooher, 135°; Dooher, 136°; Dooher, 137°; Dooher, 138°; Dooher, 139°; Dooher, 140°; Dooher, 141°; Dooher, 142°; Dooher, 143°; Dooher, 144°; Dooher, 145°; Dooher, 146°; Dooher, 147°; Dooher, 148°; Dooher, 149°; Dooher, 150°; Dooher, 151°; Dooher, 152°; Dooher, 153°; Dooher, 154°; Dooher, 155°; Dooher, 156°; Dooher, 157°; Dooher, 158°; Dooher, 159°; Dooher, 160°; Dooher, 161°; Dooher, 162°; Dooher, 163°; Dooher, 164°; Dooher, 165°; Dooher, 166°; Dooher, 167°; Dooher, 168°; Dooher, 169°; Dooher, 170°; Dooher, 171°; Dooher, 172°; Dooher, 173°; Dooher, 174°; Dooher, 175°; Dooher, 176°; Dooher, 177°; Dooher, 178°; Dooher, 179°; Dooher, 180°; Dooher, 181°; Dooher, 182°; Dooher, 183°; Dooher, 184°; Dooher, 185°; Dooher, 186°; Dooher, 187°; Dooher, 188°; Dooher, 189°; Dooher, 190°; Dooher, 191°; Dooher, 192°; Dooher, 193°; Dooher, 194°; Dooher, 195°; Dooher, 196°; Dooher, 197°; Dooher, 198°; Dooher, 199°; Dooher, 200°; Dooher, 201°; Dooher, 202°; Dooher, 203°; Dooher, 204°; Dooher, 205°; Dooher, 206°; Dooher, 207°; Dooher, 208°; Dooher, 209°; Dooher, 210°; Dooher, 211°; Dooher, 212°; Dooher, 213°; Dooher, 214°; Dooher, 215°; Dooher, 216°; Dooher, 217°; Dooher, 218°; Dooher, 219°; Dooher, 220°; Dooher, 221°; Dooher, 222°; Dooher, 223°; Dooher, 224°; Dooher, 225°; Dooher, 226°; Dooher, 227°; Dooher, 228°; Dooher, 229°; Dooher, 230°; Dooher, 231°; Dooher, 232°; Dooher, 233°; Dooher, 234°; Dooher, 235°; Dooher, 236°; Dooher, 237°; Dooher, 238°; Dooher, 239°; Dooher, 240°; Dooher, 241°; Dooher, 242°; Dooher, 243°; Dooher, 244°; Dooher, 245°; Dooher, 246°; Dooher, 247°; Dooher, 248°; Dooher, 249°; Dooher, 250°; Dooher, 251°; Dooher, 252°; Dooher, 253°; Dooher, 254°; Dooher, 255°; Dooher, 256°; Dooher, 257°; Dooher, 258°; Dooher, 259°; Dooher, 260°; Dooher, 261°; Dooher, 262°; Dooher, 263°; Dooher, 264°; Dooher, 265°; Dooher, 266°; Dooher, 267°; Dooher, 268°; Dooher, 269°; Dooher, 270°; Dooher, 271°; Dooher, 272°; Dooher, 273°; Dooher, 274°; Dooher, 275°; Dooher, 276°; Dooher, 277°; Dooher, 278°; Dooher, 279°; Dooher, 280°; Dooher, 281°; Dooher, 282°; Dooher, 283°; Dooher, 284°; Dooher, 285°; Dooher, 286°; Dooher, 287°; Dooher, 288°; Dooher, 289°; Dooher, 290°; Dooher, 291°; Dooher, 292°; Dooher, 293°; Dooher, 294°; Dooher, 295°; Dooher, 296°; Dooher, 297°; Dooher, 298°; Dooher, 299°; Dooher, 300°; Dooher, 301°; Dooher, 302°; Dooher, 303°; Dooher, 304°; Dooher, 305°; Dooher, 306°; Dooher, 307°; Dooher, 308°; Dooher, 309°; Dooher, 310°; Dooher, 311°; Dooher, 312°; Dooher, 313°; Dooher, 314°; Dooher, 315°; Dooher, 316°; Dooher, 317°; Dooher, 318°; Dooher, 319°; Dooher, 320°; Dooher, 321°; Dooher, 322°; Dooher, 323°; Dooher, 324°; Dooher, 325°; Dooher, 326°; Dooher, 327°; Dooher, 328°; Dooher, 329°; Dooher, 330°; Dooher, 331°; Dooher, 332°; Dooher, 333°; Dooher, 334°; Dooher, 335°; Dooher, 336°; Dooher, 337°; Dooher, 338°; Dooher, 339°; Dooher, 340°; Dooher, 341°; Dooher, 342°; Dooher, 343°; Dooher, 344°; Dooher, 345°; Dooher, 346°; Dooher, 347°; Dooher, 348°; Dooher, 349°; Dooher, 350°; Dooher, 351°; Dooher, 352°; Dooher, 353°; Dooher, 354°; Dooher, 355°; Dooher, 356°; Dooher, 357°; Dooher, 358°; Dooher, 359°; Dooher, 360°; Dooher, 361°; Dooher, 362°; Dooher, 363°; Dooher, 364°; Dooher, 365°; Dooher, 366°; Dooher, 367°; Dooher, 368°; Dooher, 369°; Dooher, 370°; Dooher, 371°; Dooher, 372°; Dooher, 373°; Dooher, 374°; Dooher, 375°; Dooher, 376°; Dooher, 377°; Dooher, 378°; Dooher, 379°; Dooher, 380°; Dooher, 381°; Dooher, 382°; Dooher, 383°; Dooher, 384°; Dooher, 385°; Dooher, 386°; Dooher, 387°; Dooher, 388°; Dooher, 389°; Dooher, 390°; Dooher, 391°; Dooher, 392°; Dooher, 393°; Dooher, 394°; Dooher, 395°; Dooher, 396°; Dooher, 397°; Dooher, 398°; Dooher, 399°; Dooher, 400°; Dooher, 401°; Dooher, 402°; Dooher, 403°; Dooher, 404°; Dooher, 405°; Dooher, 406°; Dooher, 407°; Dooher, 408°; Dooher, 409°; Dooher, 410°; Dooher, 411°; Dooher, 412°; Dooher, 413°; Dooher, 414°; Dooher, 415°; Dooher, 416°; Dooher, 417°; Dooher, 418°; Dooher, 419°; Dooher, 420°; Dooher, 421°; Dooher, 422°; Dooher, 423°; Dooher, 424°; Dooher, 425°; Dooher, 426°; Dooher, 427°; Dooher, 428°; Dooher, 429°; Dooher, 430°; Dooher, 431°; Dooher, 432°; Dooher, 433°; Dooher, 434°; Dooher, 435°; Dooher, 436°; Dooher, 437°; Dooher, 438°; Dooher, 439°; Dooher, 440°; Dooher, 441°; Dooher, 442°; Dooher, 443°; Dooher, 444°; Dooher, 445°; Dooher, 446°; Dooher, 447°; Dooher, 448°; Dooher, 449°; Dooher, 450°; Dooher, 451°; Dooher, 452°; Dooher, 453°; Dooher, 454°; Dooher, 455°; Dooher, 456°; Dooher, 457°; Dooher, 458°; Dooher, 459°; Dooher, 460°; Dooher, 461°; Dooher, 462°; Dooher, 463°; Dooher, 464°; Dooher, 465°; Dooher, 466°; Dooher, 467°; Dooher, 468°; Dooher, 469°; Dooher, 470°; Dooher, 471°; Dooher, 472°; Dooher, 473°; Dooher, 474°; Dooher, 475°; Dooher, 476°; Dooher, 477°; Dooher, 478°; Dooher, 479°; Dooher, 480°; Dooher, 481°; Dooher, 482°; Dooher, 483°; Dooher, 484°; Dooher, 485°; Dooher, 486°; Dooher, 487°; Dooher, 488°; Dooher, 489°; Dooher, 490°; Dooher, 491°; Dooher, 492°; Dooher, 493°; Dooher, 494°; Dooher, 495°; Dooher, 496°; Dooher, 497°; Dooher, 498°; Dooher, 499°; Dooher, 500°; Dooher, 501°; Dooher, 502°; Dooher, 503°; Dooher, 504°; Dooher, 505°; Dooher, 506°; Dooher, 507°; Dooher, 508°; Dooher, 509°; Dooher, 510°; Dooher, 511°; Dooher, 512°; Dooher, 513°; Dooher, 514°; Dooher, 515°; Dooher, 516°; Dooher, 517°; Dooher, 518°; Dooher, 519°; Dooher, 520°; Dooher, 521°; Dooher, 522°; Dooher, 523°; Dooher, 524°; Dooher, 525°; Dooher, 526°; Dooher, 527°; Dooher, 528°; Dooher, 529°; Dooher, 530°; Dooher, 531°; Dooher, 532°; Dooher, 533°; Dooher, 534°; Dooher, 535°; Dooher, 536°; Dooher, 537°; Dooher, 538°; Dooher, 539°; Dooher, 540°; Dooher, 541°; Dooher, 542°; Dooher, 543°; Dooher, 544°; Dooher, 545°; Dooher, 546°; Dooher, 547°; Dooher, 548°; Dooher, 549°; Dooher, 550°; Dooher, 551°; Dooher, 552°; Dooher, 553°; Dooher, 554°; Dooher, 555°; Dooher, 556°; Dooher, 557°; Dooher, 558°; Dooher, 559°; Dooher, 560°; Dooher, 561°; Dooher, 562°; Dooher, 563°; Dooher, 564°; Dooher, 565°; Dooher, 566°; Dooher, 567°; Dooher, 568°; Dooher, 569°; Dooher, 570°; Dooher, 571°; Dooher, 572°; Dooher, 573°; Dooher, 574°; Dooher, 575°; Dooher, 576°; Dooher, 577°; Dooher, 578°; Dooher, 579°; Dooher, 580°; Dooher, 581°; Dooher, 582°; Dooher, 583°; Dooher, 584°; Dooher, 585°; Dooher, 586°; Dooher, 587°; Dooher, 588°; Dooher, 589°; Dooher, 590°; Dooher, 591°; Dooher, 592°; Dooher, 593°; Dooher, 594°; Dooher, 595°; Dooher, 596°; Dooher, 597°; Dooher, 598°; Dooher, 599°; Dooher, 600°; Dooher, 601°; Dooher, 602°; Dooher, 603°; Dooher, 604°; Dooher, 605°; Dooher, 606°; Dooher, 607°; Dooher, 608°; Dooher, 609°; Dooher, 610°; Dooher, 611°; Dooher, 612°; Dooher, 613°; Dooher, 614°; Dooher, 615°; Dooher, 616°; Dooher, 617°; Dooher, 618°; Dooher, 619°; Dooher, 620°; Dooher, 621°; Dooher, 622°; Dooher, 623°; Dooher, 624°; Dooher, 625°; Dooher, 626°; Dooher, 627°; Dooher, 628°; Dooher, 629°; Dooher, 630°; Dooher, 631°; Dooher, 632°; Dooher, 633°; Dooher, 634°; Dooher, 635°; Dooher, 636°; Dooher, 637°; Dooher, 638°; Dooher, 639°; Dooher, 640°; Dooher, 641°; Dooher, 642°; Dooher, 643°; Dooher, 644°; Dooher, 645°; Dooher, 646°; Dooher, 647°; Dooher, 648°; Dooher, 649°; Dooher, 650°; Dooher, 651°; Dooher, 652°; Dooher, 653°; Dooher, 654°; Dooher, 655°; Dooher, 656°; Dooher, 657°; Dooher, 658°; Dooher, 659°; Dooher, 660°; Dooher, 661°; Dooher, 662°; Dooher, 663°; Dooher, 664°; Dooher, 665°; Dooher, 666°; Dooher, 667°; Dooher, 668°; Dooher, 669°; Dooher, 670°; Dooher, 671°; Dooher, 672°; Dooher, 673°; Dooher, 674°; Dooher, 675°; Dooher, 676°; Dooher, 677°; Dooher, 678°; Dooher, 679°; Dooher, 680°; Dooher, 681°; Dooher, 682°; Dooher, 683°; Dooher, 684°; Dooher, 685°; Dooher, 686°; Dooher, 687°; Dooher, 688°; Dooher, 689°; Dooher, 690°; Dooher, 691°; Dooher, 692°; Dooher, 693°; Dooher, 694°; Dooher, 695°; Dooher, 696°; Dooher, 697°; Dooher, 698°; Dooher, 699°; Dooher, 700°; Dooher, 701°; Dooher, 702°; Dooher, 703°; Dooher, 704°; Dooher, 705°; Dooher, 706°; Dooher, 707°; Dooher, 708°; Dooher, 709°; Dooher, 710°; Dooher, 711°; Dooher, 712°; Dooher, 713°; Dooher, 714°; Dooher, 715°; Dooher, 716°; Dooher, 717°; Dooher, 718°; Dooher, 719°; Dooher, 720°; Dooher, 721°; Dooher, 722°; Dooher, 723°; Dooher, 724°; Dooher, 725°; Dooher, 726°; Dooher, 727°; Dooher, 728°; Dooher, 729°; Dooher, 730°; Dooher, 731°; Dooher, 732°; Dooher, 733°; Dooher, 734°; Dooher, 735°; Dooher, 736°; Dooher, 737°; Dooher, 738°; Dooher, 739°; Dooher, 740°; Dooher, 741°; Dooher, 742°; Dooher, 743°; Dooher, 744°; Dooher, 745°; Dooher, 746°; Dooher, 747°; Dooher, 748°; Dooher, 749°; Dooher, 750°; Dooher, 751°; Dooher, 752°; Dooher, 753°; Dooher, 754°; Dooher, 755°; Dooher, 756°; Dooher, 757°; Dooher, 758°; Dooher, 759°; Dooher, 760°; Dooher, 761°; Dooher, 762°; Dooher, 763°; Dooher, 764°; Dooher, 765°; Dooher, 766°; Dooher, 767°; Dooher, 768°; Dooher, 769°; Dooher, 770°; Dooher, 771°; Dooher, 772°; Dooher, 773°; Dooher, 774°; Dooher, 775°; Dooher, 776°; Dooher, 777°; Dooher, 778°; Dooher, 779°; Dooher, 780°; Dooher, 781°; Dooher, 782°; Dooher, 783°; Dooher, 784°; Dooher, 785°; Dooher, 786°; Dooher, 787°; Dooher, 788°; Dooher, 789°; Dooher, 790°; Dooher, 791°; Dooher, 792°; Dooher, 793°; Dooher, 794°; Dooher, 795°; Dooher, 796°; Dooher, 797°; Dooher, 798°; Dooher, 799°; Dooher, 800°; Dooher, 801°; Dooher, 802°; Dooher, 803°; Dooher, 804°; Dooher, 805°; Dooher, 806°; Dooher, 807°; Dooher, 808°; Dooher, 809°; Dooher, 810°; Dooher, 811°; Dooher, 812°; Dooher, 813°; Dooher, 814°; Dooher, 815°; Dooher, 816°; Dooher, 817°; Dooher, 818°; Dooher, 819°; Dooher, 820°; Dooher, 821°; Dooher, 822°; Dooher, 823°; Dooher, 824°; Dooher, 825°; Dooher, 826°; Dooher, 827°; Dooher, 828°; Dooher, 829°; Dooher, 830°; Dooher, 831°; Dooher, 832°; Dooher, 833°; Dooher, 834°; Dooher, 835°; Dooher, 836°; Dooher, 837°; Dooher, 838°; Dooher, 839°; Dooher, 840°; Dooher, 841°; Dooher, 842°; Dooher, 843°; Dooher, 844°; Dooher, 845°; Dooher, 846°; Dooher, 847°; Dooher, 848°; Dooher, 849°; Dooher, 850°; Dooher, 851°; Dooher, 852°; Dooher, 853°; Dooher, 854°; Dooher, 855°; Dooher, 856°; Dooher, 857°; Dooher, 858°; Dooher, 859°; Dooher, 860°; Dooher, 861°; Dooher, 862°; Dooher, 863°; Dooher, 864°; Dooher, 865°; Dooher, 866°; Dooher, 867°; Dooher, 868°; Dooher, 869°; Dooher, 870°; Dooher, 871°; Dooher, 872°; Dooher, 873°; Dooher, 874°; Dooher, 875°; Dooher, 876°; Dooher, 877°; Dooher, 878°; Dooher, 879°; Dooher, 880°; Dooher, 881°; Dooher, 882°; Dooher, 883°; Dooher, 884°; Dooher, 885°; Dooher, 886°; Dooher, 887°; Dooher, 888°; Dooher, 889°; Dooher, 890°; Dooher, 891°; Dooher, 892°; Dooher, 893°; Dooher, 894°; Dooher, 895°; Dooher, 896°; Dooher, 897°; Dooher, 898°; Dooher, 899°; Dooher, 900°; Dooher, 901°; Dooher, 902°; Dooher, 903°; Dooher, 904°; Dooher, 905°; Dooher, 906°; Dooher, 907°; Dooher, 908°; Dooher, 909°; Dooher, 910°; Dooher, 911°; Dooher, 912°; Dooher, 913°; Dooher, 914°; Dooher, 915°; Dooher, 916°; Dooher, 917°; Dooher, 918°; Dooher, 919°; Dooher, 920°; Dooher, 921°; Dooher, 922°; Dooher, 923°; Dooher, 924°; Dooher, 925°; Dooher, 926°; Dooher, 927°; Dooher, 928°; Dooher, 929°; Dooher, 930°; Dooher, 931°; Dooher, 932°; Dooher, 933°; Dooher, 934°; Dooher, 935°; Dooher, 936°; Dooher, 937°; Dooher, 938°; Dooher, 939°; Dooher, 940°; Dooher, 941°; Dooher, 942°; Dooher, 943°; Dooher, 944°; Dooher, 945°; Dooher, 946°; Dooher, 947°; Dooher, 948°; Dooher, 949°; Dooher, 950°; Dooher, 951°; Dooher, 952°; Dooher, 953°; Dooher, 954°; Dooher, 955°; Dooher, 956°; Dooher, 957°; Dooher, 958°; Dooher, 959°; Dooher, 960°; Dooher, 961°; Dooher, 962°; Dooher, 963°; Dooher, 964°; Dooher, 965°; Dooher, 966°; Dooher, 967°; Dooher, 968°; Dooher, 969°; Dooher, 970°; Dooher, 971°; Dooher, 972°; Dooher, 973°; Dooher, 974°; Dooher, 975°; Dooher, 976°; Dooher, 977°; Dooher, 978°; Dooher, 979°; Dooher, 980°; Dooher, 981°; Dooher, 982°; Dooher, 983°; Dooher, 984°; Dooher, 985°; Dooher, 986°; Dooher, 987°; Dooher, 988°; Dooher, 989°; Dooher, 990°; Dooher, 991°; Dooher, 992°; Dooher, 993°; Dooher, 994°; Dooher, 995°; Dooher, 996°; Dooher, 997°; Dooher, 998°; Dooher, 999°; Dooher, 1000°; Dooher, 1001°; Dooher, 1002°; Dooher, 1003°; Dooher, 1004°; Dooher, 1005°; Dooher, 1006°; Dooher, 1007°; Dooher, 1008°; Dooher, 1009°; Dooher, 1010°; Dooher, 1011°; Dooher, 1012°; Dooher, 1013°; Dooher, 1014°; Dooher, 1015°; Dooher, 1016°; Dooher, 1017°; Dooher, 1018°; Dooher, 1019°; Dooher, 1020°; Dooher, 1021°; Dooher, 1022°; Dooher, 1023°; Dooher, 1024°; Dooher, 1025°; Dooher, 1026°; Dooher, 1027°; Dooher, 1028°; Dooher, 1029°; Dooher, 1030°; Dooher, 1031°; Dooher, 1032°; Dooher, 1033°; Dooher, 1034°; Dooher, 1035°; Dooher, 1036°; Doo

